ABBONAMENTI — [illegible subscription table]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUINTA EDIZIONE Giovedì 18 Giugno 1914 ROMA Giovedì 18 Giugno 1914 QUINTA EDIZIONE Num. 164

I difensori di Durazzo in mano ai ribelli

Tra Mirditi e Malissori

Uno degli errori più evidenti e meno contestabili del nuovo assetto balcanico è, per consenso unanime ormai, la creazione dell'Albania nei modi e nelle forme che producono l'odierna guerra civile: una guerra resa più funesta dal lievito dei sospetti italo-austriaci che gonfia ad ogni colpo di fucile di là, ad ogni colpo di cannone di qua dal konak del principe di Wied. Quale che sia la fine di questa guerra civile, l'interesse dell'Italia è uno soltanto: rompere la maglia che la tiene legata all'Austria in una concorde azione di discordia, che è il paradosso più pericoloso e meno geniale dello spirito diplomatico dei tempi moderni. Basta ormai coi paradossi. E' tempo di ritornare all'analisi logica e grammaticale.

Fino alla vigilia della guerra balcanica era costante abitudine dei ministri degli esteri delle due monarchie alleate dichiarare dalle rispettive tribune parlamentari che la questione dell'Albania era di tal natura da costituire un permanente «casus belli»: onde la formula visconti-venostiana del reciproco disinteresse, e, in conseguenza di questa formula, il proposito, tanto dall'una che dall'altra parte, di rimanere lontani per evitare i pericoli latenti e circostanti. Ma, non si sa per quale strana ubriacatura d'azzurro, dopo quella guerra, si è creduto opportuno di dimenticare quella formula e quel proposito, e abolire, a un tratto, le distanze, dopo di avere abolito mentalmente le ragioni storiche e i motivi psichici che le distanze consigliavano, e con un procedimento inverso di quel che la Chiesa proibisce dal matrimonio al divorzio, congiungere *quod Deus* volle separato. Se ci fosse bisogno di nuovi argomenti per dimostrare la necessità del divorzio nelle famiglie come negli Stati in caso di accertata incompatibilità e di riconosciuta incapacità a raggiungere i fini morali dell'unione, l'Italia e l'Austria-Ungheria fornirebbero gli ultimi e decisivi con la loro sfortunata luna di miele per l'amore e la non gloria del principe di Wied. Che resta, dunque, se non rompere: rompere prima che, per diritto o per traverso, si arrivi al «Tue-la»? Io credo che senza andare oltre nell'applicazione della vecchia «Femme de Claude» alla nuova Albania, sia bene far uso del provvido istituto della separazione per mutuo consenso. L'Europa potrebbe essere incaricata della relativa omologazione.

Credo sia inutile far uso di sottili accorgimenti verbali per fare intendere invece che dire la verità. E la verità è questa: che tutto è preferibile al presente stato, che è il peggio: moralmente e materialmente. Quando si è al male, si è ancora sulla via della speranza. Ma quando si è al peggio, ogni via è preclusa. Il presente stato, che è il peggio, porta con sè tutti i danni per noi in Europa, senza alcun beneficio in Albania; ci rende deboli nella Triplice Alleanza e non ci fa acquistare nella Triplice Intesa la forza che ci toglie nella Triplice Alleanza. Ora, noi non possiamo sciupare le nostre attività a servigio altrui. Difendere le nostre posizioni, basti. Rimanere nel groviglio di una permanente guerra civile che ha per sostrato l'intrigo e il fanatismo religioso, l'uno più facinoroso e pericoloso dell'altro, non è opportuno nè saggio. L'Italia non è, per sua fortuna, ai giuochi disperati. E non può e non deve puntare la sua posizione e la sua influenza nello Adriatico sulla carta, che si vede ormai quanto sicura, della corresponsabilità con l'Austria-Ungheria. Di corresponsabilità e di complicità si muore. Noi dobbiamo, ad ogni costo, delimitare il campo della nostra azione, e definire il campo delle nostre responsabilità. Se l'Austria cerca attraverso l'Albania le vie che crede di aver perduto nelle zone occupate dalla Serbia e dalla Grecia, dopo la sparizione della Turchia, non possiamo e non dobbiamo tenere in mano la lanterna che rischiari gli assaggi del suo piccone, mentre nello stesso tempo i giornali di Vienna ci accusano di mala fede e di corruzione ai danni dell'influenza dell'alleata. In tre si può andare d'accordo: in due, no, specie quando i due hanno interessi e sentimenti, a quel che pare, impossibili a ridurre a un medesimo comune denominatore tra loro. L'Italia e l'Austria non trovano il loro comun determinatore in Albania.

Due cose si sono rivelate pericolose e insufficienti nel nuovo regno d'Albania: l'una l'accordo dell'Austria e dell'Italia, cioè l'accordo dei padrini del Re; l'altra il Re (*honny soit*, per la persona). Il principe di Wied non aveva alcuna ragione per sedere arbitro tra Mirditi e Malissori, e fu scelto soltanto per un atto grazioso verso la Regina di Romania che manifestò il desiderio che il nipote «regnasse». Ma l'Albania non è un salone da ballo nel quale possano aver ragione di successo le reverenze del «cotillon». E, del resto, quelli che si sono illusi che le ragioni di contrasto esistenti tra la Rumania e l'Austria potessero consigliare il candidato della Corte di Bucarest a una dedizione non perfettamente [illegible] verso l'Austria, possono ormai constatare quanto le loro illusioni siano state fallaci. Comunque, il re che non seppe suscitare, al suo primo apparire, che la guerra civile nel paese che era chiamato a reggere e pacificare, non offre precisamente le garanzie più sicure per i suoi sudditi e per l'Europa nell'avvenire. Non è sua colpa, senza dubbio, la guerra civile; ma, spesso volte, gli eventi creano o distruggono essi, a nostra insaputa e senza nostra responsabilità, la nostra disgrazia o la nostra fortuna. Il principe di Wied è vittima degli eventi. Egli era destinato a subire la prima raffica del destino. E col destino non si lotta. Il suo destino fu di suscitare la guerra civile. Ora, i romani non consentivano corone ai vincitori delle guerre civili. E se anche il principe di Wied riuscirà a debellare gli insorti, difficilmente potrà raccogliere dalla vittoria una corona, che è anche la corona del regno. La liquidazione della vittoria non potrà essere fatta che dal comitato esecutivo di un fallimento.

Noi dobbiamo augurarci che questo Comitato contenga la rappresentanza di tutti i creditori d'Europa, non dell'Italia e dell'Austria soltanto.

Un secondo errore avrebbe nome delitto.

Rastignac.

Sempre candidati all'Albania
Un principe turco e uno bulgaro

COSTANTINOPOLI, 17.

Credo di sapere che son giunti a Costantinopoli due delegati degli insorti albanesi, i quali hanno conferito con Izzet Pascià e con altri personaggi circa la proclamazione del principe Burhan Eddin al trono d'Albania, con Izzet Pascià primo ministro.

Si segnala d'altra parte che i nazionalisti durazzini, disperando dell'avvenire del principe di Wied hanno intraprese pratiche a Sofia per sostituirlo col principe Cirillo figlio di Re Ferdinando.

TEDESCHI.

Maometto Burhan Eddine è il settimo figlio dell'ex-Sultano Abdul Hamid: egli è nato il 19 dicembre 1885 ed è tenente di vascello nella marina turca.

L'Austria requisisce piroscafi
per una possibile azione in Albania

MILANO, 17.

Il «Secolo» riceve da Udine:

Una persona di solito bene informata giunta da Coritza e da Trieste, assicura che alla direzione del movimento del «Lloyd» a Trieste è giunto ordine di tener pronti alcuni grandi piroscafi per trasportare truppe nel medio Adriatico. Venne scelto il piroscafo «Girella» su cui può essere imbarcato un reggimento.

Condoglianze italiane e austriache
per la morte di Thomson

L'AJA, 16.

Il Governo italiano ha incaricato il R. Ministro all'Aja di presentare al Governo olandese le condoglianze per la morte da valoroso del colonnello Thomson.

Egualmente il Governo austro-ungarico ha espresso al Governo olandese le più vive condoglianze per la morte del colonnello Thomson, con l'espressione di ammirazione per il suo eroismo.

Si ha da buona fonte che il Governo farà trasportare in Olanda la spoglia mortale del colonnello Thomson.

Il Presidente del Consiglio, Savornin Lohman, ha reso omaggio durante la seduta della Camera alla memoria del colonnello, morto da eroe, la cui scomparsa è una grande perdita per l'Olanda.

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato queste parole e ha detto che la morte del colonnello Thomson fa onore alla buona fama dell'Olanda presso il mondo intero.

La Regina ha ricevuto in udienza il maggiore Schlouss della gendarmeria albanese, venuto a renderle conto in particolare delle difficoltà che gli ufficiali olandesi incontrano in Albania.

Il Principe d'Albania ha inviato alla Regina dei Paesi Bassi un telegramma, nel quale le annuncia la morte del colonnello Thomson e aggiunge che la vittoria si deve al suo prudente ed eroico comando.

Si annuncia che il Governo olandese ha dato ordine alla corazzata «Noord Brabant» di tenersi pronta per recarsi a Durazzo.

La difesa di Durazzo alla fine

Il nuovo attacco

DURAZZO, 17, ore 13,30.

Gli insorti attaccano d'improvviso la città mentre i Mirditi sono impegnati verso Siak. Si teme che gli insorti possano da un momento all'altro entrare in città in numero rilevante. I Malissori sono in ritirata, ma si sta riordinando la difesa per salvare Durazzo e dar tempo ai rinforzi di venire in soccorso dal nord.

I mirditi accerchiati

DURAZZO, 17 ore 19.15.

Il corpo di spedizione che era composto di circa 1000 Mirditi e Malissori è stato avviluppato dagli insorti e decimato.

Combattimenti a Fieri e Luscinia

VALLONA, 17, ore 10.

Ieri sera giunse da Durazzo una torpediniera austriaca con a bordo Midat bey Frasceri ministro delle poste e telegrafi albanese che ebbe un lungo colloquio col prefetto. Subito dopo l'arrivo della torpediniera il consolato austriaco ha sparso a Vallona la voce che a Durazzo vi era stato un sanguinoso combattimento fra volontari nazionalisti ed insorti e che il colonnello Thomson era stato ucciso. La notizia angosciò la cittadinanza. Vari magazzini si chiusero in segno di lutto. Per le strade era un affollarsi di uomini, un domandarsi affannoso se erano vere e reali le voci sparse dal consolato austriaco. Il ministro Midat era venuto da Durazzo per chiedere uomini. Vallona oggi è deserta; tutti sono partiti per la guerra. Rimangono solo i vecchi ed i fanciulli ed anche essi, incredibile, sono stati armati dei nostri mod. 91 e mandati verso Fieri.

Mentre giungevano terribilmente sinistri i primi particolari del combattimento di Durazzo a Vallona si ricevevano le prime notizie di un altro sanguinoso combattimento che si svolgeva tra Fieri e Luskina sulla riva del fiume Vojussa tra volontari nazionalisti e ribelli.

Venerdì scorso giunsero a Vallona due cannoni austriaci provenienti da Fiume che dopo alcune riparazioni eseguite da un operaio italiano furono subito mandati a Fieri con bande di nazionalisti. Dopo Fieri i nazionalisti si incontrarono con bande di ribelli e subito si ritirarono concentrandosi a Ardenitza tra Fieri e Luskina. Fu proprio ad Ardenitza che si impegnò il combattimento. Il monastero venne distrutto e il villaggio di Ardenitza bombardato. I ribelli dopo aver lasciato sul terreno molti morti e feriti dovettero trovare scampo nella fuga.

Durazzo nuovamente in pericolo
mentre il Governo preparava l'avanzata

DURAZZO, 16, sera.

Riprendo dalla mezzanotte la cronaca interrotta, degli avvenimenti.

Durazzo è salva per ora e gl'insorti non hanno compiuto l'ultimo tentativo che doveva dare loro l'accesso alla città. Durante la giornata sono stati riforniti di cartucce e vettovaglie i posti delle trincee. Il re ha passato in rivista i mirditi. La regina vedendo un bel giovanetto quindicenne delle montagne di Kossovo gli si è avvicinata, lo ha accarezzato e lo ha baciato sulle guance destando grande entusiasmo tra i malissori.

Violente fucilate e rabbiose cannonate che stanotte ci hanno svegliato, sono state prodotte da un falso allarme, giacchè i difensori vedendo nel buio delle ombre avanzarsi verso le trincee, hanno cominciato a rader la campagna con un fuoco infernale. Il fuoco ha prodotto molto panico in città.

Durazzo salva - I rinforzi

Noi siamo subito ridiscesi dalle torpediniere a terra. Non appena il fragore delle fucilate echeggia su tutto il fronte e da tutti i lati della città e assume una furiosa veemenza, si ha l'impressione che il disastro è irreparabile. E tutti, nessuno eccettuato, ritengono che i ribelli atteso il sorgere della luna stanno per scagliarsi in città e invadere le vie che conducono al mare. Proiettili erra bondi sibilano sulla nostra testa; il panico è generale. Si spera che i ribelli entrando vittoriosi si astengano da eccessi e da massacri; ma purtroppo non se ne ha la certezza. Gli ufficiali italiani ed austriaci prendono rapidamente le ultime disposizioni per la protezione della Reggia. Le poche porte e le poche finestre rimaste ancora aperte in città, si sbarrano ermeticamente con spranghe di ferro: Durazzo vive un'ora di angoscioso spavento. I marinai italiani ed austriaci dietro le barricate armati di mitragliatrici e di fucili, si mettono rapidamente al posto di combattimento. Alla legazione italiana i marinai di guardia ricevono l'ordine di non far fuoco se gli insorti non attaccheranno la legazione.

La Commissione di Controllo per evitare uno spargimento di sangue, prende in questo momento a quanto pare, una disposizione molto opportuna: Se i ribelli entreranno in città, essa proclamerà immediatamente il governo internazionale e da questo momento i ribelli diventeranno responsabili dei loro atti non solo di fronte al Re ed al Governo albanese, ma di fronte a tutta l'Europa.

Ma poco dopo: la mezzanotte come vi dissi, ci si avvede trattarsi di un falso allarme ed il fuoco cessa. La notte è passata tranquilla. Ad un'ora del mattino sono sbarcati a terra 1300 mirditi di cui già vi comunicai l'arrivo su di un vapore del Lloyd Austriaco diretto a Salonicco e fermato in alto mare dalle torpediniere austriache che erano state inviate a chiedere rinforzi di malissori. Le torpediniere condussero il vapore a S. Giovanni di Medua ad imbarcarvi i rinforzi. Quando i rinforzi sono sbarcati, sono stati ricevuti alla spiaggia da Mons. Bunci e da Mons. Cacciorri. Altri 300 sono stati lasciati a Capo Pali per l'accerchiamento degli insorti dalla parte dei monti.

Anche la giornata odierna è passata relativamente calma. Soltanto i cannoni dalle colline hanno tuonato ogni tanto, battendo la zona dove tentavano di avanzarsi i ribelli e dove ancora giacciono insepolti i cadaveri orrendamente dilaniati dagli shrapnels.

I funerali di Thomson

Questa mattina alle ore 10 è giunto lincrociatore italiano Agordat e alle ore 15 l'incrociatore inglese Gloucester comandato dall'ammiraglio Twobridge che essendo il più anziano dei comandanti, ha preso il comando della squadra internazionale.

Questa sera alle 5 hanno avuto luogo i funerali del compianto colonnello Thomson che hanno avuto una straordinaria imponenza: sono stati un plebiscito di dolore e di ammirazione per il soldato eroicamente caduto al posto dove il dovere lo chiamava. Il feretro di Thomson trasportato a spalla dai gendarmi è stato interrato al cimitero cattolico. Oltre mille malissori erano disposti in parata lungo le vie percorse dal corteo funebre. Il Re seguiva a piedi il feretro che era ravvolto in una bandiera albanese. Con il Re erano i dignitari di Corte, gli ufficiali, i ministri delle Potenze, l'ammiraglio inglese, quello italiano e quello austriaco ed i reparti di marinai. Un plotone austriaco ed uno italiano presentavano le armi; magnifiche corone di fiori erano state inviate dalla Corte, dai ministri delle Potenze e dagli ufficiali. I funerali di questo soldato compiuti mentre ad intervalli tuonava contro i ribelli il cannone dalle colline, avevano un carattere di commovente grandezza ed il pensiero di tutti era rivolto alla casa lontana di Thomson, alle sue Fiandre verdi e tranquille che egli non ha potuto rivedere. Il Re era estremamente pallido ed appariva addoloratissimo. Poco dopo i funerali sono stati offerti al Re un fucile Martini ed una cartucciera che si dicono presi all'insorto il quale presso il ponte della Laguna uccise a fucilate il colonnello Thomson. La principessa vestita a lutto si è recata a visitare la salma sulla quale ha deposto una corona di alloro.

Un gruppo di malissori ha fatto prigioniero sulle colline Ahmed bey Islam, il vecchio capo degli insorti di Shiak; il prigioniero era gravemente ferito da un frammento di shrapnel. Egli è stato sottoposto ad un interrogatorio; minuzioso perchè desse ragguagli sul numero degli insorti e sulle posizioni che occupano. Non si sa l'esito dell'interrogatorio.

I ribelli alla Commissione di Controllo.

Un fatto di una eccezionale gravità è occorso questa sera: Verso le quattro si sono presentati alla prima linea delle trincee, due parlamentari dei ribelli inalzando bandiera bianca e chiedendo di consegnare una lettera alla Commissione di Controllo. Non si voleva prima lasciarli passare, ma poi chieste telefonicamente istruzioni alla Reggia è stata inviata a prenderli una vettura, e i due ribelli sono stati condotti al palazzo reale. Questa sera essi sono stati riaccompagnati con gli occhi bendati al di fuori delle trincee e si è detto che essi erano venuti per domandare se erano stati curati i loro feriti e raccolti i loro morti.

Quel che è certo si è che fino a questo momento la Commissione di Controllo non ha avuto in comunicazione nessuna lettera e si ha quindi fondata ragione di credere che quella che i parlamentari recavano sia stata trattenuta alla Reggia. Perchè lo si è fatto? Per quali ragioni si è creduto sottrarre alla Commissione di controllo la conoscenza dei desideri e delle domande dei ribelli? Intanto stasera a quanto pare sarà presa una decisione definitiva da parte del governo.

Essendo con lo sbarco dei 1200 malissori, che il Re passò stamane in rivista, notevolmente aumentate le forze del Governo, si è deciso di iniziare stanotte l'avanzata contro gli insorti attaccando il villaggio di Shiak e trasportando avanti due colonne, mentre altre colonne saranno lasciate sulle colline e sulla spiaggia per impedire una possibile irruzione dei ribelli dalla parte del mare.

L'ufficiale olandese Roon dopo la morte del colonnello Thomson ha preso il comando in capo. Io credo però che l'avanzata non darà buoni frutti perchè essa potrebbe essere efficace contro un gruppo contro una colonna compatta di combattenti ma non contro una moltitudine dispersa come è quella degli insorti.

Se le colonne dei malissori avanzeranno ogni cespuglio nasconderà un nemico, ogni punto sarà buono per l'agguato: i ribelli usano una tattica beduina combattendo isolati freddi come tutti i musulmani, da uomo a uomo mirando bene il loro bersaglio ciò che i malissori non fanno perchè come ho detto tirano quasi all'impazzata. Vedremo ciò che ci riserverà il resto della notte e la giornata di domani. Un'altra notizia grave è quella che Aziz pascià, ex ministro di agricoltura è stato trasportato a Beerdi per esservi giudicato come reo di alto tradimento. Noi non riusciamo ancora a comprendere come gli insorti non siano entrati stanotte in città: forse essi hanno voluto soltanto con il loro assalto impedire l'avanzata delle truppe governative che era attesa per oggi; ma questa come vi dissi, sta per iniziarsi.

Il numero dei ribelli era di circa tremila e le perdite delle truppe governative ascendono a circa cento uomini nelle due giornate.

Italo Sulliotti.

L'avanzata contro gl'insorti è per domani

L'«Agenzia Stefani» comunica:

DURAZZO, 17.

Il nemico durante la notte sgombrò il terreno lasciando le alture occupate ieri a nord di Durazzo e ritirandosi sul fronte principale verso il Rastbul, dietro le catene di colline. Colà si scorgono forze considerevoli.

In seguito alla calma relativa subentrata, si iniziò la ricerca sul campo albanese e su quello dei ribelli dei morti e dei feriti, il cui numero non si conosce con esattezza ma si calcola però a parecchie centinaia.

Durante tutta la mattina furono inumati i morti raccolti. La salma di Thomson, sepolta nel pomeriggio, verrà più tardi esumata e trasportata in patria. Il Principe ha espresso alla famiglia Thomson le sue condoglianze.

Per stasera era progettata l'avanzata delle truppe del governo insieme con i 1200 malissori arrivati ieri sera, contro il campo dei ribelli di Siak, ma il Principe ha disposto per oggi un giorno di riposo. L'avanzata avverrà domani.

Al palazzo è giunta la notizia che i ribelli si sarebbero arresi ieri notte a Kavaia, dichiarando di non avere scopi proprii e di essere stati istigati a combattere.

E' giunto l'incaricato d'affari tedesco Lucius, a bordo dell'incrociatore inglese «Gloucester», al comando dell'ammiraglio Toubridge.

Tirana tolta agli insorti
La marcia per Siak

VIENNA, 16.

La «Neue Freie Presse» ha da Scutari in data di ieri, ore 7 di sera: Ieri sera sono partiti da Alessio 2000 uomini per Siak e marciano 1500 uomini da Scutari, in gran parte malissori, per Alessio. Da Alessio 2000 uomini marciano verso Tirana. Regna grande entusiasmo. I maomettani sono piuttosto abbattuti, ma vogliono associarsi ai cristiani.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che è giunta a Vienna la notizia della presa di Tirana da parte di Ahmed bey Mati, partigiano del principe e nemico di Essad pascià. Egli è uno dei notabili maomettani più stimati dell'Albania centrale. Una parte dei ribelli che sono stati disarmati e si sono dichiarati per il Principe, ha invitato Ahmed bey Mati a chiedere un'amnistia al Principe. Ahmed bey Mati ha occupata la città con 1500 uomini combattenti.

Grecia e Turchia alla vigilia di un conflitto

Le condizioni della pace o della guerra

Quale sarà il tenore della Nota turca

COSTANTINOPOLI, 17.

Nei circoli bene informati si afferma che la risposta della Porta alla Nota greca relativa alla emigrazione degli elementi greci ottomani, ricorderà certamente il trattato turco-greco, il quale concede tre anni ai sudditi ottomani residenti in Tracia per l'opzione della loro nazionalità e, alla Porta, il diritto di interessarsi attivamente, durante questo periodo, alla sorte dei propri sudditi. Se la Porta non ha esercitato questo diritto, non lo ha fatto nella speranza che la Grecia avrebbe rispettato il trattato. La Porta è pronta ad esaminare con benevolenza se i diritti dei greci-ottomani residenti in Turchia sono stati offesi; ma si riserva tutti i diritti sui sudditi ottomani residenti nei territori ceduti, e che hanno dovuto emigrare, e non ammette alcuna ingerenza straniera in una questione che interessa la politica interna dell'Impero, contrariamente allo spirito della nota greca.

La Turchia rileverà anzitutto, come prova della sua intenzione pacifica e conciliante che circa un mese fa essa propose alla Grecia di scambiare la popolazione greca che desiderava emigrare nelle provincie annesse coi musulmani di quelle provincie che volessero vivere sul territorio ottomano. Questa proposta fu accettata dal Governo ellenico ma finora non le si è dato alcun seguito.

Circa le lagnanze concernenti il cattivo trattamento inflitto ai sudditi greci, la Turchia farà noto che l'inchiesta ufficiale condotta dal ministro ottomano degli interni ha dimostrato che queste lagnanze son esagerate che la popolazione greca dell'Impero ottomano è stata assicurata che le autorità locali hanno ricevuto degli ordini severi per punire gli eccessi. Si richiamerà infine l'attenzione della Grecia sul fatto che ai greci che espressero il desiderio di recarsi in territorio ellenico hanno poi mutato parere. Si crede pure che la nota turca contenga serie lagnanze perchè i rapporti quotidianamente ricevuti a Costantinopoli danno notizia di cattivi trattamenti inflitti alle popolazioni musulmane nei territorii annessi alla Grecia.

Le pretese della Grecia
Le forze turche in Egeo

ATENE, 17.

Sembra che la Grecia chiederà come garanzia della pace per l'avvenire la liquidazione delle forze navali ottomane nel mare Egeo.

La *Nea Ellas* scrive: E' evidente che la Turchia non adopererà le sue forze navali contro la Rumania, colla quale cerca aver buoni rapporti, nè contro la Bulgaria, che è la sua naturale alleata. Resta la Grecia, la quale però non nutre progetti di conquista contro la Turchia, con la quale non chiede che mantenere buone relazioni. Il giornale continua: La Grecia ha quindi il diritto di esigere la limitazione delle forze navali turche, senza che tale esigenza sembri irragionevole.

Il giornale conclude: Se gli interessati vogliono intervenire allo scopo di impedire la guerra, la Grecia ammetterà tale intervento, soltanto nel caso in cui esso fosse di natura da garantire la pace per una lunga serie di anni, e questa assicurazione potrà esser data soltanto dalla limitazione delle forze navali della Turchia.

La *Patris* scrive che il Governo ellenico darebbe gli ultimi tocchi alla elaborazione delle decisioni irrevocabili che debbono condurre alla definitiva soluzione della situazione.

Rimangono ancora — scrive il giornale — da compiere alcune formalità consacrate dagli usi internazionali e che ogni paese deve osservare prima di cominciare una guerra.

La *Patris* aggiunge che se la risposta della Porta non giungerà in giornata, il ministro di Grecia, Panas, lascerà Costantinopoli. L'Europa, conclude il giornale, non mostra alcuna intenzione di un intervento, ma recentemente [illegible] raccomandazioni sono state fatte, mentre si esprimevano inquietudini per il danno che il turbamento della pace recherebbe ai grandi interessi economici.

In un altro articolo, la *Patris* dice anche: Noi abbiamo reso nota la situazione e le nostre intenzioni ai nostri alleati e amici dei Balcani, i quali hanno il diritto di esigere che, nelle attuali circostanze, noi non lasciamo perpetuamente sospesa una questione che è pericolosa per essi come per noi. Le decisioni da prendere e l'azione da svolgere dipenderanno in gran parte dalla risposta dei nostri amici ed alleati. In ogni modo le operazioni militari che saranno multiple e diverse condurranno ad una grande vittoria ed all'attuazione del gran sogno della patria ellenica.

L'inchiesta della Porta

COSTANTINOPOLI, 17.

Il Ministro dell'interno telegrafa di essersi recato a Voulla dove sono state prese misure per porre termine alla emigrazione dei greci. Egli si è recato, poscia, col Metropolita greco a Gunja. La popolazione era allo stazione pronta a partire. Essendo stato spedito da Magnesia un distaccamento di cavalleria ed essendo stati arrestati una quarantina di aggressori, i consigli del Ministro dell'interno hanno prodotto ottimo effetto e la popolazione si è di nuovo stabilita nei villaggi.

Il Ministro eseguirà un'inchiesta circa gli avvenimenti di Focea.

Le voci che Aivali sarebbe in fiamme sono false.

Gli abitanti di Burania e di Derebakiy sarebbero tornati a stabilirsi in quelle località.

La Francia per la pace

ATENE, 16.

Il Ministro di Francia ad Atene, Deville, ha fatto stamani, per ordine del suo Governo, un passo amichevole presso il Ministro degli esteri, Streit, in favore del mantenimento della pace.

L'interessamento della Serbia

COSTANTINOPOLI, 17.

Si annuncia da fonte diplomatica bene informata che, per ordine del suo Governo, l'incaricato d'affari di Serbia ha dichiarato al Gran Visir che la Serbia, animata da amichevole spirito verso la Porta, le consiglia amichevolmente di garantire la sicurezza dei greci nell'impero ottomano, poichè la continuazione degli attuali eccessi può esercitare un'influenza sui rapporti turco-serbi attualmente eccellenti. Perciò la Serbia si interessa a tale questione.

La risposta è rassicurante.

La "Leonardo da Vinci„ nell'Adriatico

Abbiamo da Spezia, 17:

La corazzata *Leonardo da Vinci* è partita alla volta di Gaeta da dove, in unione alle navi della prima divisione, al comando del vice ammiraglio Amero D'Aste Stella, si recherà in crociera nell'Adriatico visitando anche i porti dell'Albania a simiglianza di quanto ha fatto ultimamente la squadra austriaca della quale facevano parte le «dreadnoughts» *Tegethoff* e *Viribus Unitis*.

La *Leonardo da Vinci* tornerà alla Spezia il 10 di luglio.

Il Canale Hohenzollern aperto dall'Imperatore

BERLINO, 17.

Alla presenza dell'Imperatore è stato inaugurato il canale di grande comunicazione fra Berlino e Stettino.

Il canale porterà il nome di Canale Hohenzollern; è costato 40 milioni di marchi; ha una lunghezza di cento chilometri.

Il tonnellaggio massimo delle navi che potranno passare il canale è di seicento tonnellate.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI ALLA CAMERA

Si farà probabilmente uno stralcio dei meno discussi

Ieri si è fatto durante la discussione di questo progetto una larga ecatombe di iscritti. Quando gli inscritti sono molti, gli oratori attendono a prepararsi a turno, ma se molti di coloro che li precedono decadono all'improvviso, i seguenti li seguono come le pedine del domino.

Hanno però ancora diritto di parlare gli on. Cavagnari, Morgari, Mazzolani, La Pegna, Beghi, Cugnolio, Sighieri, Modigliani, Cavallera, Dugoni, Cappa, Agnini, Corsi, Ruini, Quaglino, Pacci, [illegible], Mancioli, Bonomi Ivanoe, Tovini, Mosca, Micheli, Gasparotto, Graziadei, Bouvier, Nuvoloni, Agnelli, Grosso Campana, Salomone, Degli Occhi, Chiesa, Breggi.

Approvata la chiusura dopo il discorso del Ministro, potranno parlare i presentatori degli ordini del giorno che sono parecchie decine. Con un po' di attento rigore da parte della Presidenza della Camera, si spera però di riuscire a chiudere sabato la discussione generale.

L'ostruzionismo potrà meglio esercitarsi sugli articoli, se si passerà alla discussione delle materie che costituiscono l'omnibus finanziario. Ma l'ostruzionismo riuscirà quasi automaticamente se ritirerà il Governo l'intero progetto, o proporrà, come abbiamo detto, lo stralcio di qualche parte ed esempio le parti relative alle successione, alle automobili, alle sovvenzioni ferroviarie.

Tutto dipenderà, si dice, dal contegno dell'Estrema. Ed è male che si dica così. Si attribuisce all'Estrema un potere direttivo sui lavori parlamentari che ad una piccola minoranza non si dovrebbe riconoscere, sopratutto in materia finanziaria.

I socialisti sono ancora divisi. Alcuni osservano che se non si concedono al bilancio i mezzi per rinvigorirsi, non si potrà logicamente più tardi chiedergli dei provvedimenti di carattere sociale, provvedimenti che ormai costano a tutti molto caro. Altri, che sono interessati alla parte del progetto che riguarda le sovvenzioni chilometriche, propendono per uno stralcio, a condizione che la sorte fiscale delle sovvenzioni ferroviarie sia assicurata. Ma nella maggioranza, i socialisti presenti a Roma in questi giorni insistono per il rinvio dell'intero progetto e tutt'al più vorrebbero consentire l'approvazione dei due articoli per le sovvenzioni ferroviarie.

I socialisti

Stamane il gruppo parlamentare socialista nella sua riunione ha appunto discusso intorno ai provvedimenti finanziari e alla proposta, che si dice sarebbe accettata volonterosamente dal Governo, di discutere e approvare subito una parte dei provvedimenti, rinviando il resto a novembre.

Durante la discussione di questa proposta è stato osservato che i motivi che indussero il gruppo socialista a combattere intensamente la legge sui provvedimenti finanziari, permangono tuttora; e perciò il gruppo non potrebbe non insistere nella sua opposizione quale fu stabilita prima che s'iniziasse la discussione della legge. Si è deciso d'intensificare la discussione, alla quale parteciperanno parecchi deputati socialisti presentatori di ordini del giorno non decaduti. Si è anche stabilito che finchè la Camera resti aperta, si trovino presenti alla Camera molti deputati del gruppo.

Circa, poi, le notizie diffuse sul dissenso che nel gruppo si sarebbe espresso per l'atteggiamento dell'*Avanti!* il gruppo ha comunicato che su questo argomento nessuna discussione è avvenuta e nessuna deliberazione è stata presa, eccetto quella indicata ieri dalla *Tribuna*.

La seduta

Presidenza del vice-presidente on. GRIPPO

I provvedimenti per la scuola media

Si riprende la discussione dei provvedimenti per la scuola media, dall'art. 7 del disegno di legge in pol. Parlano gli on. DENOGLIO, SCALORI, BATTELLI, GASPAROTTO, LANDUCCI, CAMERONI, CAVAGNARI, CANEPA, CASALINI, LUCIFERO, GORTANI, MONTRESOR, FORNARI, GALLENGA, CONGIU, RAMPOLDI, SANDRINI, ai quali rispondono il ministro on. DANEO e il relatore on. DANIELI.

Sono approvati gli articoli fino al 20.o. La seduta è tolta alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI

La malattia dell'on. A. Celli

L'on. STORONI manda all'on. Angelo Celli, che è gravemente malato, augurii di completa e sollecita guarigione. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa, mettendo in rilievo le benemerenze dell'on. Celli e la stima dalla quale è circondato. (Approvazioni).

INTERROGAZIONI

La bonifica ferrarese

L'on. Marangoni interroga il Presidente del Consiglio e il Ministro dei lavori pubblici « per sapere quando avrà termine l'ostruzionismo burocratico che impedisce l'inizio dei lavori di completamento della grande bonificazione ferrarese ».

L'on. VISOCCHI risponde che il ritardo è derivato dalla necessità di adempiere a tutte le condizioni volute dalla legge. Si aspetta il parere della competente sezione del Consiglio di Stato. Nega che da parte degli uffici governativi sia stata spiegata opera ostruzionistica.

L'on. MARANGONI dice che il Consorzio della grande bonificazione ferrarese non avrebbe fatto questione di preferenza tra la vecchia e la nuova legge. Ha fiducia nel buon senso e nell'imparzialità del sotto-segretario di Stato, che vorrà sollecitare l'inizio dei lavori.

La Conferenza oraria

L'on. Cesare Nava ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni che hanno fatto sospendere, dopo l'annuncio ufficiale, la Conferenza Oraria che si doveva tenere a Monza; e per sapere se sia vero che tale sospensione sia il preludio della completa soppressione delle Conferenze stesse, decisa dalla Direzione generale delle Ferrovie con evidente danno del pubblico servizio ».

L'on. VISOCCHI spiega le ragioni della sospensione della Conferenza oraria che non preluda affatto alla soppressione completa delle Conferenze orarie che invece continueranno regolarmente a tenersi. L'on. Cesare NAVA si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Il porto di Amalfi

L'on. Pellegrino interroga il Ministro dei lavori pubblici « sulla causa della mancata costruzione della strada di accesso al porto di Amalfi e della mancata illuminazione di [illegible] ».

L'on. VISOCCHI assicura che, appena approvati i piani tecnici e finanziari, sarà provveduto a migliorare le condizioni del porto di Amalfi. L'on. PELLEGRINO prende atto e fa vive raccomandazioni.

La stazione di Vietri sul Mare

E' ancora l'on. Pellegrino che ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « sulle cause della sospensione dei lavori di sistemazione e completamento della stazione di Vietri sul Mare ». Gli risponde l'on. VISOCCHI spiegando la ragione della sospenzione di quei lavori che saranno presto ripresi per completare la stazione di Vietri sul Mare. L'on. PELLEGRINO prende atto.

La serrata degli armatori liberi

Una vivace discussione

L'on. Rissetti interroga il ministro della marina « sulle cause che determinarono la serrata degli armatori liberi italiani, sulle gravi conseguenze della stessa, e per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo nello interesse generale del commercio ».

L'on. BATTAGLIERI ripete quanto già ebbe a rispondere all'on. Cavagnari. Il Governo si rende conto delle gravi conseguenze prodotte dalla serrata degli armatori. Ma si tratta di una vertenza industriale, nella quale il Governo non può intervenire. Comunque, ricorda che, pochi giorni or sono, una rappresentanza di armatori fu ricevuta dal presidente del Consiglio. Fu assicurata la tutela dell'ordine pubblico e garantito il rispetto della legge. Furono date istruzioni in proposito. Ciò senza che il Governo esca dalla linea di condotta, imparziale e neutrale, che si è imposto.

RISSETTI. Non sono completamente soddisfatto delle risposte del sottosegretario di Stato alla marina...

CAMERA, Pordoni, on. Rissetti: io vorrei sapere che cosa Ella desidera... (Commenti; rumori).

Voci. Lo lasci parlare! Bella libertà!

RISSETTI. Il sottosegretario di Stato ha messo la questione su una base che non doveva avere. Egli ha detto che la questione è esclusivamente economica. Invece si tratta di una questione morale e disciplinare. Comunque, anche trattandosi di una questione economica, il Governo dovrebbe intervenire, trattandosi di un interesse generale, dalla navigazione che è insidiata dalla bandiera straniera.

Voci dall'Estrema. Lasci fare!

RISSETTI. E' una questione morale...

SAMOGGIA. O immorale?

RISSETTI. I memoriali presentati lo dimostrano. Il personale si agitava per l'ammissione a bordo di qualche persona non gradita: voleva l'iscrizione degli ufficiali nella Federazione. Questo è un sopruso. (Rumori all'Estrema Sinistra).

Il Governo si dovrebbe rivolgere a coloro che sono a capo della Federazione e che sono causa dell'agitazione. Invece si è limitato a ricevere una rappresentanza di armatori, con l'unico risultato di richiamare le autorità (Capitanerie di porto) al rispetto della legge. Ciò non occorreva. Si potrebbe accettare la modificazione proposta dall'on. Cavagnari: modificare cioè l'art. 71...

BENTINI. E siete nazionalisti!

SAMOGGIA, CANEPA, BOCCONI e altri protestano vivacemente.

RISSETTI. Le interruzioni cercano di provocarmi; ma non riusciranno!

CAMERONI (all'Estrema): Finitela! Lasciate parlare!

MAZZONI (all'on. Cameroni): Il codino a bordo! (Ilarità). E la coda a casa! (Nuova ilarità).

RISSETTI. Ripeto: il Governo potrebbe intervenire per troncare un'agitazione che danneggia il commercio dell'intero paese. (Approvazioni, commenti; rumori).

L'on. BATTAGLIERI ripete che il Governo è compreso della gravità della questione, ma osserva che l'avviso espresso oggi dall'interrogante non è conforme a quello della Federazione fra gli armatori, i quali rifiutarono l'intervento del Governo. Quanto alla tutela della disciplina e della legge osserva che molte denunzie furono fatte contro alcuni capitani e contro una parte del personale non dirigente, ma l'istruttoria ebbe risultato quasi sempre negativo...

Voci dall'Estrema: Vogliono la forca!

L'on. BATTAGLIERI conclude che il Governo volle sempre sentire il parere dei corpi consultivi.

L'interrogazione dell'on. Rissetti tende a fare abrogare l'art. 71 del Codice della marina mercantile e questo il Governo naturalmente non può e non vuol fare. Esso può soltanto garantire il più assoluto rispetto della legge. Invita i colleghi di tutte le parti della Camera a fare opera di pacificazione in questo grave conflitto.

CANEPA. La Federazione fra i lavoratori del mare ha accettato l'arbitrato, ma non gli armatori!

L'on. RISSETTI protesta.

CANEPA. Vorrei sentire che cosa pensano i nazionalisti della questione dei giapponesi!

Sta per sorgere un nuovo incidente fra l'on. CANEPA, l'on. RISSETTI e l'on. ARRIVABENE, che è intervenuto nel dibattito a nome dei... nazionalisti. Ma il PRESIDENTE on. Cappelli tronca il dibattito e ordina che si prosegua nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Un'autorizzazione a procedere

Senza discussione si concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Rodinò, per contravvenzione agli art. 39 e 40 delle prescrizioni di massima per le colture silvana nella provincia di Basilicata. Si tratta di pascolo in terreni vincolati posti a Viggianello, di proprietà dell'on. Rodinò.

La « mano unica »

L'on. Bignami svolge una sua proposta di legge per la « mano unica » da tenersi dai veicoli sulle strade ordinarie ». Dice che gli Stati esteri hanno provveduto a regolare la « mano », per evitare disgrazie. Si dichiara indifferente circa la scelta della destra e della sinistra. Deciderà la Camera, secondo le tendenze fra le due direzioni opposte. (Ilarità — approvazioni).

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Maggiori assegnazioni

Si approvano alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nei bilanci di agricoltura e dell'istruzione pubblica.

I disegni di legge approvati sono poi votati a scrutinio segreto.

I provvedimenti tributari

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Rava, Rubini, Martini, Daneo, Riccio, Cavasola e Dari.

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari, per i quali molti altri deputati si sono inscritti ieri ed oggi.

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI critica il disegno di legge, che chiama salcicela piena di molti espedienti. Fa, come al solito, delle citazioni latine, dimostrando che non si deve abusare della pazienza del contribuente italiano.

Oltre questi inasprimenti fiscali, si minaccia un'imposta globale. E crescono le spese dello Stato. Bisognerebbe invece dare al contribuente una garanzia: quella che le spese siano fatte bene e contenute in limiti ragionevoli.

Segue una politica finanziaria errata; si è fatto uno sperpero di danaro pubblico e le inchieste, o non si accordano, o non servono a nulla. Eppure una volta il nostro bilancio era indicato a modello dalle nazioni straniere.

Propone una inchiesta parlamentare sulla nostra amministrazione con l'intento di semplificarne gli organi.

Il Ministro delle finanze

L'on. RAVA dice che sgombrerà anzitutto il terreno dalle questioni politiche. Afferma non essere esatto che vi sia stato un vero e proprio dissidio tra Ministero e Commissione interno a questi provvedimenti. Chè se il relatore ha scritto parole che accennano ad un dissenso di carattere teorico, circa la tassa complementare sulle successioni; sta in fatto che i vari emendamenti al disegno di legge furono concordati tra Ministero e Commissione. Del resto, la grande maggioranza degli oratori, pur facendo qualche riserva sui singoli provvedimenti proposti, consentirono nella loro necessità. Soltanto l'on. Toscanelli ebbe ad affermare che le condizioni del bilancio erano tali che non giustificavano l'imposizione di nuovi oneri al contribuente.

Senonchè l'on. Rava non può condividere questo giudizio così ottimista, e riferendosi alle dichiarazioni del ministro del tesoro, nota come nuove entrate siano indispensabili per far fronte ai sempre nuovi oneri che vengono a pesare sul bilancio dello Stato.

Del resto, non è questa una condizione particolare della finanza nostra, ma tutti gli Stati debbono escogitare nuovi cespiti di entrata, per fronteggiare l'incremento della spesa.

Vagheggia egli pure una riforma tributaria di carattere organico e nota che essa fa parte del programma del Governo, ma non poteva essere improvvisata senza opportuna preparazione di studi. E da ciò appunto la necessità di chiedere intanto al Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge.

Confuta la censura che i provvedimenti proposti gravino principalmente sulle classi non abbienti. Chè se il *catenaccio* sul tabacco non ha colpito i generi di maggior lusso, è perchè l'esempio della Francia ammaestrava che operando altrimenti, si sarebbe avuto una diminuzione anzichè un aumento di entrate da questo cespite.

Circa la tassa complementare sulle successioni, il Governo dovrebbe convincersi che, senza notevole vantaggio per l'Erario, avrebbe in non pochi casi soverchiamente aggravato il contribuente. Epperò vi ha rinunziato. Ma la esenzione delle quote minime successioni dei figli è un provvedimento inspirato senza dubbio ad un concetto di sana democrazia.

Circa la tassa sugli affari, l'esempio di altre nazioni dimostra che da questo cespite è possibile ritrarre un maggiore reddito, senza aggravio per la finanza, solo evitando le evasioni dei contribuenti.

Giustifica pure i nuovi provvedimenti proposti per colpire i totalizzatori, i cinematografi, e inasprire le tasse esistenti sulle carte da giuoco, provvedimenti tutti che certamente non gravano sulle necessità delle classi disagiate.

Così pure i maggiori oneri imposti ai possessori di automobili, motocicli ed autoscafi e la revisione delle tasse sui teatri non graveranno evidentemente sui meno abbienti. Nega pure che i provvedimenti proposti siano dannosi alla piccola proprietà, che l'oratore si è sempre onorato di difendere. Che anzi, quanto alle addizionali, il primitivo progetto già ne esonerava le quote minime, e gli emendamenti formulati d'accordo fra Commissione e Governo fanno un passo più ardito su questa via, sebbene le conseguenze finanziarie sono tutt'altro che indifferenti.

Quanto alla tassa di negoziazione, essa è considerata come un sostitutivo delle tasse di trapasso in genere e non soltanto della tassa di successione.

Non è quindi da ritenere eccessiva nella misura proposta, e nemmeno si può accogliere il concetto di esonerare dalla tassa di successione i titoli che vi sono soggetti.

Nè può accettare il concetto di esonerare dalla tassa le quote delle società in accomandita.

Tornando sulla tassa dei cinematografi, accenna alla enorme diffusione che essi hanno preso ed alla necessità di tassarli anche per la concorrenza che fanno ai teatri.

Giustifica il sistema proposto per la applicazione di questa tassa e nega che esso conduca ad una disparità di trattamento a favore dei cinematografi maggiori.

Si potrà del resto vedere se convenga meglio applicare invece una tassa sui biglietti d'ingresso.

Dimostra pure la opportunità dei provvedimenti fiscali che colpiranno i revolver e i coltelli.

Insiste poi sulla necessità di coordinare in un testo unico delle tasse di registro e di successione anche a maggiore garanzia dei contribuenti.

Circa la tassa proposta sulle acque minerali, esclude che essa possa colpire acque già gravate dalla tassa sulle gazose.

Difende la disposizioni che colpiscono di una tassa supplementare di bollo, le sentenze e i provvedimenti di volontaria giurisdizione, in luogo del già proposto aumento della tassa di bollo sulle note e sulle memorie defensionali.

Quanto al provvedimento che esonera dalla tassa di ricchezza mobile le sovvenzioni per nuove costruzioni ferroviarie, nota che esso risponde ad un vivo desiderio del Parlamento e del paese.

Riconosce che molto vi è da fare per semplificare i servizi, per migliorare le procedure di accertamento e di controllo, e di tutto ciò non mancherà di fare oggetto di studio.

Venendo infine alla tassa globale progressiva sul reddito, di cui tanto si è parlato in questa discussione, riconosce che questo concetto ha fatto molto cammino, tanto che ora si parla di tassare non solo la parte che il singolo consuma, ma anche e specialmente quella che risparmia e che costituisce accrescimento di ricchezza. Però l'esempio della Francia, ove da tanti anni si seguono studi e progetti che ancora non sono divenuti legge, mostra le difficoltà che vi si oppongono.

Un'applicazione di questo concetto fu la tassa globale sulle successioni, la cosidetta tassa sul morto, da pochi anni esistente in Inghilterra.

Ma in Inghilterra il concetto dell'eredità è nelle leggi e nei costumi profondamente diverso che non nei paesi di tradizione latina. Ed infatti il principio fu adottato anche in Francia, ma trasformato in una tassa sul patrimonio, ma a tipo latino.

Non solo, ma anche in Inghilterra questo concetto va profondamente trasformandosi, tanto che recentemente Lord George dichiarava che tale tassa è una incongruenza.

Dichiara quindi di non comprendere come in nome di una finanza democratica, si voglia ritornare ad un concetto ormai sorpassato.

Ad ogni modo, è evidente la opportunità di un più profondo studio di questo argomento e quindi del rinvio a novembre delle relative proposte.

I provvedimenti proposti non rappresentano certamente una riforma tributaria, ma rispondono ad una necessità.

Del resto, i ritocchi agli ordinamenti tributari esistenti, non escludono quelle riforme che la necessità della vita moderna impongono.

Conclude confermando che là, dove questa necessità si dimostri, il Governo non mancherà di presentare al Parlamento le opportune proposte. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Si congratulano con il ministro delle finanze, oltre gli altri ministri, gli on. Fera, Sacchi, Cappelli, Ancona, Cimorelli, Landucci, Di Giorgio, E. Giovanelli e molti altri deputati.

Voci. Chiusura! chiusura!

L'ostruzionismo in azione

Un appello nominale

Il PRESIDENTE annunzia che è stato chiesto l'appello nominale sulla proposta di chiusura della discussione generale. (Urla a destra e al centro).

La Camera è affollatissima e nervosa.

Alle 17.50 si comincia l'appello nominale. L'on. BIGNAMI fa la chiama. Chi approva la chiusura risponde *sì*, chi non l'approva risponde *no*.

I deputati socialisti e altri di Estrema sinistra rispondono *no*, dimostrando di volere, a scopo ostruzionistico la continuazione della discussione.

La chiusura votata

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti 276.

Favorevoli . . .	**248**
Contrari	**27**

La Camera approva la chiusura.

Il relatore on. CAMERA si riserva di parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, che sono in tutto 25.

Gli ordini del giorno

L'on. TOVINI svolge il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che, nell'occasione dei provvedimenti straordinari richiesti dalle speciali condizioni della finanza, non si debba pregiudicare quella riforma tributaria a favore della piccola proprietà, già invocata concordemente nella Camera e nel Paese, passa alla discussione degli articoli ».

L'esercizio provvisorio sarà discusso domani

L'on. SALANDRA propone che nella seduta pomeridiana di domani si discuta il disegno di legge: « Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 ».

La Camera approva.

CALDA propone che, dopo la discussione dell'esercizio provvisorio si discuta la conversione in legge dei decreti relativi al catenaccio sugli spiriti e sui tabacchi.

SALANDRA ricorda che di questo argomento già si è parlato altra volta; e che l'on. Graziadei chiese che la discussione dei decreti-catenaccio fosse fatta immediatamente dopo quella dei provvedimenti finanziari, perchè sostanzialmente riguardano una materia identica. In tale senso propone che la discussione dei decreti-catenaccio sia fatta subito dopo quella dei provvedimenti finanziari.

L'on. CALDA insiste nella sua proposta, perchè egli dice che la logica consiglia la procedura da lui sostenuta. Se non passassero i decreti-catenaccio, si potrebbero modificare i provvedimenti finanziari; mentre invece i provvedimenti finanziari non hanno nessuna conseguenza sui decreti catenaccio.

L'on. SALANDRA dice che l'esercizio provvisorio dei bilanci che non ha alcun carattere politico, può interrompere la discussione dei provvedimenti tributari senza danno; non così la discussione sui decreti-catenaccio.

Il PRESIDENTE mette ai voti per alzata e seduta la proposta dell'on. Calda. La Camera non l'approva. Votano a favore di essa i soli deputati socialisti.

La seduta è tolta alle ore 19.

Le cooperative agrarie

La Confederazione generale delle cooperative e mutue agrarie, dopo un lungo e diligente lavoro d'indagine ha potuto in questi giorni condurre a termine una sua speciale pubblicazione contenente l'elenco di tutte le cooperative e mutue agrarie esistenti in Italia.

Nella prefazione che precede il volume il presidente on. G. Ranieri accenna i motivi per i quali il lavoro statistico in questo campo difficilmente riescirà a fornire in Italia dati e notizie di carattere esatto, fino a che ordinamenti nuovi non regoleranno la cooperazione e la mutualità agraria; accennando con ciò all'istituzione della revisione obbligatoria ad atto delle società stesse, revisione che s'invoca come uno dei maggiori benefici a cui i cooperatori agrari abbiano ragione di aspirare.

Lo stesso on. Raineri avverte però che l'elenco della Confederazione è il più completo che si abbia, registrando ben 5289 cooperative agrarie e 1009 mutue, e serve a documentare che nel corso di meno di un trentennio gli agricoltori italiani, in notevole parte spinti dal diffondersi della coltura tecnica a perfezionare i metodi di produzione del suolo e ad elevarla in relazione colle mutate condizioni dell'attività mondiale, hanno saputo dalle forme più perfezionate della associazione e della previdenza trarre molto del vantaggio che esse potevano dare. In questo senso il libro include il significato di una affermazione e varrà a sospingere gli agricoltori ritardatari — con l'esempio dei più solleciti e fortunati — verso forme di produzione che si affinano e si fortificano nell'opera collettiva e nel reciproco aiuto.

Nasi opta per Trapani

TRAPANI, 17, ore 16.

Ieri l'on. Nasi, dinanzi a numeroso pubblico, nella chiesa di S. Agostino, ha pronunziato un discorso, annunziando di avere optato per Trapani e di aver già mandato la sua dichiarazione al presidente della Camera.

Nella Regia Marina

Il capitano macchinista Pietrantonio, è stato collocato in posizione ausiliaria.

— Il capitano commissario Villani, è stato promosso maggiore.

— Il tenente commissario Cesarano, è stato promosso capitano.

— Avranno luogo i seguenti movimenti di disegnatori:

De Biasi, da Spezia a Venezia — De Sio e Russo, dalla direzione delle costruzioni navali di Spezia alla sottodirezione delle costruzioni navali di Castellammare.

— E' stata approvata la seguente graduatoria dei vincitori del concorso per quattro posti di commesso nelle capitanerie di porto:

1. Egidi Raniero, 2. Villa Antonio, 3. Laurent Mario, 4. Pezzella Umberto.

Per la candidatura Bevione

Nel IV collegio di Torino

TORINO, 17, ore 12.

La *Stampa* di stamane, occupandosi delle elezioni del IV Collegio di Torino, in cui sono in lotta contro il socialista Mario Bonetto, l'ex-deputato Felice Panié e l'avv. Giuseppe Bevione, ex-redattore della *Stampa*, in un articolo speciale invita i costituzionali a recarsi alle urne per strappare al socialismo piazzaiolo e invadente, una nuova vittoria, e caldeggia a questo proposito la candidatura di Giuseppe Bevione del quale il giornale traccia un lusinghiero profilo.

Il disastro d'auto di Montesano

I particolari - Le vittime

SALERNO, 17.

Eccovi altri particolari intorno al disastro automobilistico avvenuto ieri a Montesano. La pesante automobile non precipitò in un burrone come le prime notizie dicevano, ma andò a sfasciarsi contro la roccia. Le persone viaggianti in quella vettura, e questo particolare, rinforzerà una vecchia superstizione: erano 13.

La vettura automobile procedeva su un tratto di strada a pendio per recarsi alla stazione di Montesano, strada limitata da un lato da un'altissima roccia. Lo *chauffeur*, certo Alfredo Vasciora, nell'urto contro la roccia, avvenuto in una svolta della ripida strada, rimaneva incolume: appena riavutosi dallo spavento, si dava alla fuga, mentre alcuni viaggiatori riavutisi dalla paura, cercavano di porgere soccorso ai feriti.

Dalle prime notizie si apprendeva che i morti erano due, ma invece ora è assodato che nel terribile disastro è rimasto vittima un solo viaggiatore, tal De Giorgio Domenico, appaltatore di Lauria. Il contadino Angelo Spirano trovasi in gravissimo stato, e pure in grave stato trovasi il contadino Donato De Lisi.

Cinque soldati feriti ad Aquila

da alcuni cavalli imbizzarriti

AQUILA, 17, ore 16.30.

Stamane durante le esercitazioni in Piazza d'Armi del 18.o reggimento artiglieria da campagna qui di stanza, è avvenuto un fatto che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. La 6.a batteria aveva preso posizione quasi nel centro della Piazza d'Armi ed aveva riparato i propri avantreni ad una estremità della Piazza d'Armi stessa con i conducenti appiedati. Al rumore dei colpi sparati da altre batterie che eseguivano il tiro a salve, alcuni cavalli degli avantreni della 6.a batteria, spaventati, si sono imbizzarriti e si sono dati insieme alle altre pariglie a precipitosa fuga trascinando seco i conducenti i quali non riuscirono a trattenerli e sono stati travolti.

Cinque militari sono rimasti contusi o feriti.

I feriti sono: il soldato Eufri Giovanni, l'appuntato Frasson Stefano e il soldato Gasperini Angelo del distretto di Padova; l'appuntato Mucca Terzo, del distretto di Spoleto e il soldato Autino Gioacchino del distretto di Vercelli.

Vuole sgozzare la moglie

SPEZIA, 17, ore 15.

L'imbianchino Giannetti Romeo d'anni 50, tornava ieri sera a casa in via Colombo, n. 9, completamente ubriaco, come d'abitudine, essendo oramai alcoolizzato. Ai rimproveri della moglie Adorni Laura di anni 43, egli rispondeva con una terribile scenata, finchè afferrato un coltello, tentava sgozzarla.

L'Adorni, che era stata altre volte minacciata di morte dal marito, fu trasportata all'ospedale con una ferita alla gola lunga cinque centimetri per fortuna non interessante alcun organo vitale.

Arte italiana a Londra

Ci scrivono da Londra:

L'Esposizione dei quadri e dei lavori di scultura delle due egregie artiste nostre italiane, Amalia Besso, e Maria Antonietta Pogliani, tenuta qui nella Ryder Gallery, ha grande successo di lode.

La stampa di qui unanime encomia le opere delle egregie artiste, e sappiamo che tra le molte ordinazioni di lavori nuovi date ad esse, la Pogliani ebbe pure il lusinghevole incarico di fare il busto di *Ephrem Khan*, l'eroe che fece dare la costituzione alla Persia. Presto l'Esposizione sarà pure fatta al Salone di Holland Park, con l'aggiunta di nuovi lavori delle due artiste italiane.

I padiglioni Montessori

alla Scuola A. Cairoli

Stamane alla scuola comunale A. Cairoli con intervento della Regina Madre, sono stati inaugurati due nuovi padiglioni per l'insegnamento col metodo Montessori.

La cerimonia ha avuto importanza eccezionale: aspettavano la Regina le autorità prefettizie e comunali; il senatore Annaratone e il Commissario Regio comm. Aphel; erano anche presenti l'on. Bertolini e molte dame dell'aristocrazia.

Alla Regina Margherita sono state presentate, dopo i discorsi del senatore Annaratone, del comm. Aphel e dell'on. Bertolini, quattordici signore delegate da altrettante nazioni e che si trovano a Roma per apprendere il metodo Montessori e diffonderlo nei loro paesani. Ciascuna di esse ha rivolto alla Regina commosse parole nel proprio idioma.

In ultimo la professoressa Montessori ha ringraziato vivamente la Regina del suo Augusto intervento.

Provincia Romana

Civitavecchia

SEZIONE DELL'AGRARIA IN SANTA MARINELLA

Oggi in S. Marinella s'è costituita una sezione dell'Associazione Agraria.

DIMOSTRAZIONE AL COMM. MARINCOLA

Stasera, dopo il servizio della musica del 59.o, in piazza Vittorio Emanuele, gli aderenti alla candidatura liberale del barone Marincola hanno fatto una dimostrazione in onore di lui, dimostrazione che a molti è sembrata una processione. Precedeva la musica e formava il nucleo della dimostrazione in grandissima maggioranza, la Cooperativa dei Lavoratori del Porto.

I dimostranti, dopo avere emesso grida ostili e fischi passando presso l'abitazione del comm. Alibrandi, altro candidato a consigliere provinciale del nostro mandamento si sono recati sotto la casa del cav. Palomba, dal cui balcone hanno parlato: il barone Marincola ringraziando della fattagli dimostrazione, il sig. Gagliardi, presidente della Cooperativa, l'avv. Spezzano che ha enumerato le benemerenze del barone Marincola. Gli oratori sono stati applauditi dai dimostranti, mentre dalla folla che gremiva la piazza sono partiti fischi e grida ostili. Sono sorte numerose colluttazioni tra i partigiani del Marincola e dell'Alibrandi, colluttazioni sedate dalla forza pubblica; e, non bastando, s'è chiamato in piazza un picchetto armato. Deploriamo gli eccessi da qualsiasi parte vengano; e diciamo che in un paese civile le battaglie elettorali si combattono con le schede e non con le piazzate.

Anagni

IN ONORE DEGLI UFFICIALI DEL 10.o ARTIGLIERIA

La contessa Bacchetti Carolina ha offerto nei suoi saloni adorni di piante e fiori con fasto primaverile e illuminato con sfarzo una festa musico-danzante in onore degli ufficiali del 10.o artiglieria che sono stati tra noi per eseguire le esercitazioni di tiro.

Gl'invitati — una vera folla — furono gentilmente accolti dalla padrona di casa particolarmente graziosa nel suo abbigliamento bianco che nella sua austera semplicità era elegantissima.

Fra la gentile schiera delle signore e signorine, notai: la signora Arcuri moglie del colonnello del 10.o la quale indossava una toilette verde; le signorine Coletti, Flora Bacchetti, Signore Haase, Ginia Kalachuikoff, Maria Zegretti, Pierina Bonanni, Valentina ed Enrico Pierron, Sellari, Tralotto, Ambrosi-Tomasi, professoressa marchesina Angiola Galiani, Giminiani, Martin, Cagiati, Giamboni, Gasperini, Alessandroni e molte e molte altre.

I signori coniugi Giulia e Coriolano Iorio, le signorine Gènia Kalachuikoff, Maria Zegretti, figliuola del nostro deputato — anch'egli presente alla festa — Maria Sellari cantarono con grande arte e furono in tutto apprezzate le belle qualità di voce e di interpretazione; la signorina Matilde Giminiani, i tenenti dott. Picasio e sig. Capasso, nonchè l'allievo ufficiale sig. Sardi eseguirono sceltissimi brani di musica con tecnica perfetta ed elevata. Seguirono le danze le quali si protrassero animatissime fino alle 4 del mattino. Il *buffet* prodigalmente fornito veniva servito con signorilità inappuntabile.

Tivoli

AL « GIUSEPPETTI »

Da vari giorni nel nostro massimo teatro si danno spettacoli di varietà. La Compagnia Nardos s'è subito imposta al pubblico numerosissimo per l'attrazione e la originalità del suo programma. Alle *macchiette* napoletane succedono le romanze più o meno... sentimentali e ai madrigali più sdolcinati i più violenti ritratti della plebaglia delinquente. Presto si riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche.

FESTA DEGLI IMPIEGATI DEL RIFORMATORIO

Giovedì sera, alle 21, avrà luogo un banchetto al *Faraglia* — nella Capitale — fra gli impiegati dei vari riformatori italiani per festeggiare l'approvazione della legge che ha di molto migliorato le loro sorti morali ed economiche. Interverranno anche vari deputati. L'on. Baccelli ha inviato la sua adesione essendo precedentemente impegnato altrove.

FESTA POPOLARE

La festa popolare di S. Antonio è riuscita magnificamente bene. Dopo la processione mattinale del Corpus Domini, alla quale presero parte anche delle frotte di signorine, nel pomeriggio si è avuta una tombola il cui ricavato è andato a beneficio della Congregazione di Carità.

CRONACHE DI LETTERATURA

Libri di poesia

In un tempo di smarrita coscienza stilistica come il presente, quando i prodotti d'arte, più che altro, sono o sistemazioni sacrificanti, in una forzata dignità classica, monumentale, o fughe con nacchere e sonagli in un buffonismo pel quale le essenziali ragioni dell'arte restano dimenticate e calpeste, in un tempo siffatto, che cosa potrebbe riuscir salutare?

Probabilmente, come sempre nelle epoche di stanchezza, che son poi quelle di rinnovazione, lo studio spregiudicato non tanto degli autori classici, e diremo perchè, quanto dei preclassici, degli arcaici.

Sugli arcaici, infatti, che son tutti viva sostanza organica, nervo e scheletro, e niente adipe; tutti candido sforzo, e niente sfoggio gratuito, è dato meglio riavviarsi a quella strutturale conoscenza dei principî fattivi dell'arte, che sola può preparare forme nuove e consistenti alla nuova sensibilità.

Dai classici, in fondo in fondo, non si impara nulla. I classici si chiudono la porta dietro; e chi s'è visto s'è visto! Sotto un certo aspetto sono la rovina di un'arte: e la letteratura italiana ne sa qualcosa, che s'è sigillata, volta a volta, in alcune espressioni assolute e inaridenti, e non ha conosciuto, si può dire, che certe umiltà lontanamente preparatorie e l'anchilosi accademica, fuor dei rari momenti della marmorea sublimità. I classici son pietre di sepolcri gloriosi. Oltre ciò che fa il loro particolar significato poetico, possono comunicare un'esigenza etica, una emozione volontaria, che vengon pericolosamente scambiate, dagli scolari, per quello specifico valore d'arte, ed elaborate e trasmesse come tali, in tutte le varietà dell'accademia. Più difficilmente lasciano intravvedere i segreti formali, riassorbiti tutti nella ugual levigatezza della perfezione.

Gli arcaici, dunque! nei quali l'intento architettonico è ingenuamente confessato; nei quali l'umanità è più libera e lata! Un serio studio degli autori arcaici, non fatto col gusto pedante e sensuale di molti fra i letterati che ci precedettero, ma con impulso contemporaneo e intelligenza struttiva, potrebbe riavviare la nostra poesia verso uno stile, a quel modo che oggi da noi, i musicisti migliori, passati attraverso le esperienze francesi, guardano verso i cinquecentisti. Non è un ritorno che si propone, intendiamoci. Ritorni, nella vita spirituale, non esistono: non vi sono che partenze.

Enrico Pea, non nuovo ai lettori di queste colonne, forse ha fatto considerazioni simili, decidendosi ad insistere nella direzione di quel poemetto «Montignoso» di due anni fa; e a cercare ancora il proprio «ubi consistam» nell'elemento primitivo. Se non che, questo elemento primitivo, egli non va tanto a studiarlo nel tempo, nei capolavori architettonici dei poeti che, sulla propria barbarica istintività, vollero fondare la legge ferrea di uno stile. Più che altro lo rispecchia d'intorno a sè, dalla vita contadinesca nella Versilia.

Non c'è allora il caso che ciò che, in relazione alle più serie esigenze dell'arte, sarebbe bene fosse un arcaismo vero, capace, come abbiamo detto, di rinverginare il senso dello stile, qui, più spesso, non riesca altro che una colorata rudezza folkloristica? Così càpita, difatti, assai di frequente ed allora siamo richiamati ad esperimenti che specialmente il Pascoli tentò nei «poemetti», dove il primitivismo villereccio, la semplicità nativa, rappresentano appunto un sostanziale bisogno dell'arcaico, ma bisogno sfogato approssimativamente, fuorviato.

L'arcaismo, che dovrebbe funzionare, rimettendo in problema e rinnovando le strutturali ragioni dell'arte, risulta così in una traduzione frettolosa in curiosità illustrative; l'originalità radicale d'una nuova impostazione estetica viene scambiata nel superficiale colore di un vocabolario abbellito, ravvivato, dagli usi di provincia. L'impulso che dovrebbe trasmettersi all'organismo profondo dell'opera, modellandola secondo un'anatomica nuova, pullula alla epidermide, nel luccicore inquieto di bellezze minuziose, che sono, in fondo, la negazione della specifica bellezza arcaica, sempre maschile ed energica. Va in ricami coloristici, ciò che dovrebbe astrarsi e condensare in novità di ritmica e di sintassi.

Appunto, nell'odierno lavoro del Pea: «Lo spaventacchio», queste degenerazioni di un istinto che, nella sua integrità, poteva essere quanto mai fecondo, intervengono, e tolgono d'importanza, pur senza che il lavoro diventi del tutto inutile, dilettantesco. Il metro è l'endecasillabo sciolto, trattato a lasse irregolari, afflitto talora da malaugurate cadenze quasi benelliane. Il soggetto: una improvvisazione diramante per cento capi: Rosalbina nasce in una festa da ballo; il sonatore cieco («lo spaventacchio») della festa, che sente pianger Rosalbina, si ricorda della sua figliuolina Lucia; e qui la storia di questo sonatore, quando era giovane e l'accaparrarono a opera alle miniere, e come successe la disgrazia che l'accecò; il battesimo di Rosalbina; la adolescenza di Rosalbina dalla maestra Zelinda che racconta di San Quintino, col povero che sonava la messa coi tegoli e adoperava la madia per altare; e le fiere, e le feste campagnole; infine l'idillio col cavallaro Celso. Il soggetto, del resto, importa poco: staccato graziosamente in quadretti, ai quali, soltanto le ridotte pretese dello scrittore, non hanno quasi mai concesso di conseguire più di quella grazia acerba e quasi paradossale ch'è delle pitture popolaresche.

E bisogna veramente riferirsi ai cartelloni fieraioli, dove i cantastorie illustrano qualche delitto famoso; o ai teloni con la sirena e il cavallo marino, sull'entrata dei poveri serragli nomadi: figurazioni a gesti risentiti, fisionomie esasperate e quasi pazze, colori brucianti. Nell'arte plastica, men direttamente popolare, ma in ogni modo sempre assai discosta dalle ragioni formative di quell'arcaismo che sopra dicevamo, si potrebbero ricordare i ritratti e i paesaggi del pittore doganiere Rousseau. Per esempio questo [illegible] d'una [illegible] ...

> ...Il prete s'alzò. Parea più lungo,
> quasi un'ombra parea dentro la toga
> coi piccoli bottoni neri in fila
> su tutta la lunghezza della veste,
> monotoni, a distanza come chicchi
> di cinapro, oppur come le maglie
> delle catene, o come giorni in fila
> così uguali per tutta la sua vita.
> Parea che sotto quella toga nera
> stessero degli stecchi prigionieri
> pigiati come dentro una sacchetta,
> e aguzzi si scorgean dietro le spalle
> e sopra il petto quando egli affannava,
> e sembrava sentirli scricchiolare
> quando un gomito alzava, etc...

O questo paese in un giorno di fiera:

> ...Un barbaglio di sole era sugli ori
> delle baracche e sopra i favolosi
> mostri gialli dipinti sui cartelli...
> ...sui trapezi sospesi ai padiglioni,
> sui congegni lucenti delle giostre,
> sui bianchi cigni, sui cavalli alati
> sulle berline e sui mostri marini
> incatenati sotto un cielo rosso
> da cui dondolan fili di corallo
> e grosse palle di cristallo blù.

Non vi sono che particolari materialistici, come appunto in quelle figure popolaresche, dove lo sforzo sembra tutto esaurito nella empirica adeguazione rappresentativa, nella evocazione dell'oggetto e basta; ma lo sforzo è pur così candido che finisce per risultare in un vivace modesto stile. E se non sarebbe difficile estrarre dal poemetto versi indegni di stare accanto a questi, precisamente dove la sensualità folkloristica eccede, inducendo (come è anche in Pascoli) all'uso di parole locali, che costituiscono infine un gergo, un vocabolario cifrato; se a volte il peso di quei particolari è grosso e sproporzionato alla sottilità dell'insieme, e si casca in un vero e proprio grottesco, è doveroso dire che non mancano versi anche più belli de' citati; più costrutti. Per esempio, nel quadretto del battesimo di Rosalbina, questa immagine della creatura e della fiammella del cero riflesse nel pozzetto battesimale.

> ...La cupola del fonte con le stelle
> e i tre sportelli con l'Annunciazione,
> con il Giordano, Cristo e San Giovanni,
> e un angelo affacciato a una finestra
> ed una mano magra ed una brocca
> stavano come cose capovolte,
> come cose incantate da mill'anni
> in fondo a un mare, e c'era un lume addosso
> che oscillava com'occhio che spiasse...

* * *

Ma rifacendoci, ancora un momento, alle osservazioni messe qui in principio, s'intenderanno certi aspetti dell'arte del secondo degli scrittori che oggi vogliamo ricordare: Camillo Sbarbaro, nel suo volumetto: «Pianissimo» (Firenze, ediz.ni della «Libreria della Voce» che ha stampato pure «Lo Spaventacchio»). Lo Sbarbaro, tutto diversamente dal Pea, è portato ad un'arte di automalisi; e non può giovarsi de' poeti italiani più vicini a noi che sono prevalentemente pittorici, visivi; non può risalire agli arcaici, rudi e sicuri: s'è diretto così, al classico più prossimo: verso un pseudo-Leopardi; e ha dedotto dall'endecasillabo leopardiano una melodia bassa e uguale, che sottolinea le divagazioni del suo pensiero. Fa come uno che salmodi sulla cantilena di altri, parole sue; e son qui parole animate e cordiali, che spesso si liberano del tutto e ripagano dell'attesa di altri momenti nei quali non si percepisce che quella melodia, nel trasferirsi, impoveritasi e disfatta.

Sarebbe molto lesto, chi si divertisse a inquadrare nelle solite cornici storiche questa vita fantastica nata ieri, metter lo Sbarbaro, vicino ai Gozzano e ai Saba, non discosto dai Govoni e dai Palazzeschi, nella penombra della lirica postdannunziana. Anche in lui, è più d'un segno di quel nuovo triste platonismo che ha voluto, presso questi poeti, l'animale, la bestia, dove i platonici mettevan l'uomo; e sopra, inaccessibile, l'uomo dov'era la divina Idea.

Ma vediamo, piuttosto, come i motivi comuni trovino nello Sbarbaro, un modo di essere originale. La vita vera gli sfugge, e si sente in un sogno.

> Un cieco mi par d'essere, seduto
> sopra la sponda d'un immenso fiume.
> Scorrono sotto l'acque vorticose.
> Ma non le vede lui: il poco sole
> ei si prende beato. E se gli giunge
> talora mormorio d'acque, lo crede
> ronzìo d'orecchi illusi...

Ha quell'aspirazione al Dolore ch'è dei malati, o insensibili, chè, in realtà, chi vive e agisce e soffre davvero, vuole la gioia; trova una piacazione nella natura, una beatitudine minima e purissima, che in certi momenti gli pare assurda, folle; e par che goda di pungersi esibendo freddamente le miserie più intime; si sperde in un quasi demenziale aggomitolarsi di pensieri bigi uguali, uguali, in una solitudine bigia; e di lì ancora passa come a sciogliersi in un fugace piacere visivo, in un impressionismo, tanto più acuto quanto di sè più scontento, e commentato sempre da quell'oscura desolazione.

> Io son come uno specchio rassegnato
> che riflette ogni cosa per la via.
> In me stesso non guardo perchè nulla
> vi troverei.

Si sente e si confessa un caso, un accidentale incontro di riflessi di materia esterna sulla deserta superficie di una vita senza impulso. Su un marmo funebre passa un'ombra di passero, e oscilla qualche macchia pallida di fiori.

Nel complesso, lo Sbarbaro realizza meno del Pea, ma soltanto perchè le sue esigenze sono assai più alte. E se egli saprà secondare l'istinto, con una preoccupazione estetica superiore all'attuale che ha tutti i caratteri del provvisorio, è difficile la sua sensibilità onesta e precisa non si intoni energicamente, quanto il tono d'oggi è sobrio e delicato. Il suo punto di forza si sente, fino da ora, dove abbandonando la monodia di tipo classico che gli fa un po' convenzionale e rotonda l'apprensione del sentimento, egli ha coraggio d'esser più e più ragionativo, angolosetto, analitico: per esempio in quel paragrafo che comincia: «Esco dalla lussuria»; dove, poi, alcuni versi rendono perfettamente la pietrificazione della realtà in un'anima che ha consentito al proprio negarsi; e con l'iterazione de' pensieri monotoni e spiombanti, creano un allucinato paesaggio interno per il rimorso prigioniero e la malinconia.

EMILIO CECCHI.

La nostra occupazione in Cirenaica

Arabi che osservano con curiosità e ammirazione un nostro pezzo di artiglieria

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL "COSTANZI"

"IL TESSITORE„ di D. Tumiati

Camillo Benso di Cavour nella primavera fulgida di sole e grave di sottintese tempeste ordisce la trama mirabile. Egli forma, fuor di se stesso e del suo tempo l'eroe, che la storia, esaltandolo in colore di leggenda, consacrerà. Nell'impresa audacissima, estrema, che segnò di immortalità il cinquantanove italiano, Domenico Tumiati ci addimostra il *Tessitore*.

Eccolo a Torino, navigante tra le insidie dei predecessori al potere, i quali, ignari della grande parola inespressa sulle bocche degli italiani, credono di soffocare nelle reazioni di trent'anni prima l'anelito alla vita, e le inconsapevoli ingenuità dei pochi deputati dell'estrema. Il suo sforzo eroico sembra naufragare sotto la minaccia di un Congresso europeo. Le Grandi Potenze vogliono la pace e si interpongono fra il Piemonte e l'Austria. Ma a Torino tutto invece si prepara alla guerra. Cavour ha chiamato a raccolta i cacciatori delle Alpi che vengono dalla Lombardia e dai Ducati, e si riposa nell'avvenuto accordo sancito dal trattato di Plombières, che avvince a lui, indissolubilmente, Napoleone III. Intanto, Vittorio Emanuele caccia gli orsi nelle foreste dei Beauges, aspettando che gli venga imbrigliato il cavallo di battaglia, ed il tessitore abolisce il foro ecclesiastico, sopprime i monasteri, distrugge le corporazioni religiose, arruola i chierici nelle sue milizie volontarie. Sta per umanizzarsi la sua formula: libera Chiesa in libero Stato

Ma di là dal suo grande sogno sono il giuoco della Corte francese e l'inganno delle diplomazie. Il nemico vero non è a Torino, non è nel regno Sardo; è nel Gabinetti d'Europa. Contro sè Cavour ha il mondo. L'Europa forse strapperà a Cavour le armi di mano. Occorre gettare sull'ultima carta tutte le energie della vita.

Dalla contessa di Castiglione, Cavour apprende che la contessa Walewska con un certo marchese di Bear, equivoca figura dal sopracciglio tagliato, è partita per Parigi: bisogna giungere alla Corte prima di lei.

Gli uomini fidati del Gabinetto di Cavour chiedono come debbano comportarsi nella tempestosa vicenda; che cosa potranno dire ai deputati dell'estrema sinistra?

— Lasciateli correre! Per trebbiare, sapete come si fa? Si prendono i manipoli del riso, si stendono sull'aia, e poi si sferzano sull'aia dei cavalli sfrenati. Lasciateli correre! A separare il riso dalla paglia, ci penso io!

L'agricoltore di Leri sorride d'oltre gli occhiali d'oro, con la tornata certezza che l'autunno non passerà senza sementa come pur dianzi aveva temuto.

Al second'atto, nel parco della felicità, a Saint Cloud. Il conte, nel breve giro della sua parola tagliente e dell'occhio che tutto vede, ha preso, nel giardino idilliaco, posizione di battaglia contro l'Europa.

Delle condizioni di vita che l'Italia allora attraversava, i Gabinetti d'Inghilterra, di Germania e di Francia approfittarono senza pietà.

La regina Vittoria (come risulta chiaramente dalle sue lettere pubblicate per cura del re Edoardo VII) fu sempre personalmente ostile alla causa italiana; se quindi l'Inghilterra ci favorì talvolta, lo dobbiamo al magnifico funzionamento del Governo parlamentare in quel paese, per modo che gli uomini come il Palmerston ed il Russell, fortemente appoggiati dal parlamento e dall'opinione pubblica, poterono sostenere una politica assolutamente diversa dalle idee della regina e nonostante i rimproveri di lei, nè lasciavano l'ufficio nè mutavano indirizzo. Ma sul principio del '59 si trovava al potere un Ministero conservatore in pieno accordo con le idee della regina. Si iniziò quindi da parte dell'Inghilterra tutto un lavorio diplomatico per conservare la pace.

In mezzo a queste trattative la Russia propose di risolvere la questione italiana in un Congresso, e la diplomazia inglese formulò addirittura i punti essenziali del programma che vi si sarebbe svolto. L'Austria aderì a questa proposta, purchè nel Congresso non si discutessero mutamenti territoriali e prima del Congresso il Piemonte disarmasse. Napoleone III, sollecitato vivamente dal Governo inglese, spinto anche dai suoi consiglieri alieni dall'idea della guerra, si lasciò indurre a entrare in trattative di questo genere, forse anche col semplice proposito di guadagnar tempo, non considerandosi ancora ben preparato. Per persuadere a sua volta Cavour lo chiamò a Parigi.

Cavour arrivò a Parigi il 26 marzo: trovò il ministro Walewski risolutissimo a porre ogni ostacolo per impedire all'imperatore di ascoltare la parole del conte di Cavour.

Ora, nel second'atto del *Tessitore* la vicenda scenica romanzescamente imaginata porta il grande statista italiano a servirsi di abilità poliziesche per sventare una trama ordita contro di lui. Egli possiede una lettera dell'imperatore, nella quale il Congresso futuro delle potenze, quello che impedirebbe la guerra, è chiamato una commedia. Basta far pervenire a Vienna il documento, perchè il Gabinetto austriaco rifiuti il Congresso anche nella formula abilissima proposta dall'Inghilterra. Ordunque, le carte preziose sono involate. Il ladro è il marchese di Bear, con la complicità della Valeska e della polizia francese. Cavour fiuta l'inganno e ritorna possessore delle sue carte. Egli le compra all'agente segreto, che il ministro degli esteri francesi ha protetto con un provvisorio blasone.

Da quell'ora, nella lotta estrema, il genio titanico dello statista italiano batte il suo tormentoso calvario. Tutti gli sono di fronte: il ministro Walewski, il miliardario languido James Rotschild, l'ambasciatore inglese che arriva da Londra con lo zuccherino della formula anglicana: tutti. Ma egli non si arrenderà come Thiers.

— Non m'arrendo. Ho lottato e sofferto dieci anni per sollevare il mio paese dalla rovina di Novara: ho imposto al Piemonte ogni sacrificio: mi sono reso responsabile dell'ardimento supremo, ed ora non mi do per vinto. L'opera mia la difendo con i denti come i mastini. Io sono disposto a tutto: a valermi di tutti i mezzi. Non sono più ora il ministro di un re, non più il rappresentante dell'ordine, il custode dei trattati: ma sta da parte in me la rivoluzione. Chiamatemi Mazzini, chiamatemi Orsini: essi sono là, dietro a me, aspettano il loro turno. Passeranno sopra il mio corpo, agitando la fiaccola della rivolta: giacchè noi non siamo che una cosa sola: l'energia suprema di un popolo disperato. La vostra Polizia ha cercato di disarmarmi, sottraendomi le carte imperiali. Non siete riusciti; tutto è ancora fra le mie mani. Ebbene, ora il nostro programma è chiaro: il Re abdica, io do le mie dimissioni, lascio il Piemonte in mano dell'anarchia, che lo porterà ad esser schiacciato dall'Austria. Voi vedrete i cavalli degli ulani giungere a Nizza, vedrete i valichi delle Alpi in potere degli Asburgo; e allora la rivolta scoppierà a Parigi, trascinando come turbine questo fantasma d'Impero; vedrete invase le vostre frontiere da un'altra Santa Alleanza, vedrete qui a Saint-Cloud, un altro Maresciallo austriaco straziare con gli sproni, come fece il Maresciallo Blücher, il letto imperiale. Quanto a me, io vado in America, e di là pubblico al mondo tutte le carte riconquistate, che proveranno quale fede abbia l'Imperatore dei francesi, e quali bassezze celi la vostra Corte. E allora lascerò il mondo civile giudicare fra me e voi. Di me nulla mi importa. Questa è la mia partita suprema, e, se mi fallisce, il vivere mi è di peso. Mi giudichi il mondo come vuole, perisca il mio nome, perisca la mia fama, purchè l'Italia sia.

Il quart'atto segna l'ora terribile del Conte. Il partito del disarmo ha vinto a Parigi: Camillo Benso di Cavour medita la sua morte. I fili della trama si sono afflosciati, sono caduti sotto le sue mani. Il grande sogno è fallito. Tutta questa ombra è nel cervello del conte: ma la piccola mano della contessa di Castiglione reca la verità luminosa: la lettera dell'Imperatore ha sdegnato il militarismo austriaco. Si vuole la guerra. Un messo porta al conte di Cavour l'*ultimatum*. La Francia dovrà scendere in campo accanto ai soldati e ai volontari del Piemonte: Milano, Venezia, Roma fiammeggiano nell'orizzonte sconfinato del sogno di Cavour come prossime mete: e l'Italia...

* * *

Tale, per quel che è possibile rinarrare d'una commedia storica, è questo *Tessitore* che fa parte d'una tetralogia italica, imaginata e scritta con fede da Domenico Tumiati.

Il poeta che amiamo intende ritrarre dalle ombre del passato a luce di ribalta le odiosità della nazione memore. Egli porta nell'impresa una gioia calda d'italiano (lo si sente di là da ogni retorica) e molta abilità di drammaturgo. I successi ininterrotti (quello di ieri fu ottimo) che il pubblico gli concede dimostrano che Domenico Tumiati è, quale artefice, sapiente.

Non vogliamo oggi ripristinare vecchie discussioni sul dramma storico. Accade, nella cronaca della vita nazionale, che le figure carlylianamente concepite come eroiche si spoglino d'un subito della loro umanità circondante: così che noi vorremmo non vederle più che vestite d'aureola.

Orbene, il gesto, la parola, ogni segno della vita rimpiccoliscono il confine della perfetta umanità senza forma. Non importa che la storia coincida più o meno con la vicenda imaginata: quello che è certo si è che mai la vastità della vicenda coincide con la vastità della visione che lentamente, nell'inconscio della massa, si è formata sullo schema d'un racconto storico glorioso. La gente non se ne accorge, la gente ignora i particolari della gesta compiuta: ma la figura centrale della gesta, la figura eroica spazia vieppiù la sua fronte per meglio aureolarsi: e si creano altari, e si creano idoli chè è arduo trar fuori alla vita della ribalta dalla dignità del loro silenzio d'oltre tomba.

Premesso codesto ammonimento, il dramma storico di Domenico Tumiati ha tutte le necessarie virtù per piacere al pubblico. Si parla sovente dinanzi a un dramma storico di retorica, trascinante all'applauso. Noi siamo di diverso parere. Non ammettiamo retorica là dove si esalta in qualunque modo la patria. Siamo in ciò, pragmatisti. Se un fremito di entusiasmo italiano corre la folla, la più bolsa prosa piazzaiuola è santa come un epos nobilissimo, e quattro suonatori di banda ci sono cari più di quattro mirabili interpreti di preziosità musicali.

L'interpretazione fu ottima. Ermete Zacconi splendidamente truccato, compose mirabilmente e con nobilissimo intento d'arte la figura del Conte. Bene la Cristina e gli altri.

Stasera il *Tessitore* si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

"La Traviata„ al Teatro Adriano

La stagione lirica del Teatro *Adriano* doveva aver termine il 14 del corrente mese, però, considerato il legittimo favore col quale il pubblico ha accettato questi spettacoli, l'impresa ha stabilito di protrarre la stagione suddetta fino a tutto il corrente mese.

Perciò si è pensato di dare alcune rappresentazioni straordinarie della *Traviata* che avrà a protagonista la nota e ammirata artista, signora Elvira Galeazzi, tanto cara al pubblico di Roma.

La prima rappresentazione avrà luogo prossimamente.

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: — domani la *Traviata*.

Al Quirino: — è annunciata per sabato la nuovissima commedia di Edoardo Scarpatta: *Un marito senza capo*.

Al Manzoni: — ricordiamo per questa sera la prima dell'operetta: *La famiglia modello*, del maestro Onofri su libretto di Carlo Vizzotto.

Salone Margherita

Convegno eletto della più elegante mondanità che applaude sinceramente *Peppino Villani* nelle sue creazioni, ed ammira la bella *Yvonne De Fleuriel*, sempre più attraente! Stasera due debutti importanti: *Les Jaurice*, sapientissimi danzatori moderni e *Mirette*, piacente divetta.

Spettacoli del 17 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO COSTANZI
DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA
di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

MERCOLEDI' 17 ore 21, replica a generale richiesta del dramma in 4 atti di D. Tumiati:

Il Tessitore
(nuovissimo per Roma)
Conte di Cavour: E. ZACCONI

GIOVEDI' 18, terza replica: IL TESSITORE
Questa prima serata in onore della signora INES CRISTINA.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Ore 21: *La famiglia modello*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'A nutriccia*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REGINA — Ultime repliche: *L'X misterioso*.

REALE — *Colui che si deve amare!*, dramma. Protagonista: *Paola Monti*.

EDISON — *Giustizia!*, dramma.

La decisione eroica di Silvia Pankhurst

LONDRA, 17.

La signorina Pankhurst ha deciso di astenersi dal mangiare e bere sia in prigione che fuori, fino a quando Asquith non abbia ricevuto una delegazione di operai e di operaie di un quartiere orientale di Londra. Tale delegazione è incaricata di domandare il voto per le donne.

Tuttavia, aspettando il ricevimento, le suffragette continuano nel loro sistema di attentati. Ieri sera, per esempio, è stato segnalato un complotto il cui scopo era di danneggiare o distruggere il serbatoio di acqua del Metropolitan Water Board.

La chiusura del Congresso internazionale della stampa

COPENAGHEN, 17.

Il Congresso Internazionale della Stampa ha tenuto oggi la seduta di chiusura, alla quale assistevano, fra gli altri, il presidente onorario del Congresso, il Ministro dell'interno, Rode, ed altre personalità.

Il presidente del Congresso, Singer, ha ringraziato in termini calorosi, il Re di Danimarca, il Governo e le autorità municipali di Copenaghen, come pure il Comitato danese, per l'accoglienza veramente cordiale fatta ai congressisti e per le feste che sono state loro offerte a Copenaghen.

Curiose traversate della Manica

PARIGI, 17, ore 8.

In Francia e in Inghilterra non c'è campione di nuoto che non vagheggi di poter fare la traversata della Manica. Questa è la stagione in cui tali tentativi vengono compiuti in maggior numero: ogni giorno da Douvres o da Calais qualche intrepido nuotatore si slancia nelle fredde acque del Mare del Nord, scortato da una barca che trasporta gli amici pronti a soccorrerlo ed i controllori che lo debbono sorvegliare, e si sforza di coprire i 26 chilometri che lo dividono dall'altra sponda. Ma codesti *sportmen* debbono spesso gareggiare con gli inventori di apparecchi che hanno lo scopo di risparmiare le sofferenze che i nuotatori sogliono provare rimanendo per molte ore immersi nell'acqua.

Fra tali invenzioni ve ne sono delle curiosissime. Una di esse è di una straordinaria semplicità e consiste in un vestito simile a quello che indossano i palombari che viene gonfiato d'aria come una pneumatica d'automobile: colui che lo ha ideato è Paolo Raschlau il quale, utilizzando due piccoli remi, è riuscito ad attraversare la Manica in 6 ore e 20 minuti. L'inglese Augusto Sommerfield ha inventato invece un apparecchio abbastanza complicato: si tratta di due galleggianti fusiformi, fatti press'a poco come due siluri, che si applicano ai piedi e, che, mediante delle lamine laterali acquistano una grande stabilità; potendo essere riuniti da una specie di seggiolino, l'individuo che li ha nei piedi può, quando sia stanco di camminare nell'acqua, chinarsi e sedersi, continuando ad avanzare con due remi del genere di quelli adoperati dal Raschlau. Il Sommerfield, partito da Calais per raggiungere la costa inglese, dovette ad un certo punto farsi rimorchiare da un canotto perchè le correnti gli impedivano di procedere; ma dopo un momento egli potè riprendere la sua passeggiata sulla superficie del mare e toccare la mèta che s'era prefissa.

Il *record* delle traversate della Manica per mezzo d'apparecchi di nuova invenzione appartiene oggi ai due *sportmen* Flowers e Day i quali hanno costruito un idropede che ha loro permesso di raggiungere una velocità di 15 chilometri all'ora. L'idropede si compone di un galleggiante leggerissimo che sostiene due passeggeri i quali, pedalando come su una bicicletta, mettono in azione un'elica sollevata posteriormente.

La vendita Crespi e la vendita Pisani

La Rassegna d'Arte pubblicherà nel suo prossimo numero un interessantissimo articolo di Ugo Ojetti che — per la cortesia dell'autore e dell'editore — riproduciamo integralmente.

Sono andate, pei proprietari, male tutte e due. Le vendite pubbliche sono, è vero, faccende misteriose, e spesso quel che appare è il contrario di quel che avviene. Quadri andati a prezzi troppo bassi, probabilmente non sono «andati» affatto ma sono stati trattenuti dagli stessi proprietari; e quadri saliti a prezzi sublimi, sono stati di fatto pagati molto meno da un mercante che, d'accordo coi venditori, solo pagando al banditore la sua percentuale, dà con quel prezzo finto e meraviglioso fama a tutta la vendita e poi, col documento alla mano, può pretendere da qualche collezionista credulo e transatlantico almeno il rimborso del prezzo d'incanto che non è mai stato sborsato. Certo, niente di simile è avvenuto nelle due vendite suddette; ma noi lo ricordiamo perchè è avvenuto notoriamente in altre vendite anche italiane e anche di recente, e perchè è servito a spegnere gl'ingenui entusiasmi che fiammeggiarono l'anno scorso e due o tre anni fa in certe aste parigine antecedenti alla morte di Pierpont Morgan.

Dalle vendite Crespi e Pisani, quella d'arte antica e questa d'arte moderna, quella a Parigi e questa modestamente a Milano, tutte e due «lanciate» con abbondante e del resto giustificata pubblicità, bisogna adesso trarre qualche conclusione per quel che tocca lo Stato e le sue compere.

Con la raccolta Crespi esso ha usato molta prudenza. Ha ottenuto la gratuita cessione alla Pinacoteca di Brera d'un Correggio che certo a Parigi avrebbe raggiunto, non il milione favoleggiato ma un alto prezzo. Ha comprato, sul lodo di Carlo Gamba, per centomila lire, la *Cacciata dei Bonacolsi* del Morone che ora è, com'è logico, a Mantova, e l'*Entrata di Carlo Ottavo* del Granacci che ora è a Firenze; e forse comprandoli all'asta si sarebbero risparmiate dieci o quindicimila lire, ma è tutt'altro che certo. Infine, ha lasciato libero l'esodo del resto della raccolta che, come si vede adesso, non era poi tutta un tesoro, riscuotendo l'alta tassa d'esportazione sopra una stima fatta da esperti funzionari tanto accortamente che i prezzi fissati da loro un anno fa sono su per giù, quelli ora pagati a Parigi. Allora si gridò sui giornali e, mi pare, perfino in Parlamento che s'era fatto il danno dello Stato. Tutte chiacchiere davanti alla prova della realtà.

Invece con la raccolta Pisani lo Stato, due anni prima, era stato più corrivo. Per la *Tentazione di Sant'Antonio* e pel *Cristo imbalsamato* del Morelli, per due Mosè Bianchi e per altri due o tre quadretti minori, non troppo ben scelti, aveva pagato centomila lire. All'asta si sarebbe speso, press'a poco, la metà.

Morale: se ai privati è permesso, per amor d'un bel quadro di moda, perdere la testa e i quattrini, l'obbligo del Governo e dei suoi consulenti è — oggi soprattutto — spendere, anche per un bel quadro, il prezzo che esso vale secondo ragione e non una lira di più, anchè perchè quel prezzo il Governo e i suoi consulenti non lo pagano di tasca propria.

E fra poco avremo un'ottima occasione di vedere se queste due opposte esperienze — della raccolta Crespi e della raccolta Pisani — ci abbiano resi saggi una volta per sempre. C'è all'esposizione di Venezia un quadro di Giovanni Segantini...

UGO OJETTI.

Quello che si mangia al Polo

LONDRA, 16.

Mentre lavora a dare gli ultimi tocchi alla organizzazione della propria spedizione, la quale deve traversare il continente antartico nel senso della sua maggiore lunghezza, sir Ernesto Shackleton trova tempo di tenere delle conferenze a beneficio dei poveri di Londra.

Parlando ieri ad una riunione indetta allo scopo di raccogliere denaro per i fanciulli abbandonati, lo Shakleton descrisse minutamente i preparativi già fatti e quelli che intende fare per l'organizzazione della impresa.

Fra pochi giorni giungerà nel Porto di Londra la baleniera *Endurance*, che è la nave più forte e più grande che sia stata costruita in Norvegia per essere usata nei mari polari.

Oltre a questa nave, l'esploratore ha comperata la baleniera *Aurora*, usata dal dott. Mawson nella sua recente esplorazione nella Terra di Adelie. Quando ebbe spiegato l'uso che egli intende fare delle due navi l'esploratore fornì alcuni dettagli sul modo con cui egli intende proceda la marcia attraverso il continente antartico.

Siccome durante cinque mesi in quella regione il sole non tramonta mai, e da una mezzanotte ed un'altra la luce diurna non subisce rilevanti variazioni, lo Shackleton dice che bisogna dividere questo interminabile giorno in periodi artificiali. Perciò egli ha deciso che ogni mattina la spedizione si alzi alle due antimeridiane, faccia i preparativi per la partenza e prepari la prima colazione. Alle 7 si metterà in marcia e continuerà fino a mezzogiorno.

Dalle 12 alle 13 riposerà per la seconda colazione, quindi riprenderà a marciare fino alle 17 quando la spedizione si fermerà per stabilire il campo per la notte e preparare il desinare.

La colazione mattutina consisterà di tre oncie di strutto, di due oncie di zucchero, di un'oncia di latte essiccato e di grano orzo ed avena tallita per fornire al corpo la quantità necessaria di materia amidacea ed il volume di nutrimento necessario al regolare funzionamento di tutti gli organi. La colazione di mezzogiorno consisterà di una composizione di mandorle, noci del Brasile, fagiuoli stemperati nell'olio, oltre la solita quantità di nutrimento farinaceo. Il pranzo varierà di poco dalla prima colazione.

In complesso ogni membro della spedizione consumerà ogni giorno trentacinque oncie di cibi in confronto delle quarantotto oncie che un londinese consuma normalmente durante la stagione invernale, con la differenza che ogni oncia di nutrimento fornito ai membri della spedizione darà loro il massimo di potere nutritivo ottenibile dai cibi.

Per questa ragione si sono scelti lo strutto e lo zucchero per fornire al corpo il calore necessario, la proteina derivata dai cereali per mantenere la muscolatura in buone condizioni, mentre le noci offriranno il massimo di azoto richiesto dal corpo umano.

Sir Ernest Shakleton dichiara che al palato queste razioni non sono certamente gradevoli, specialmente lo strutto è un cibo a cui riesce difficile l'abituarsi in temperature normali, ma egli ha provato le razioni per un mese in Norvegia in condizioni simili a quelle della vita polare e fisicamente ne è rimasto soddisfattissimo.

La dieta è stata scelta anche in considerazione del fatto che gli esploratori dovranno percorrere mille ottocento miglia nella neve portandosi dietro tutti i viveri necessari.

Per avere un'idea dell'enorme sforzo che essi debbono compiere bisogna immaginare una spedizione che parta da Londra, attraversi la Manica, attraversi la Francia, superi le Alpi, discenda sull'altipiano dell'Europa Centrale, percorra l'Austria, l'Ungheria e la penisola Balcanica per giungere a Costantinopoli!

Immaginiamo questo immenso itinerario tracciato attraverso un continente sepolto nella neve, e sul quale prevalga una temperatura media di quindici e venti gradi sotto zero, ed avremo una debole immagine delle difficoltà che attendono gli esploratori.

Il continente antartico è infatti più vasto dell'Europa e dell'Australia messe insieme. La spedizione Shakleton percorrerà più di mille miglia su territorio che non è mai stato toccato da piede umano.

CRONACA DI ROMA

L'edilizia popolare a Roma

in una relazione parlamentare

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Casalini sul disegno di legge relativo per la proroga dell'esonero della imposta alle nuove costruzioni edilizie. Eccone un largo sunto:

Il relatore comincia ricordando che il beneficio dell'esonero delle imposte fu già due volte prorogato e che il presente progetto nuovo non è che un progetto dell'on. Facta, che non potè essere discusso per la crisi ministeriale. Nel frattempo veniva a cessare il beneficio concesso dalla legge. Preoccupato della situazione che poteva così crearsi, il nuovo ministro delle finanze si affrettò ad emendare il primitivo disegno di legge per metterlo in armonia colla mutata condizione di cose, lasciando inalterata la parte sostanziale di esso.

La Commissione parlamentare, pur dichiarandosi subito favorevole alla proposta proroga, perchè sarebbe assai pericoloso troncare lo stimolo ad una più intensa attività edilizia mentre continua il malessere per la scarsezza delle abitazioni popolari, ha voluto esaminare quali effetti aveva partorito la legge e quali suggerimenti aveva offerto la sua decennale applicazione.

Due domande si è rivolta la Commissione:

1. Ha giovato la legge del 1904?
2. A chi ha prevalentemente giovato?

Il legislatore si proponeva — riprende l'on. Casalini — con l'esenzione decennale, di stimolare l'industria edilizia, perchè solo da un aumento di costruzioni era da sperarsi un freno all'usura della casa.

Nel periodo anteriore al 1904 l'attività edilizia nella capitale era stata assai scarsa. Nel periodo più acuto della crisi, quasi nessuna costruzione si era iniziata. Nel 1898, solo quattro progetti vennero presentati all'edilità municipale. Attenuatasi la crisi, il movimento edilizio fu assai pigro.

L'incremento della fabbricazione si è manifestato dopo la legge di cui stiamo discorrendo. Sarebbe, però, esagerazione, non ammettere che molti altri fattori siano intervenuti a provocare una sì meravigliosa febbre edilizia, che ha, in parte, rinnovato la capitale.

Da una tabella pubblicata dal relatore risulta che della legge di Roma non approfittò un gran numero di costruzioni, mentre più largamente giovò la legge sulle Case popolari.

Ma a beneficio di chi andò il sacrificio dell'Erario?

Un punto non è dubbio: dato l'incremento continuo dell'urbanesimo romano, dato il movimento ascensionale economico che ha contraddistinto — almeno in gran parte — il primo decennio del secolo presente, gli affitti sarebbero giunti a prezzi proibitivi ove non fosse intervenuta la maggiore attività edilizia promossa dalla legge. In questo senso, la legge ha giovato agli inquilini, difendendoli da nuovi, più forti aumenti di prezzo.

Ma se si pongono a confronto i prezzi praticati per affitti in Roma col costo di costruzione delle abitazioni, si deve concludere che il sacrificio dello Stato andò a beneficio, in larga misura, della privata speculazione.

E' facile constatare; non è altrettanto facile proporre rimedi, perchè ci aggiriamo in un circolo vizioso. Il capitale corre negli investimenti più redditizi. Ora, quando vi è abbondanza di questi investimenti, se voi rendete misera la speculazione edilizia, avrete un esodo di capitali, e quindi il male risorgerà rincrudito per altra via.

La legge ha concessa l'esenzione decennale non a tutte le case da costruirsi entro un determinato periodo, ma a quelle nelle quali ogni alloggio non superasse un valore di lire 1200 annue.

Su questo punto sono pervenuti alla Commissione memoriali ed emendamenti, tra cui uno dell'on. Bonomi, il quale vorrebbe rendere [illegible] eccessiva altezza degli affitti introducendo criteri che nella legge ci[illegible] non sono.

Il concetto dell'onorevole Bonomi è questo: Finora la legge di Roma ha offerto alla speculazione un premio esorbitante sostanzialmente perchè l'esenzione fu concessa a tutti gli alloggi locati ad una somma superiore alle lire 1200, senza limitazione alcuna del numero degli ambienti. Se noi invece stabiliremo altresì che venga dato ad ogni singolo ambiente un prezzo che non possa essere superato, noi riusciremo ad avvicinare di più l'affitto richiesto all'intrinseco valore dell'alloggio. Basandosi sopra il costo di costruzione medio in Roma, l'onorevole Bonomi ha proposto che ogni vano non sia valutato a più di lire 200 all'anno (lire 16,66 al mese).

Nella vostra Commissione vi fu chi affacciò il dubbio che, introducendo nella legge una simile limitazione, si riuscisse ad uno scopo opposto a quello desiderato, e si diminuisse la intensità della edificazione.

Ma ai più parve che, tenendo conto della limitazione rimanesse pur sempre un ragionevole guadagno per l'industria e che fosse doveroso tutelare o, almeno, tentare di tutelare gli inquilini, a cui favore l'erario ha sopportato e intende fare il non indifferente sacrificio delle sue entrate.

Altri invocavano che almeno — nella attesa del disegno di legge annunciato dal Governo — non si lasciassero danneggiare le iniziative già prese e le soluzioni già arditamente tentate.

Costoro facevano presenti due circostanze: in primo luogo, alcuni istituti per case popolari si trovano a disagio perchè è cessato (per compiuto decennio) il periodo di esenzione dalla imposta o sta per cessare e non possono aumentare l'affitto in un momento di evidente depressione economica. In secondo luogo le finanze di molti istituti sono messe a dura prova, perchè l'articolo 9 che, evidentemente, voleva concedere la esenzione dalla ricchezza mobile sui mutui contratti, fu invece, per la sua forma, interpretato in modo vario e non sempre benevolo per le abitazioni popolari.

Di modo che si chiedeva che — pur rimandandosi a migliore ora la soluzione dei quesiti insoluti, immediatamente si portasse dai dieci ai quindici anni (come già proponeva il progetto Luzzatti del 1910) il diritto di esenzione, estendendolo alle case già costruite sotto il regime della legge sulle case popolari e che si dicesse chiaramente che i mutui fatti per gli scopi della legge sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Il ministro delle Finanze, antico e caldo amico delle case popolari, venne incontro ai desideri della Commissione e propose due emendamenti aggiuntivi che la Commissione è stata ben lieta di accogliere integralmente.

* * *

Ecco ora il disegno di legge della Commissione:

Art. 1. — Il beneficio dell'esenzione decennale accordato dagli articoli 6 e 7 della legge 8 luglio 1904, num. 320, concernente provvedimenti per la città di Roma, venuto a cessare nel giorno 18 aprile 1914, è prorogato per tutti quei fabbricati la cui costruzione sia iniziata entro tre anni dalla detta data, e compiuta non oltre sei dal giorno di pubblicazione della presente legge.

I proprietari di stabili, per usufruire del beneficio dell'esonero, dovranno dimostrare, non soltanto che ciascun alloggio è affittato a non più di lire 1200 all'anno, ma anche che il reddito annuo complessivo degli alloggi non superi la somma di lire 200 moltiplicata per il numero dei vani destinati ad abitazione e a cucina, quale risulta dal progetto approvato dall'Ispettorato edilizio e depositato presso il comune.

Art. 2. — L'esenzione quinquennale dalla [illegible] all'articolo 1 della legge 14 luglio 1907, n. 555, a favore delle case popolari, è estesa a quindici anni.

Art. 3. — Il più lungo periodo di esenzione accordato con la presente legge, va esteso anche alle case popolari, che abbiano già goduta l'esenzione concessa dalle leggi indicate, sempre che continuino a persistere anche per tale periodo le condizioni prescritte per usufruire della esenzione medesima.

Società per il cavallo italiano da sella

Oggi, presso il Ministero della Guerra si è riunita la Presidenza di questa Società onde procedere allo spoglio delle schede di votazione per il rinnuovo delle cariche sociali. I soci, che sono circa seicento, hanno partecipato in grande numero alla votazione che ha avuto il seguente risultato: presidente: Salinas comm. Gennaro, generale — vice-presidente: Pandolfi conte Fabio, colonnello — Suardi conte Guido, Asinari di San Marzano cav. Cesare, Bonnicelli conte avv. Riccardo, segretari — Gazzelli on. conte Augusto, Milanesi cav. Arturo, Moreschi gr. uff. dott. Bartolommeo, Morpurgo barone Gino, Paglianti cav. Alfredo, Theodoli marchese Clemente, consiglieri.

A consiglieri regionali furono eletti per il Piemonte il barone Enrico Borsarelli, per Cremona Ciboldi Achille, per Genova l'avv. Giuseppe Musso Piantelli, per Padova il comm. Leonino Da Zara, per la Toscana Paolo Traxler, per Roma il marchese Carlo Calabrini, per Salerno il cav. Mattia Farina, per la Calabria il barone Giulio Berlingeri, per la Basilicata il cav. Ernesto Fortunato, per la Sicilia il barone Grimaldi Niscima Vincenzo, per Forlì il conte Ercole Gaddi, per il Veneto il cav. Camillo Brena, per Modena il cav. Giuseppe Meschieri, per il Lazio Angelo Brenciaglia, per il Veneto Angelo Schileo, per il Friuli il dott. Roberto Kechler, per Roma Attilio Gori Mazzoleni, per Foggia il dott. Gustavo Nennarone, per Milano il conte Negroni Prato-Morosini e per Macerata il conte Pier Alberto Conti.

Data la competenza degli eletti e la simpatia che la società riscuote ovunque, noi siamo sicuri che un brillante avvenire sarà riservato alla bella ed utile istituzione.

Gita d'istruzione

degli alunni della R. Scuola d'Agricoltura

Il giorno 15 corrente i licenziandi della R. Scuola Pratica di Agricoltura di Roma accompagnati dal vice direttore della Scuola prof. Pericle Accomasso compierono attraverso a vari stabilimenti industriali cittadini una visita d'istruzione che per l'importanza delle cose osservate e per le cordiali accoglienze ricevute, lasciò nell'animo dei gitanti un indimenticabile ricordo.

Nel mattino la comitiva visitò l'importante «Fabbrica Nazionale Concimi Chimici» di via Tuscolana ove, sotto la guida cortese ed illuminata del direttore dottor Tommaso Vita, gli alunni poterono assistere a tutte le diverse fasi della lavorazione dei perfosfati, alla fabbricazione dell'acido solforico e dell'acido nitrico.

Nel pomeriggio i gitanti visitarono la fabbrica municipale di ghiaccio e gli annessi magazzini frigoriferi per la conservazione delle carni; indi si recarono al grandioso e modernissimo stabilimento della «Società Anonima Birra Peroni», e poterono assistere a tutto il laborioso ciclo della fabbricazione della birra.

La gita si chiuse con una visita al R. Osservatorio Apistico diretto da quel noto e distinto apicoltore che è il cav. Antonio Costantini. Osservare uno stabilimento apistico completo su una terrazza all'altezza di un quinto piano nel cuore di una grande città come Roma non è cosa nè facile nè frequente. Il cav. Costantini, integrando in modo sapiente la teoria colla pratica, ha saputo compiere questo fatto nuovo ed originale. Egli ha trasformato un terrazzo improduttivo in una perfetta azienda apistica che gli procura due grandi soddisfazioni: quella di ricevere a dovizia lodi ben meritate da tutti i visitatori e quella non meno grande di ritrarre dal capitale un utile netto del 200 per 100, cosa che nell'industria moderna non è certo molto frequente.

Tombola Nazionale

Premi per L. 400.000

Ultimi giorni di vendita. Cinquina L. 20.000; 1.a Tombola L. 200.000, etc. — Prezzo della cartella Lire *Una*.

Estrazione in Roma immancabilmente il giorno 30 *Giugno* 1914.

Il pubblico è formalmente garantito che l'estrazione non può subire rimandi essendo il 30 *Giugno* 1914 l'ultimo termine accordato dalle rispettive Leggi e dal Decreto Reale di concessione e quindi la data stabilita è *improrogabile*.

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Per la sistemazione ferroviaria di Roma

Un ingegnere ci scrive:

«Da vent'anni leggo tutti i santi giorni la *Tribuna* (tranne nei giorni di Repubblica Fabriana, si capisce) e perciò mi consentirà d'interloquire una volta tanto. Intendo dire due parole soltanto intorno alla sistemazione ferroviaria pubblicata ieri nella *Tribuna* dall'architetto Magni. Secondo me il Magni ha il gran merito di aver saputo trovare la quadratura del circolo, ossia con i 45.000 metri quadrati da vendere si ha il mezzo di abbellire ed ingrandire la nostra Roma mettendo in comunicazione due popolosi quartieri della città, quali l'Esquilino ed il Macao. Qualunque altra ragione dovrebbe cedere a questa nella capitale del Regno una baracca in legno quale stazione principale ed unica.

Se difficoltà vi sono alla «sistemazione Magni» ebbene non si potrebbe costruire un'altra stazione altrove accanto a quella ideata dal Magni coi denari trovati dal Magni? Tutte le capitali civili ormai hanno più stazioni ferroviarie ed in nessuna capitale del mondo la ferrovia taglia in due parti la città senza comunicazioni tra loro. Chiunque è stato a Londra giudichi ed accolga questa mia opinione».

Per fine stagione

Alle gentili signore

Ecco una bella occasione che si presenta: bellissimi vestiti per signora d'alta novità e di squisita fattura; un ricco assortimento di *blouses*, graziose ed elegantissime; colli ricamati dei disegni più artistici e dall'esecuzione più perfetta sono esposti per la vendita nel rinomato negozio in Via Condotti 31, 32 della Casa Joseph Enzler: e giova far rilevare che questa Casa pratica, *per fine stagione*, forti ribassi sui prezzi normali: il sesso gentile è dunque avvertito!

L'Excelsior

al "Cinema Regina"

Il grandioso capolavoro cinematografico si proietterà domani al *Cinema Regina*, con accompagnamento a grande orchestra. Oggi, ultime e definitive repliche dell'X Misteriosa, lo splendido film drammatico, che ha suscitato un vero entusiasmo per l'arte impareggiabile, e lo sfarzo di messa in scena, con cui è allestito.

Per la Repubblica in Campidoglio!

D.r O. Malagodi

Direttore della «Tribuna».

Alcuni anni or sono, discorrendo una sera qui in Roma dell'Italia moderna, Anatole France aveva parole di altissima ammirazione per il nostro senno politico.

«E' meraviglioso, ebbe a dire l'insigne scrittore, come voi, ad esempio, abbiate saputo risolvere, senza risolverla, la Questione Romana. Se a Parigi si fosse verificato il fatto della coesistenza di due sovranità che si affermavano in egual modo legittime e che s'appoggiavano ciascuna a saldi diritti ideali ed a numerosi partiti, noi non avremmo saputo resistere al dubbio, ma avremmo voluto ad ogni costo escirne, in breve tempo, con una rivoluzione, con le barricate, con una guerra civile, con ventimila morti, per conoscere chi aveva ragione nella realtà. Voi invece, siete rimasti a vedere, avete saputo aspettare, avete represse i desideri più acuti, e siete riusciti a creare così questa straordinaria condizione di cose che ha perpetuato con mirabile senno politico di tutto un popolo, uno stato che a chiunque sarebbe parso transitorio, anzi il più provvisorio fra quanti l'esperienza potesse mostrarne. Onde da molti anni e per un periodo già lungo di tempo il regno d'Italia e il Papato convivono a Roma pacificamente, con una latente e sobria ostilità, andando in molte cose d'accordo, dandosi il minor fastidio possibile. Tutto ciò, concludeva Anatole France, è molto italiano, tanto che come a Roma vi son già un Papa al Vaticano ed un Re al Quirinale, non sarei punto meravigliato che un giorno fosse con essi un Presidente della Repubblica in Campidoglio».

Qui conviene fermarsi e notare che l'ammirazione dell'illustre scrittore francese è *scivolata* nel paradosso brillante.

Vogliamo inviare al France, egregio Malagodi, un numero della *Tribuna*, nel quale si parla dell'esito delle ultime elezioni a Roma?

Lo scrittore francese apprenderà che oggi, per il mirabile senno politico tutto *italiano*, la *democratica* Repubblica che si voleva istituire in Campidoglio è tramontata!

Vostro:

Giovanni Capaldi.

Roma, 16 giugno 1914.

Parlamentari nel nuovo Consiglio comunale

Fanno parte del nuovo Consiglio comunale sette senatori, e cioè: il principe don Prospero Colonna, il prof. Ettore Marchiafava, il prof. Rodolfo Lanciani, Enrico Cruciani, Oreste Tomasini, il barone Giuseppe Giordano-Apostoli e Cesare Salvarezza, e quattro deputati al Parlamento nelle persone degli onorevoli Stanislao Monti-Guarnieri, marchese Giorgio Guglielmi, principe Camillo Ruspoli e Ivanoe Bonomi.

Dei senatori e dei deputati consiglieri comunali di Roma soltanto gli on. Salvarezza e Bonomi partecipano della minoranza.

Un comizio di impiegati comunali

Riceviamo:

Alcuni giornali, nella narrazione di un comizio tenuto ieri l'altro dagli impiegati comunali, hanno potuto far nascere il dubbio che la classe si fosse agitata contro il Regio Commissario: ciò non è esatto, poichè anzi essi hanno tutti la più grande ammirazione e riconoscenza per l'uomo che da sei mesi spende l'opera sua illuminata ed imparziale a vantaggio della città.

A conferma di quanto sopra si rammenta che i funzionari comunali di ogni grado e categoria hanno offerto per domenica 21 corrente un banchetto di riconoscente saluto al R. Commissario che con l'efficace coadiuvazione del Segretario Generale ha tanto ben meritato della loro classe.

La Comm.ne organizzatrice del Comizio.

Roma e la bibliografia

Un distinto cultore di studi romani, Emilio Calvi, ha iniziato molti anni or sono e prosegue con grande attività una grandiosa impresa la cui straordinaria importanza non può sfuggire certo agli studiosi.

Con pazienza di certosino e con oculato discernimento è andato raccogliendo e ordinando sistematicamente quella sterminata messe di pubblicazioni — libri, opuscoli, articoli di periodici e di giornali — che hanno una relazione qualsiasi con la città eterna.

Una sintesi di questo lavoro ci diè il Calvi con la bibliografia di Roma nel Medio Evo, seguita da quella delle catacombe e delle Chiese.

In questi due repertori, malgrado le lacune inevitabili, il compilatore ha digesto tanto e sì svariato materiale su quell'oscuro periodo, che la storia del Gregorovius potrebbe esserne sviluppata e ampliata forse anche due volte.

Seguì il volume del Cinquecento. In esso il compilatore ci pose sott'occhio, come in un vasto quadro, la bibliografia di Roma nel Risorgimento, considerando la meravigliosa città in tutte le sue più svariate estrinsecazioni, così nella storia politica come in quella religiosa, ecclesiastica, diplomatica; così nel governo e nella curia, come nella legislazione, nelle famiglie, nell'araldica e nella numismatica.

La prima parte della bibliografia del Risorgimento — venuta in luce due anni or sono — comprende un periodo importantissimo della vita della città papale: la preparazione alla sua nuova coscienza politica dal 1789 al 1846 e tratta minutamente della effimera repubblica del 1798-99, della prima restaurazione del dominio napoleonico, della seconda restaurazione (1815) ed infine della reazione di Pio VII e di Leone XII e di Pio VIII.

Il vuoto di quasi due secoli (XVII e XVIII), che intercorre fra quest'ultima parte dell'opera del Calvi e quella antecedentemente pubblicata, cioè quella famosa età barocca, sulla quale si è tanto scritto a proposito... e a sproposito, sarà argomento del prossimo volume, che l'instancabile bibliografo sta coordinando per licenziare presto alle stampe.

E affinchè, in attesa che l'opera grandiosa sia ultimata, i cultori di studi romani possano essere tenuti egualmente al corrente delle pubblicazioni italiane e straniere che appaiono su Roma, il Calvi, da cinque anni, provvede a riunirle con opportuni bollettini bibliografici, che vedono la luce periodicamente.

Abbiamo sott'occhio il doppio fascicolo 8-9 di questa *Bibliografia periodica romana*, che riporta l'indicazione di tutte le pubblicazioni, italiane e straniere, edite in Roma nel 1913. Contiene circa mille e settecento numeri e può dirsi una vera e propria bibliografia. E' diviso, come di consueto, in sei parti e cioè: generalità, arte ed artisti, storia, Roma sacra, letteratura e coltura, vita sociale e cittadina.

Ci sembrano particolarmente degne di nota le rubriche relative all'archeologia, alla storia dell'arte (una sezione è tutta dedicata all'Accademia di Francia), al XVI centenario Costantiniano, a Giuseppe Gioacchino Belli di cui ricorreva il centenario, al nostro *Folklore*, ecc.

Il *Bollettino* si chiude con un indice per soggetti e per autori, ad un tempo, che facilita grandemente le ricerche degli studiosi.

a. d. a.

L'arte attraverso i secoli. — Il 18 giugno alle ore 21 nella Sala, gentilmente concessa dalla Società fra gli Impiegati, in via Agostino Depretis, verrà detta dal Signor Franco Mattena la conferenza: «L'Arte attraverso i secoli» illustrata da numerose proiezioni colorate dal sig. Mario Bandelli.

NOTIZIE UTILI

In materia di Tubercolosi

Nella tubercolosi, una novità del Laboratorio *Ciaburri* è la *Emulsione antitubercolare* riconosciuta infallibile da clinici e da pratici. Ai medici vengono spediti in omaggio cataloghi gratis. La Farmacia della *Sanitaria* (Napoli, via Broggia, 19) è depositaria e rappresentante per tutto il mondo.

Dopo le elezioni

Sindacato e minoranza

Tutte le voci che corrono sulla designazione del sindaco sono o tendenziose o fantastiche. La designazione della cittadinanza è limpidamente espressa dei 32,682 voti dati al capo lista dell'Unione Liberale Prospero Colonna, che già altra volta resse il sindacato con grande dignità e sapiente tatto. La sua elezione deve essere quindi una conseguenza logica della vittoria della lista di concentrazione che sale compatta in Campidoglio con una differenza di voti minima dal capolista all'ultimo della maggioranza.

Riteniamo quindi che la elezione di Don Prospero Colonna — il quale presiederà la prima adunanza del Consiglio — debba essere il primo atto del Consiglio stesso e la prima dimostrazione ad amici e nemici, della salda unità di una amministrazione da cui Roma attende un lavoro fervido e fattivo.

Dobbiamo ritenere anche destituita di fondamento — poichè nessuna eco ce n'è giunta — la notizia delle dimissioni della minoranza. Nessuna argomentazione potrebbe spiegarla. La minoranza entra in Campidoglio con 28 mila voti ed ha il dovere di compiere quel controllo che la maggioranza desidera e la cittadinanza le ha affidato. Fare il contrario, significherebbe non tener conto dello spirito di democrazia che ha ispirato la istituzione della minoranza e turbare le disposizioni della legge. Ciò che uomini di parte costituzionale e del valore del comm. Salvarezza e del prof. Tonelli — per nominare solo i due capi-lista della minoranza — non possono certamente desiderare.

La riunione dei presidenti dei seggi

Le operazioni interrotte

Clamorosi incidenti

Stamane si sono riuniti i presidenti dei seggi per procedere ai lavori necessari alla proclamazione dei consiglieri comunali. Le operazioni si sono iniziate tranquillamente e tutto faceva credere che esse non venissero turbate nel loro naturale svolgimento.

Ma è sorto un clamoroso e strano incidente che ha costretto il presidente dei presidenti, cav. Verdi, consigliere della Corte di appello, a togliere la seduta.

Secondo le prescrizioni ministeriali prese d'accordo col presidente della Corte di appello, l'ufficio elettorale del Comune aveva preparato un fascicolo che aveva fatto anche stampare e distribuire a ciascun presidente. In esso era fatto un riassunto dei lavori di spoglio delle schede per ogni singolo nome, riassunto compilato sui verbali delle operazioni.

Il presidente della Corte d'appello fin da domenica, il giorno stesso delle elezioni cioè, aveva inviato una lettera ai singoli presidenti avvertendoli degli accordi presi col Ministero e col Comune per la compilazione del riassunto. Nessuno dei presidenti suddetti ha messo obiezioni, senonchè stamane, quando tutti hanno avuto il fascicolo riassuntivo, è sorto un incidente. Uno dei presidenti si è opposto a riconoscere il riassunto.

Ne è nata naturalmente una lunga e clamorosa discussione alla quale hanno partecipato tutti i presidenti. Il cav. Verdi ha fatto notare che il riassunto — come risulta dalla lettera inviata ai presidenti nel giorno stesso delle elezioni — era stato fatto in seguito alle istruzioni ministeriali — per facilitare il lavoro — aveva accolto il desiderio del Comune, ma le sue spiegazioni non hanno trovato eco nell'animo di molti presidenti che si sono ostinati nel volere quello che essi dicono il rispetto della legge.

Ad un certo punto, poichè la discussione aveva assunto un carattere vivace, il cav. Verdi ha sospeso la seduta.

Sono state fatte le verifiche dei voti riportati — sezione per sezione — dal primo eletto don Prospero Colonna.

Logicamente se i lavori debbono procedere come sono stati iniziati — senza tener conto del prospetto riassuntivo preparato dall'ufficio elettorale — essi si protrarranno molto a lungo.

La pace!

Nella seduta pomeridiana i presidenti sono addivenuti al concetto di servirsi del riassunto preparato dal Comune, così ogni presidente si è messo al lavoro tranquillamente.

Si spera di poter avere la lista ufficiale per sabato prossimo.

Allo stato dei lavori è prematura la voce corsa di una possibile esclusione dalla lista dell'ex-sindaco [illegible]

Note e appunti

Come è ben naturale la vittoria costituzionale di Roma è largamente commentata dalla stampa italiana. In generale i giornali convengono con noi, che il Blocco, all'ultima ora, ebbe il soccorso disperso di gran parte di coloro i cui voti era a ritenersi si sarebbero riversati sulla lista socialista.

Così *La Sentinella* di Brescia scrive che il risultato delle prime cinquanta sezioni «dimostra con quanto accanimento sia stata combattuta la lotta e dimostra pure come i socialisti che votarono nel pomeriggio fossero stati tenuti di riserva per accorrere in aiuto dei bloccardi.

«E' impossibile infatti che i socialisti siano così poco numerosi in Roma, come risulterebbe dallo scrutinio che ha dato loro soltanto tre o quattromila voti. Questo sacrificio compiuto dai socialisti è tanto più notevole quando [illegible] come fossero — almeno a parole — contrari al blocco».

Ed aggiunge:

«La vittoria dei nazionalisti e liberali è salutata con grande gioia. All'on. Domenico Oliva, presidente del Gruppo Nazionalista Romano e eletto al Consiglio provinciale, sono pervenuti moltissimi telegrammi di congratulazione per la magnifica vittoria che segna la caduta definitiva del blocco romano, da molti anni imperante in Campidoglio».

Del resto lo stesso e davvero non sospetto *Avanti!* confessa:

«I socialisti malgrado, come dicemmo già da ieri sera, abbiano dovuto deplorare in ultimo parecchie defezioni a vantaggio del blocco, in conseguenza dello spauracchio clericale, si sono affermati con una decorosa votazione. Nel solo V Mandamento che fa parte del collegio Quirinale, abbiamo avuto circa 3000 voti».

E sempre intorno all'aiuto all'ultima ora recato alla lista democratica dai socialisti ufficiali, anche la *Stampa* riceve da Roma:

«All'ultima ora si è notata una grande affluenza di elettori bloccardi e socialisti ufficiali alle urne. Il concorso dei bloccardi fu sollecitato con un manifesto pubblicato alle 16, il quale diceva che il blocco era in pericolo e che il concorso degli elettori bloccardi alle urne era indispensabile. L'affluenza dei socialisti ufficiali si dice essere dovuta al soccorso da essi recato ai bloccardi. I socialisti ufficiali avevano presentato una lista propria, in omaggio alla intransigenza deliberata al Congresso di Ancona. Ma, a quanto pare, essi non votarono stamane che in piccola parte, riservandosi la maggioranza di dare i propri voti a favore del blocco se il blocco fosse apparso in pericolo. Essendosi il pericolo del blocco verificato, i socialisti ufficiali avrebbero votato all'ultimo momento la lista bloccarda.

«Così si spiega l'irrisoria votazione avuta dai socialisti ufficiali nelle elezioni dei consiglieri provinciali, la sola i cui risultati siano parzialmente noti. Fino a mezzanotte i risultati conosciuti delle elezioni dei consiglieri provinciali dànno in prevalenza ai candidati della lista concordata fra i costituzionali moderati e i cattolici, cioè fra l'Unione delle Associazioni costituzionali e l'Unione cattolica romana. Questi risultati fanno presumere che nelle elezioni comunali il blocco popolare risulti battuto. Ma nulla di preciso si può affermare in proposito, poichè finora delle elezioni dei consiglieri provinciali sono noti solo risultati parziali. Inoltre lo spoglio per le elezioni comunali è appena all'inizio. Solo domani sera sarà completo, e solo domani sera si potrà dire se l'impressione circolante a Roma di una sconfitta del blocco popolare risponda alla verità. Intanto una grossa questione si delinea all'orizzonte».

\+ \+ \+

Il *Corriere della Sera* scrive:

«Le elezioni amministrative di Roma hanno assunto un significato politico, che va oltre i confini della città; e sono stati proprio gli anni dell'amministrazione bloccarda a Roma a segnare la prevalenza di un atteggiamento politico nelle ragioni della costituzione e della condotta del blocco. Infatti il trionfo del blocco nel 1907 parve auspicare lietissime sorti al primo tentativo palese di quella coalizione social-democratica ch'era stata preparata, covata nel segreto delle logge massoniche.

«La vittoria di ieri ha dunque un chiaro significato politico: quello del ritorno ad un regime d'ordine, ad un regime nel quale l'esercizio del potere in un Comune non sia esperimento anticipato dell'esercizio del potere politico da parte di coloro che dichiararono, apertamente o no, di muovere da principî assolutamente contrastanti con quelli delle nostre istituzioni. E cioè la vittoria di ieri significa politicamente questo: che se ne ha abbastanza degli esperimenti comunali fatti proprio nella capitale per rendere più facile la conquista del potere a coloro che, assai più lesti della frazione blocco, non si propongono che l'indebolimento dello Stato.

«E la rivolta costituzionale di ieri, per questo suo carattere politico può essere il migliore avviamento verso l'esercizio più tranquillo, nei limiti e nello spirito delle leggi vigenti, del potere amministrativo e quindi il migliore avviamento per liberare la funzione amministrativa, che dev'essere sopra tutto materiata di competenza, dalle influenze occultamente settarie o partigiane.

«Da questo punto di vista specialmente la vittoria di ieri crea una grande responsabilità alla parte costituzionale, la quale deve proporsi una vera opera salda e continuativa di schietta amministrazione, paga e soddisfatta di affermare il suo carattere politico nel rispetto delle leggi vigenti e dell'autorità dello Stato, nella devozione alle istituzioni ed al principio dell'ordine, che solo garantisce ogni libertà».

\+ \+ \+

La *Perseveranza* rileva un fatto che definisce notevole e caratteristico, questo:

«Fino a questo momento Ernesto Nathan si trova nientemeno che al settantanovesimo posto, cioè, al penultimo dei candidati probabili eletti. La gratitudine del blocco verso quest'uomo, che — opinioni e azione politica a parte — ha svolto un'opera amministrativa notevolissima durante sette anni ed ha dedicato tutto sè stesso a mantenere la coesione fra gli irrequieti elementi dell'antica coalizione democratica, si è manifestata con la cancellazione del suo nome da una enorme quantità di schede di votazione».

\+ \+ \+

Il sig. Alberto Genella alla 40.a sezione, e altri rappresentanti della *Unione democratica* in altre sezioni, hanno chiesto di far inserire a verbale la seguente protesta:

«Chiedo la nullità di tutte le schede del partito clerico-nazionalista perchè stampate su carta trasparente tanto che gli elettori presenti alla votazione e gli stessi scrutatori nel momento che ogni singolo elettore presentava la scheda essa veniva subito riconosciuta; e perchè la scheda è di un formato molto più piccolo di tutte le altre, il che è anche facilmente riconoscibile; e quindi ritengo che ciò sia servito a conoscere l'esito della votazione mano a mano che andava svolgendo. Prego annullare altresì tutte quelle altre schede che per il formato si trovassero nelle condizioni del mio secondo formato del reclamo qui esposto, come ad esempio le liste tagliate dai giornali cittadini».

Questi signori evidentemente sono di corta memoria. Non ricordano, dunque, che nel 1907 il Blocco andò al Campidoglio... con parecchie migliaia di schede proprio tagliate dal *Messaggero*?

Ma, comunque, l'art. 71, ultimo capoverso, e l'art. 76 stabiliscono chiaramente che la nullità può aversi solo in quanto il riconoscimento possa riguardare l'individuo; essa non può essere portata quando la collettività degli elettori di un partito votano tutti con una scheda di tipo unico. Questa sera stessa, del resto, molti magistrati hanno respinto senz'altro l'eccezione fatta dai bloccardi.

\+ \+ \+

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Il suo giornale, come altri, nel riferire l'esito delle elezioni comunali, poneva il mio nome alla fine con 25.339 voti. La prego di voler far notare che trattavasi di un semplice errore, poichè dal risultato ufficiale del computo eseguito si rileva che mi furono attribuiti 27.605 voti.

Quale si possa essere l'effetto di questa correzione nei riguardi personali, essa è importante a dimostrare che in linea generale la lista democratica fu votata con la massima compattezza, senza notevoli differenze tra le persone appartenenti allo stesso partito.

Con i più distinti saluti, dev.mo

—Guido Cavaglieri.

I candidati nazionalisti

A proposito della notizia pubblicata ieri, ci si comunica che dall'Associazione Nazionalista furono designati soltanto cinque candidati al Consiglio Comunale, i quali furono tutti eletti, primo Valentino Leonardi con voti 32,764.

Il Capuano — che del resto è anche oggi un fervente nazionalista — fu invece designato dall'Associazione Operaia Costituzionale alla cui organizzazione dedica tanta attività.

Il personale della Camera agli on. Monti Guarnieri e Guglielmi

Il Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra il personale della Camera dei Deputati, Meragalli Camillo, ha inviato agli on. Monti Guarnieri e Guglielmi un telegramma di felicitazioni per la vittoria riportata nelle elezioni amministrative. L'on. Gu[illegible]

Dimissioni della Deputazione della Congregazione di Carità

Ieri sera si riunì la Deputazione della Congregazione di Carità con la presenza del presidente Torlonia e dei consiglieri Alliata, Bifolli, Ciolfi, Di Scanno, Franzetti, Gamond, Leti, Neuschüller, Rossi Doria e Spoto.

In omaggio all'ordine del giorno del 14 nov. 1913, con il quale fu stabilito di rimanere in funzione fino alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale, qualunque fosse l'esito delle elezioni, i componenti della Deputazione hanno deliberato di rassegnare, all'unanimità le dimissioni dalla carica occupata.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori — Cadetti, Allievi ed Aspiranti — sono convocati per giovedì 18 corr., ad ore 18, presso la Caserma centrale dei vigili in via Genova, per prendere conoscenza delle norme generali da seguirsi in caso d'incendio. I cadetti iscritti alla specialità e salvataggio, proseguiranno poi la loro istruzione — sotto la direzione del Comando dei Vigili — nei giorni ed ore da stabilirsi.

Gli aspiranti sono convocati mercoledì 17, alle ore 18, presso la sede del Corpo, in via Tre Cannelle 17, per la preparazione all'esame da allievi.

Piccole note

Unione Italiana dell'Educazione Popolare. — Il Comitato esecutivo per la istituzione in Roma del Teatro del Popolo, promosso dall'Unione italiana dell'Educazione popolare, terrà domani alle ore 18, nel Foyer del Teatro Nazionale una grande riunione nella quale saranno illustrati i concetti informatori e le finalità a cui ispirerà l'opera propria.

La meccanica celeste. — Domenica prossima, 21, alle ore 11 Giuseppe Sorra membro della Società «Progresso delle Scienze» terrà, al Foyer dell'«Argentina», una conferenza dal titolo: «Il reale equilibrio degli aerofluitanti radiosi e la felicità dalla meccanica celeste».

I biglietti possono ritirarsi al botteghino dell'«Argentina».

Al Circolo Marchigiano. — Sabato sera 13, nella Sala del Circolo Marchigiano, Ruggero Grieco Pomarici tenne l'annunziata conferenza su «Percy Bisshe Shelley, dinanzi ad un folto pubblico intellettuale. L'oratore parlò del Poeta inglese facendone in brevi tratti la biografia e commentandone brevemente l'opera pur facendo rilevare le molteplici espressioni di quell'arte assorbita spesso da tesi filosofiche o morali, da profondi concetti sociali. Nè dimenticò la Shelley politico; e fece vivo il poeta rivoluzionario, ateo e panteista, classicista, ed orientalista, nel secolo dei rivolgimenti nazionali, del romanticismo nascente e dell'arcadismo decrepito.

Il Grieco Pomarici fu assai applaudito.

Gita ad Ostia ed a Roma marittima. — Organizzata dall'Ufficio Informazioni Viaggi in Piazza Venezia angolo via dei Fornari avrà luogo Domenica 21 corr. la quinta ed ultima gita estiva indetta ad Ostia, Ostia Antica ed al mare indetta dal Comitato Nazionale «Pro Roma Marittima».

Tale gita sarà, anche stavolta, diretta dal prof. cav. Oro Nispi Landi, il quale colla sua solita facondia illustrerà ogni angolo e avanzo dell'emporio marittimo di Roma repubblicana ed imperiale.

I biglietti di viaggio (andata e ritorno) in stages e break a quattro cavalli costano L. 4.75, e sono in vendita presso l'Ufficio Informazioni Viaggi in Piazza Venezia sino a sabato 20 corrente alle ore 18.

Associazione fra gli impiegati d'ordine delle amministrazioni centrali. — L'assemblea generale straordinaria avrà luogo Giovedì 18 corr. alle ore 19 nella Sede Sociale Via Quintino Sella N. 66 (cancello) per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Università Popolare Romana. — Scuola Samaritana. Lezioni del giorno 18 giugno al Collegio Romano alle ore 19. I. Corso: dott. Oreste Sgambati: Traumi e loro complicazioni. II. Corso: prof. Roselli Romeo: Traumatismi oculari.

La società dei toscani a Roma. — La Società di Mutuo Soccorso fra i Toscani informa nuovamente tutti i Toscani residenti in Roma che l'iscrizione alla Società viene fatta a tutto il mese p. v. [illegible]

Quattro operai denunziati

per simulazione d'infortunio

A corto di quattrini, ma non di espedienti, l'operaio Autoro Scafa, addetto al cantiere della Ditta Rosati in via Germanico, ricorse appunto, per trovar quattrini, ad un espediente ingegnoso.... sebbene alquanto doloroso. Si fece dare cioè, da un compagno di lavoro, una poderosa martellata, ad un dito, la quale gli produsse una lesione che all'ospedale di Santo Spirito venne giudicata guaribile in 40 giorni con offesa permanente della funzionabilità dell'arto. In buona fede la ditta Rosati fece la denunzia dell'infortunio alla Società d'Assicurazione, la quale, esaurite tutte le modalità, versò lire 800 allo scaltro Scafa...

La truffa era stata dunque perpetrata a meraviglia: se non che, i guai incominciarono per lo Scafa dopo la riscossione del premio. Ciò per il fatto che egli aveva creduto bene di non far parte delle 800 lire, nella misura che aveva prima convenuta, ai suoi complici; i quali erano: Pietro Paradisi, il compagno che si era prestato a dargli la martellata e che pretendeva 200 lire, Italo Frigerio, che aveva prestato il martello senza sapere a quale scopo fosse destinato e che più tardi, messosi in sospetto e indotto lo Scafa a confessare, pretese da questi il premio del silenzio, in lire 50; infine tal Fregigio Pensa, che si era incaricato della riscossione del premio.

I complici dunque, in seguito alla mancata osservanza dei patti da parte dello Scafa vennero più volte a questione con lui; il Paradisi anzi minacciò senz'altro una denunzia della quale lo Scafa, però, mostrava di non curarsi troppo.

Accadde per altro che dei vari diverbi giunse ben presto notizia al Commissariato di P. S. dei Prati. I funzionari vollero risalire all'origine: e scoprirono così la truffa in danno della Società Assicurazioni.

Ora lo Scafa, il Paradisi, il Frigerio e il Pensa, sono stati denunziati al Procuratore del Re: il primo per truffa, il secondo per correità in truffa e lesioni gravi; il terzo e il quarto per correità in truffa.

A proposito di gelosie omicide

Riceviamo:

Preg.mo sig. cronista,

La ringrazio gentilmente delle parole cortesi avute a mio riguardo nella *quarta* di ieri sera; mi preme però rettificare che io nè ieri, perchè non ve ne era la ragione, sono stato arrestato e condotto in guardina, nè in altro tempo mai.

Grazie.

Dev.mo *Grossi Dino.*

La lettera si riferisce al fatto narrato ieri in cronaca sotto il titolo «Gelosia omicida».

Un sacrestano ladro

Raffaele Pietroni conta 70 anni e mai egli si era macchiato della minima colpa: oggi invece è entrato a Regina Coeli e vi resterà per un pezzo. Il disgraziato sacrestano nella basilica di S. Giovanni ieri vide la borsetta di una straniera, la signora Gioacchina Meunier, abbandonata su una sedia. La proprietaria era poco distante ad ammirare le opere d'arte di una cappella. Il Pietroni prese la borsetta e si allontanò. Quando la signora ritornò per riprenderla non la trovò e allora fece denunzia del fatto al Commissariato dell'Esquilino.

Il delegato Marchi eseguì una perquisizione in casa del Pietroni, in via Ariosto, 19 e vi rinvenne la borsa con gli oggetti di valore che conteneva.

Il sacrestano quindi e sua moglie [illegible] di Lorenzo di 67 anni [illegible]

Dalla Romagna sconvolta al racconto del gen. Agliardi

Contro la Nazione

La criminosa follia sovversiva che ha improvvisamente sollevati i bassi fondi sociali e politici della penisola e la spontanea reazione del sentimento nazionale che l'ha seguita e soffocata, hanno naturalmente impedito agli italiani di prestare attenzione a quello che avveniva quasi contemporaneamente in Francia. Eppure quello che è avvenuto in Francia è veramente interessante, e sopratutto è molto istruttivo sul valore fatalmente antinazionale della democrazia estrema: integra mirabilmente sotto altra forma la esperienza che noi stessi ne abbiamo fatta in questi giorni in Italia.

E' avvenuto questo. Subito dopo il delitto della signora Caillaux molti, specialmente in Italia, credettero che Caillaux ed il suo partito ne uscissero politicamente colpiti a morte. Costoro — noi lo dicemmo subito — ignoravano che cosa fosse e valesse in realtà la Repubblica radico-socialista. Infatti nelle elezioni generali, che seguirono a breve distanza, Caillaux fu trionfalmente rieletto nel suo collegio della Sarthe, ed i radico-socialisti e socialisti-unificati crebbero talmente di numero alla Camera da disporre incontestabilmente della maggioranza di sinistra, e per conseguenza, del Governo. Il Ministero Doumergue, che aveva fatte le elezioni ed aveva vinto, sentì subito il bisogno di liberarsi di qualche membro un po' sospetto alla rigida ortodossia radico-socialista, e di ricostituirsi esclusivamente con i « puri ». Doumergue tentò appunto questa « purificazione », non vi riuscì, e si dimise. L'incarico di formare il nuovo Gabinetto fu dato a Viviani. Ora, caposaldo del programma elettorale dei vincitori, dei « puri » — il famoso programma di Pau — era la abrogazione della legge militare dei tre anni: abrogazione suggerita ed imposta da tutte quelle profonde ragioni, da tutti quegli irresistibili argomenti che proprio Anatole France — o Sylvestre Bonnard! o Lantaigne! —, proprio Anatole France, che una volta *« croyait à la république et à la démocratie autant qu'à la sainte ampoule »*, ha lapidariamente riassunti in queste memorande parole: *« L'Allemagne est un empire; elle ne peut avoir qu'une armée impériale. Nous sommes une démocratie; ayons une armée démocratique »*. La quale *armée démocratique*, per chi non lo sappia, è quella che si fonda in minima parte sull'esercito effettivo ed in massima parte sulla milizia mobile e sulla nazione armata: *« une armée qui n'en serait pas une »*, come diceva con bell'orgoglio democratico Jules Simon nel 1870, e come la vollero, e l'ebbero, quindici giorni prima della dichiarazione di guerra i democratici dell'*Empire libéral*. Ad ogni modo, il nuovo Ministero francese doveva, come il più urgente suo compito, abrogare la legge dei tre anni. E Viviani egli stesso l'aveva aspramente combattuta quando essa era stata sostenuta dal Ministero Barthou.

Se non che, Viviani era stato ultimamente per qualche mese ministro, si era trovato cioè faccia a faccia con le realtà nazionale ed internazionale e con la responsabilità di governo: questo gli era bastato per convincersi immediatamente della necessità politica e militare della ferma triennale; per convincersi che tornare ai due anni, alla *« armée démocratique »* del programma di Pau, significava non solo un indebolimento estremamente pericoloso della forza militare francese, ma anche una crisi non meno pericolosa dell'alleanza, tanto più che la stampa russa si esprimeva apertamente e categoricamente su tale argomento, e l'ambasciatore francese a Pietroburgo, il signor Paléologue minacciava recisamente le sue dimissioni. Lo stesso che a Viviani, del resto, era capitato anche a Steeg; lo stesso era capitato, in ultima analisi, a Doumergue, a Monis, a Caillaux ed a quanti con loro erano riusciti ad abbattere Barthou appunto promettendo ai socialisti l'abolizione dei tre anni. Per conseguenza, Viviani, incaricato di formare il nuovo Gabinetto, non ebbe il coraggio di includere nel suo programma di Presidente del Consiglio l'abrogazione di quella legge che egli aveva tanto combattuta da semplice deputato; e, per trovare una conciliazione, propose il ritorno ai due anni « appena che la situazione internazionale lo rendesse possibile ». Ma i radico-socialisti, i « puri », quelli di Pau, quando furono invitati a far parte del nuovo Governo, respinsero la formula proposta: volevano l'abolizione dei tre anni pura e semplice ed immediata. Per questo Viviani non riuscì una prima volta a formare il Ministero. Si delineava così nettamente la ineluttabile antitesi tra i responsabili e gli irresponsabili, tra coloro cioè che debbono seriamente affrontare la imperiosa realtà del Governo di una grande nazione e coloro che sulla scena parlamentare non hanno altro mestiere che quello di giullari della ideologia democratica e di instigatori servili dell'egoismo materiale, cieco ed immediato, della massa elettorale, la quale naturalmente non vuole nè fare il servizio militare nè pagare le tasse.

Fallito Viviani, più di una dozzina di uomini politici, furono successivamente interrogati in tre giorni dal signor Poincaré, e successivamente rifiutarono l'incarico. E non poteva essere altrimenti. Perchè nessuno osava governare senza la legge dei tre anni, e d'altra parte nessuno, mantenendola, poteva avere con sè la maggioranza radico-socialista, senza la quale ciascuno ha paura di non parere abbastanza democratico e di compromettere irreparabilmente, per conseguenza, la propria carriera politica. Finalmente Poincaré trovò il suo uomo, Ribot. Ma Ribot non apparteneva alla maggioranza dei « puri »; ed i « puri » ne hanno fatta giustizia sommaria il giorno stesso in cui egli si è presentato col suo Gabinetto alla Camera. Allora si è tornato a Viviani. E Viviani ha trovata la nuova formula provvisoria che gli ha permesso finalmente di comporre il Ministero: la ferma triennale sarà abolita, non più [illegible] la necessità internazionali, ma « appena saranno riorganizzate le riserve ». Abilità pericolosa ed inutile. Perchè già il « piccolo padre » del blocco, Emilio Combes, al quale i radico-socialisti obbediscono come un solo uomo, ha dichiarato non senza asprezza che non è possibile approvare un programma di governo che si discosti comechè sia dal decalogo di Pau; e Giovanni Jaurès, profeta e taumaturgo dei socialisti unificati, afferma che tra Viviani ed essi *« il y a un abîme »*. Ed è fuori dubbio che il blocco rovescerà Viviani alla prima occasione.

Così gli irresponsabili radico-socialisti sono riusciti ad imporre alla Francia questo dilemma senza uscita: o un Governo che abolisca senz'altro la ferma triennale o nessun Governo; vale a dire, o la difesa militare indebolita, l'alleanza compromessa, la posizione internazionale pericolosamente diminuita, o la crisi governativa indeterminata, la incertezza sistematica, la discontinuità, la paralisi amministrativa e politica, che non può non condurre ad una qualche convulsione per lo meno altrettanto pericolosa. Tanto nell'una che nell'altra alternativa la democrazia radico-socialista, per la sua necessità ideologica e per il suo interesse elettorale, si mette dunque apertamente contro la nazione. Si vuol colpire Poincaré? Lo si vuol costringere alle dimissioni? Questo non fa che mettere ancora in più precisa evidenza l'intima fatalità di codesti partiti che li conduce a preferire la propria fortuna nella politica interna alle necessità del paese nella vita internazionale.

Ora guardiamo alle ultime vicende della politica italiana. La stessa ineluttabile fatalità ideologica e lo stesso irresponsabile cinico interesse elettorale ha indotti cinque mesi fa gli stessi partiti alla clamorosa logomachia antilibica contro un Governo responsabile che con l'impresa africana non aveva fatto che obbedire ad una grande necessità nazionale; li induce oggi ancora alla logomachia antitributaria e li indurrà domani alla logomachia antimilitarista contro un Governo responsabile della solidità finanziaria e della difesa militare e conscio di quel dovere di solidarietà e di continuità governativa che più che dalla volontà degli uomini — fortunatamente — deriva dalla imperiosa coscienza della realtà. Peggio ancora li ha indotti proprio in questi giorni a parteggiare, con turpe e violenta malafede, per la rivolta anarchica contro il Governo responsabile dell'impero della legge e della autorità dello Stato; peggio ancora ha indotti anche dei democratici che pure non militano tra i sovversivi, a votare, con la mozione Calda, per la follia rivoluzionaria contro l'ordine nazionale, e cioè a preferire la propria piccola strategia parlamentare all'interesse evidente ed urgente del paese; peggio ancora, ha indotti i radicali milanesi, tra cui sono perfino uomini che coprono alte cariche nella gerarchia politica italiana, a consegnare uno dei più grandi comuni d'Italia, l'indomani della criminosa rivolta, nelle mani dei socialisti rivoluzionari, che dalla rivolta appunto traggono più minacciosa tracotanza. Hanno data Milano alla ebra dittatura rossa di Benito Mussolini, e se ne dichiarano, per bocca del *Secolo*, soddisfatti.

Così, contemporaneamente, la irresponsabile democrazia radico-socialista in Francia, dove è più forte, si impadroniva delle istituzioni e col ricatto parlamentare paralizzava dall'interno la forza dello Stato e la vita politica della nazione, ed in Italia, dove è ancora più debole, con la convulsione anarcoide assaliva dall'esterno lo Stato, e per conseguenza la nazione.

Contro la nazione, dunque, fatalmente in Italia ed in Francia.

FRANCESCO COPPOLA.

Il gen. Agliardi racconta
come fu catturato a Villa Savio

RAVENNA, 17, ore 11.

L'episodio Agliardi seguita a far le spese delle cronache di questi giorni. Adesso si vuol ridurre tutta la rivoluzione che ha imperversato come un vento di follia a Ravenna. Il tentativo è meschino e deve essere denunciato. L'episodio Agliardi è stato uno dei più gravi, cioè quello che ha cinematograficamente più impressionato e moralmente è il più doloroso. Ma ben altre tristi, terribili gesta ha prodotte il movimento rivoluzionario.

Io seguito il mio giro per la Romagna e per le Marche raccogliendo nuovi episodi che costituiscono la più sicura e precisa fisionomia di quel quadro che deve essere intero. Frattanto ho avuto occasione di intrattenermi col generale Agliardi il quale è dolente del provvedimento preso a suo riguardo, ma fiero, sereno e disciplinato come un soldato italiano. Egli ha un po' l'impressione che abbiamo tutti: egli è vittima di un grave incidente: non ne ha colpa, ma deve subire le conseguenze come chi passando per la via è colpito da una tegola: non ha colpa, ma ha la testa rotta.

Il generale Agliardi mi ha raccontato l'episodio come è già noto, pur aggiungendo qualche particolare.

— Non è vero che noi consegnammo le sciabole; furono i ribelli che si precipitarono nella nostra carrozza e si impadronirono violentemente delle sciabole che noi avevamo collocate in un angolo delle carrozze.

Il generale Agliardi ci ha smentito la cortesia alla quale egli ed i suoi ufficiali sarebbero stati fatti segno da questi discendenti del « Passator cortese ».

— Noi fummo trattati sempre male; non è vero che essi vollero offrirci anche la colazione. Anzi l'oste ci servì molto a malincuore.

Sull'intervento di Rino Alessi il generale Agliardi ha detto di aver avuto l'impressione che fosse puramente pacificatore e che egli volesse convincere i ribelli a rilasciare gli ufficiali: del che noi ci compiacciamo vivamente col nostro egregio collega ed amico.

Il generale ci ha dato notizia anche della imposizione che gli fu fatta di arrestare la cavalleria:

— La folla annunziava con alte grida l'arrivo della cavalleria dicendo: Arriva la cavalleria, è qui vicino, marcia su di noi. — E lei arresti la cavalleria o noi non staremo più senza agire verso di lore.

— Calmatevi ragazzi; io vi prometto che la cavalleria non entrerà nel vostro paese.

— Se lei ferma subito la cavalleria — entrò a dire uno dei più autorevoli che evidentemente recava qualche ordine ricevuto — noi le promettiamo la nostra parola d'onore di rimetterli tosto in libertà.

— Io prometto di impedire alla cavalleria di avanzare.

Ecco dal caffè e giù al ponte scorgo i cavalleggeri distanti circa 800 metri. In breve li raggiungo e ordino loro di fermarsi. Di tutto ciò i più riluttanti rivoluzionari si convincono dopo qualche ostinazione da parte della folla di lasciare uscire dal caffè gli ufficiali che mi raggiunsero tosto. E così dopo breve sosta noi ritornammo sui nostri passi e venimmo a Ravenna.

Ringrazio il generale della sua cortesia per il colloquio che mi ha accordato e gli stringo la mano, mano ferma di un buon ufficiale colpito da una disgrazia ma non menomato nella sua pura integrità di soldato italiano.

RAGGHIANTI.

Gli abitanti di Villa Savio al generale Agliardi

BOLOGNA, 16.

Il *Corriere del Mattino* pubblica la seguente lettera degli abitanti di Villa Savio al Generale Agliardi:

« Illustre generale Agliardi — Forlì.

Oggi appena appreso il grave provvedimento a di lei riguardo, ci affrettiamo a esprimerle tutto il nostro rincrescimento. La nostra fu opera di difesa, non di offesa: temevamo pei nostri fratelli e per noi. Ecco il perchè dell'amichevole e bonario sequestro. Se avessimo soltanto potuto sospettare che tale pericolo non esisteva, saremmo stati orgogliosi di facilitarle il libero transito per la nostra Villa. Avemmo torto di non crederle, mentre la sua bonarietà e franchezza ce ne doveva far persuasi.

Gradisca, illustre generale, questa nostra franca dichiarazione e l'augurio di un sollecito richiamo. Ella che fu eroe contro i nemici e altamente umanitario con noi, ci perdoni e ci ricordi senza rancore.

Firmato: Gli abitanti di Villa Savio. Savio, 16 giugno 1914 ».

E opinione generale che questa lettera non sia che un mezzo, per quanto possano attenuare la gravità del fatto.

Un'interrogazione dell'on. Mazzoni

GENOVA, 16.

L'on. Nino Mazzoni presenterà la seguente interrogazione al ministro della guerra:

« Interrogo il ministro della guerra per sapere le ragioni che hanno determinato la messa in disponibilità del generale Agliardi ».

Un'altra versione

MILANO, 17, ore 14.

L'inviato speciale del *Corriere della Sera* da Ravenna ha potuto ricostruire l'episodio che ha provocato la punizione del generale Agliardi, e così ne riferisce:

« Il generale con i suoi ufficiali era partito da Ravenna il mattino di giovedì scorso. Le due carrozze, giunte a Cervia, furono fermate dai dimostranti. Questi impedirono fermamente che proseguissero, e allora gli ufficiali dovettero rinunciare allo scopo della loro gita. Mentre riprendevano la via del ritorno, un brigadiere dei carabinieri a cavallo si permise fare osservare al generale che non era prudente mettersi di nuovo in cammino per Ravenna: un incontro sgradito sarebbe stato loro inevitabile, e offrì ospitalità agli ufficiali in una casa vicina; ma il generale Agliardi non accettò, e, ringraziando, dette ordine di proseguire.

Si consegnano le sciabole

A Savio le due carrozze, che vi erano passate la mattina senza dare luogo al minimo incidente, giunsero di ritorno alle 11. Sul ponte di Savio si trovavano a sbarrare il passo un gruppo di persone (non erano alcune centinaia ma una quarantina al massimo) che impose ai vetturali di fermare. Poi uno del gruppo avvicinò gli ufficiali e disse loro in tono rispettoso ma fermo: Fatemi il piacere di scendere.

— Ma perchè? — chiese il generale.

— Perchè di qui non si passa.

— Loro non possono più andare avanti — dichiararono altri, mentre il gruppo si stringeva intorno agli ufficiali che erano discesi a terra.

Il generale Agliardi tentò di procedere, ma gli fu sbarrato risolutamente il passo.

— Dateci le armi — fu chiesto al generale.

— Non ne abbiamo — egli rispose, credendo che i dimostranti alludessero alla rivoltella.

— Quella è bene un'arma — aggiunsero i dimostranti additando la sciabola; — consegnatecela.

Il generale allora senza pronunciare una parola, ma col cuore gonfio di commozione e di sdegno, staccò la sciabola dalla cinghia e la consegnò ad un dimostrante. E così fecero ad uno ad uno tutti gli altri ufficiali. I dimostranti si trovarono imbarazzati per l'atto compiuto e forse più per l'immediato successo e rimasero per qualche istante indecisi, poi invitarono gli ufficiali ad entrare in un piccolo caffè, detto anche « Fiaschetteria del Mulino », ad un centinaio di metri dal ponte. Nessuna ingiuria fu pronunciata contro gli ufficiali, i quali entrati nel caffè si sedettero ad un tavolo.

— Qui possono fare colazione — disse qualcuno; — comandino ciò che desiderano.

Prigionieri

Gli ufficiali ordinarono delle uova, delle quali fu loro presentato il conto prima che partissero. Intanto la porta d'ingresso veniva chiusa. Ho chiesto spiegazione su questo particolare, e mi fu risposto che fu chiusa perchè era cominciata una processione di persone che venivano a vedere gli ufficiali, e ciò non era nè dignitoso nè generoso.

Passarono così un paio d'ore, quando si sparse la notizia che stava per arrivare la cavalleria. In realtà il generale Ciancio, avvertito dell'avventura toccata agli ufficiali, aveva loro mandato incontro uno squadrone di cavalleria. Questo, giunto a Porta Chiaia, fu affrontato da un individuo che pretendeva farlo ritornare indietro, ma il comandante dello squadrone rispose vivacemente e senza indugio spronando il cavallo, si gettò avanti nella strada al galoppo, seguito dai suoi soldati. Mentre [illegible] la notizia dall'arrivo della cavalleria si era diffusa a Villa Savio, il caffè fu riaperto e fu un andirivieni tumultuoso di persone eccitate che esprimevano violenti propositi, mentre una densa nuvola di polvere annunciava l'approssimarsi dello squadrone. I dimostranti temevano di essere puniti.

Il generale Agliardi allora, spinto una seconda volta da sentimenti di mitezza, si offrì di andare incontro allo squadrone e di arrestarlo fuori del paese. Non si avventurò solo a piedi, ma salì su di una delle carrozze ed in compagnia di due dimostranti raggiunse lo squadrone sul ponte. Il generale aveva data la sua parola d'onore che lo squadrone non sarebbe avanzato; in compenso, i suoi ufficiali sarebbero stati rilasciati liberi; invece oltre un'ora passò prima che gli ufficiali potessero lasciare il caffè.

Anche a Villa Savio, come altrove, si era creduto che la Romagna tutta fosse stata sollevata e furono inviate delle persone a Ravenna perchè chiedessero ai dirigenti dello sciopero come ci si dovesse comportare verso gli ufficiali. L'ordine di liberazione venne, o meglio fu inviato da qualche persona di buon senso, e finalmente alle 16, cioè dopo 5 ore di prigionia, gli ufficiali poterono lasciare il caffè.

Il soldato Moroni in libertà

Un comunicato reca che il soldato Moroni è stato posto in libertà per ragioni di salute.

Era costui insieme col soldato Masetti, il mattoide che sparò a Bologna contro il suo colonnello, una delle cause delle agitazioni dei partiti estremi.

I medici militari, in seguito a lungo e diligente esame, trovarono che il soldato Moroni versava veramente in condizioni tali che giustificavano il suo anticipato congedo. E poichè egli aveva presso chè compiuto il suo periodo di permanenza sotto le armi, furono date subito disposizioni affinchè venisse senz'altro congedato.

Se, malgrado queste disposizioni, il Moroni non potè raggiungere la sua famiglia, ciò dipese dalle interruzioni ferroviarie degli scorsi giorni. Cosicchè la liberazione del Moroni fu appunto ritardata per opera di coloro stessi i quali si erano più agitati per affrettarla.

Ricostruendo i fatti delle Marche
Giorni di terrore a Senigallia

SENIGALLIA, 18.

Degli avvenimenti accaduti in questa città, diamo ora, che sembra tornata la calma, una relazione per quanto possibile dettagliata.

In seguito ai fatti d'Ancona, anche qui si ebbe sciopero e chiusura generale dei negozi, eseguiti senza difficoltà dapprima, in seguito, per il prolungarsi giudicato eccessivo, solo a malincuore e non senza proteste. La sospensione delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie, isolarono presto la città privandola di ogni contatto e di ogni notizia del di fuori; si notava movimento intorno alla sede del Circolo repubblicano; un comizio in cui parlarono alcuni repubblicani locali e un oratore giunto da fuori, non ebbe che scarso numero d'ascoltatori.

Ma un fatto grave intanto avveniva: da una casa del cav. Gambini-Rossano venivano tolti di notte e trafugati cinque fucili modello 1891, destinati al Tiro a segno od ai Volontari, e di dette armi non se ne sapeva più nulla: quei fucili erano venuti da poco e si trovavano in quella soffitta solo in deposito provvisorio: come ciò era stato risaputo? E come mai i trafugatori non sapevano che altri 20 fucili che prima vi erano stati depositati, erano invece allora in Palestra per gli esercizi, incustoditi e forse facilmente trafugabili?

Comunque, in mezzo al sentore più o meno verosimile di fatti gravi accaduti altrove, la città era rimasta tranquilla: dal frequente circolare di automobili e motociclette che giungevano di lontano, automobili spesso cariche di ferrovieri, adorne talora di bandiere rosse, accolte da grida inneggianti alla rivoluzione, ecc. Il giovedì, al pomeriggio, si tenne una riunione di anarchici; la sera, alle 10 1/2, un rombo cupo scosse la città, avvisando che si era perpetrato qualche attentato contro la ferrovia: infatti al mattino dopo si notarono gli effetti di una piccola mina in un arco di ponte ferroviario presso villa Augusta; i danni erano però insignificanti. Ma il venerdì cominciarono fatti più gravi: il presidio della cavalleria recatosi ad Ancona, poi ritornato, era partito di nuovo, lasciando la città quasi sguernita; un'automobile aveva recato col *Giornale del Mattino* (di Bologna) notizia di fatti eccezionalmente gravi in Romagna e nell'Emilia: incendi, resistenza alla forza, sequestri, ecc., ecc.: e la folla eccitata si recò alla stazione ferroviaria, dove già si era avuto qualche incidente con il delegato di P. S., per far uscire alcuni « krumiri » che si diceva vi fossero dentro.

L'assalto fu violento: il delegato, vista abbattuta parte della staccionata, le vetrate infrante, fece a più riprese caricare la folla dai pochi carabinieri e soldati appiedati a sua disposizione; pare che nel parapiglia sia stato sparato uno o più colpi d'arma da fuoco senza conseguenze. Certo fu un fuggi fuggi generale, al quale successe l'arrivo al galoppo di un drappello di cavalleggeri che passarono fra gli urli, gl'insulti e gli improperi della folla e presero posizione al passaggio a livello della ferrovia, donde più non si mossero fino a tarda ora.

L'assalto alle chiese

Ma oramai nella dimostrazione aveva prevalenza la ragazzaglia e la teppa: passata la cavalleria, coi materiali accumulati sulla riva di via Ercolani pei lavori del porto, e che furono con grande imprudenza lasciati incustoditi, vennero erette delle barricate; qua e là vennero disegnate con sangue di bue preso ad una macelleria, linee vermiglie, come a delineare una eventuale barriera di sangue: fu assalito un negozio di ferrarecce e ne furono asportati fasci di catene di ferro che vennero tese da un lato all'altro delle strade: colle armature di case in riparazione furono ostruite le porte della città.

Fu un momento di indicibile terrore: dal negozio di coloniali Pucci, che è nel centro, proprio innanzi al palazzo comunale, vennero tolti, e pare senza opposizione del proprietario, opposizione del resto che non sappiamo di quale efficacia sarebbe stata, latini di petrolio o di benzina e si dette l'assalto alle chiese. Quella della Croce, gioiello d'arte e di bellezza, ebbe sfasciata la porta, per miracolo rispettati alcuni cimeli di pura arte, ed il resto degli arredi e delle suppellettili andò quasi tutto a pezzi. La chiesa di S. Rocco, dove gli assalitori penetrarono da una parte laterale, riportò pure gravissime offese, alle porte del Duomo asperse di benzina e d'altre materie incendiarie, fu posto il fuoco e mentre lo spettacolo macabro di fumo nero e nero deturpava la bella piazza, i rivoltosi assalivano a mazzate il portone dell'Episcopio attiguo.

Il ristabilimento dell'ordine

L'arrivo di alcuni carabinieri determinò la fuga degli incendiari e i preti che erano nell'interno, coadiuvati dai soldati, poterono estinguere a gran fatica l'incendio.

Ma un'altra chiesa, quella della Pace, posta nel sobborgo omonimo e isolata, andò completamente a fuoco. Pare che là si esercitasse la furia vandalica degli eroi; e se le suppellettili e i quadri sacri servirono ad un falò interno che determinò la distruzione completa della sacrestia e della canonica, si dice altresì che le cassette delle elemosine, i gioielli votivi, i ricordi, i donativi, ecc., non abbiano preso la via del fuoco, ma quella delle tasche! Al tramonto la chiesa bruciava ancora, ed era per gli abitanti uno spettacolo indicibile di costernazione.

Fra gli altri vandalismi compiuti in città, fu dai dimostranti tagliata la condottura dell'acqua.

Finalmente, nel pomeriggio chiamati da un eliogramma, giunsero da Ancona per mare una compagnia di bersaglieri, che portarono alla città minacciata e sotto l'incubo di più gravi pericoli, un respiro di sollievo. D'allora in poi, grossi pattuglioni di carabinieri e bersaglieri percorsero in tutti i sensi la città e la campagna, presidiando gl'istituti di credito, le chiese, la posta, la ferrovia; furono operati ancora alcuni arresti dei maggiori indiziati, i quali venivano portati via con le torpedoniere di mano in mano [illegible].

La cittadinanza, rimasta per tante ore sotto l'incubo angoscioso di pericoli gravissimi e imminenti, si domanda ora perchè sia stata sguernita di truppa la città, mentre maggiore ve n'era il bisogno, e mentre Ancona rigurgitava di soldati; e nota come a nulla sia bastato l'esempio del 1898 nel quale anno si verificarono gravi fatti appunto per la mancanza della forza chiamata, anche allora al capoluogo.

Tale stato di fatto avrebbe potuto avere anche conseguenze disastrose, perchè in vari punti della città gli abitanti si erano validamente armati ed avrebbero respinto con la forza e con le armi ogni attentato alle private abitazioni ed alle persone.

La gravità dei fatti di Romagna
confermata dall'on. Vinai

Dall'on. Vinai riceviamo il seguente telegramma, che ci affrettiamo a pubblicare:

ALFONSINE, 16, ore 19.

Da oggi visito Ravenna, Mezzano, Villanova e Alfonsine interrogando ogni ceto di persone. Le chiese i circoli costituzionali, le stazioni ferroviarie e le case comunali sono ridotte a mucchi di rovine spaventevoli ed offrono uno spettacolo più impressionante di quello del terremoto. I saccheggi delle case private a scopo di furto, i sequestri di armi, le sevizie alle persone lasciano traccie di enorme indimenticabile spavento.

Smentisco categoricamente le pretese dei deputati socialisti e repubblicani — evidentemente qui e in nessun luogo soffermatisi a praticare serie indagini — avendo constatato che nessuna causa economica, stante la floridezza delle condizioni rurali, industriali della regione, determinò il movimento, dovuto solo a laborioso organico complotto per una rivoluzione politica.

Occorre che non abbia luogo alcuna reazione ma è altresì necessaria una affermazione immediata e decisa della forza della legge e del governo, vantandosi i facinorosi di tenere per ora le armi al piede.

Deputato VINAI.

Ad Ancona la calma è perfetta

ANCONA, 17.

Ieri si sono riaperti i negozi e tutti sono ritornati al lavoro, nel porto, nel cantiere, raffineria di zucchero, ecc.

Dal piroscafo *Washington* sono sbarcate altre compagnie di fanteria e 600 alpini con mezza compagnia del genio, per costituire un nucleo allo scopo di invigilare le campagne e i centri vicini.

Anche le comunicazioni telefoniche si sono ormai riattivate con Fermo, Macerata e coi principali centri della regione e sino da ieri si è riattivato il filo diretto con Roma con prontezza veramente lodevole.

Il servizio automobilistico Ancona-Poggio-Sirolo ha iniziato l'orario estivo, che da Ancona a Poggio e Sirolo va alle ore 9 e alle 18 per le partenze da Ancona e va alle ore 7 e alle 16 per le partenze di Sirolo.

L'orario festivo è questo: da Ancona partenza alle ore 9 e 18 e da Sirolo alle ore 7 e alle 17.30.

Il comune di Falconara ristabilisce i fatti

Il segretario comunale del comune di Falconara, a nome di quell'Amministrazione, ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo:

On. Direttore della « Tribuna »,

E' stato pubblicato da alcuni giornali romani — non però dalla *Tribuna* — che a Falconara il Consiglio comunale si riunì in seduta solenne e dopo aver preso atto della costituzione dei Comitati provvisori di Ancona e delle città litoranee, tolse il tricolore, issò la bandiera rossa e, come primo atto della raggiunta libertà, ordinò alle guardie municipali di svestire l'uniforme.

Nell'interesse della verità La prego voler pubblicare che nessuna seduta, nè in forma privata nè in forma solenne, ha tenuto il Consiglio comunale, che — rinnovato con le elezioni generali del 7 corr. — terrà la sua prima seduta soltanto il 20 per la nomina del Sindaco e della Giunta; che nessun tricolore è stato tolto perchè nessun tricolore è stato esposto; che una bandiera rossa — ad opera esclusiva di un gruppo di ragazzi-arrampicatisi su per i muri e le finestre — venne affissa nel muro del palazzo comunale mentre questo era ermeticamente chiuso; che le guardie municipali sono state fatte vestire in borghese nei tre o quattro giorni di condizioni anormali in seguito ai fatti di Ancona, allo scopo di sottrarle a possibili rappresaglie della folla pei fatti stessi di Ancona eccitata contro gli agenti.

Che infine, nessun fatto grave da richiamare la speciale attenzione, si è verificato in Falconara, dove attualmente regna la calma più completa.

Lo sciopero nelle ferrovie secondarie ferraresi

FERRARA, 16.

Stamane vi ho telegraficamente informati che i ferrovieri di Stato addetti alla nostra stazione che avevano fatto atto di solidarietà coi compagni scioperanti delle Secondarie erano in massima parte ritornati al lavoro. Ora debbo comunicarvi che nel pomeriggio d'oggi tutti i ferrovieri di Stato hanno ripreso il servizio. E ciò è avvenuto senza dar luogo ad alcun incidente.

Restano quindi in agitazione i ferrovieri delle linee secondarie Ferrara-Codigoro, Ferrara-Copparo e Ferrara-Cento.

La Confederazione gen. del Lavoro dopo i recenti tumulti

GENOVA, [illegible]

La Confederazione generale del lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, premesso il vivo compiacimento e plauso per la magnifica prova di disciplina data dal proletariato italiano con l'ultimo sciopero generale di protesta contro i sistematici eccidi proletari ed in particolar modo contro quello di Ancona provocato da un attentato governativo contro la libertà di opinione; rivolto un commosso, riverente saluto a tutte le vittime non di un conflitto insurrezionale, ma della esasperazione in cui si trova il proletariato d'Italia in causa della politica imperialista e protezionista che ha prodotto disagio e disoccupazione; constatato che allo sciopero generale in parola tutti i sovversivi d'Italia hanno dato carattere di protesta; considerato che la semplice protesta, quando non si proponga un designato scopo, ha raggiunto il suo fine nel momento preciso in cui il proletariato è sceso in piazza; considerato che uno sciopero generale di protesta non può avere subordinata la sua durata alle presunte condizioni particolari di qualche categoria, ma deve essere proclamato [illegible] so tenendo conto delle condizioni generali del paese; mentre non intende neppur lontanamente rivolgere critica alcuna a quelle organizzazioni che per le condizioni locali particolari non si sono strettamente attenute, per la durata dello sciopero, agli ordini della Confederazione, e mentre si riserva di deliberare in merito all'azione da svolgere in difesa delle vittime di un'eventuale reazione governativa; udite le spiegazioni del Comitato esecutivo, ne approva la condotta, pur rilevando che era da desiderarsi, in merito alla cessazione dello sciopero, un maggior accordo con la direzione del partito socialista; prende atto che all'accordo [illegible] so ha ostato l'urgenza, gravissima del caso, e si rammarica che, per questo fatto, siano state lanciate accuse di fellonia e di tradimento contro compagni, senza preoccuparsi di conoscere da quali ragioni era stata determinata la loro condotta, e riafferma i precedenti deliberati della Confederazione generale del lavoro e cioè che lo sciopero di protesta deve essere proclamato soltanto quando vi siano da parte del Governo attentati alla libertà di organizzazione.

Firmati: *Vuozzi, Sala, Reina, Del Buono, Gozzi, Marchetti, Bicchi, Caravelli, Giamboni, Gasparini e Rava* ».

L'ordine del giorno è stato approvato con 163,456 voti, contro 22,746 dati all'ordine del giorno Monici che deplorava la condotta del Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro.

Hanno mandato la loro approvazione per telegramma all'opera del Comitato esecutivo Parabolì di Parma, Nullo Baldini di Ravenna, Gorgi di Imola e Maran di Padova.

L'attentato contro l'on. Pieraccini

FIRENZE, 17.

Vi narrai che durante i dolorosi fatti dei giorni 10 e 11 corrente un individuo aveva sparato tre colpi di rivoltella contro il prof. Gaetano Pieraccini, ex-deputato socialista. Ora la pubblica sicurezza avrebbe accertato che lo sparatore aveva esploso i tre colpi contro l'on. Pieraccini, credendolo un delegato di P. S. e lo ha denunziato alla autorità giudiziaria, la quale ha aperto regolare istruttoria.

Posso aggiungere che le indagini che si stanno facendo per identificare lo sparatore sono a buon punto.

A proposito dell'episodio Pieraccini si racconta che l'individuo il quale sparò tre colpi di rivoltella abbia scritto una lettera al prof. Pieraccini, chiedendogli scusa dell'atto compiuto. E avrebbe aggiunto di avere sparato contro di lui, perchè lo aveva creduto un delegato di pubblica sicurezza.

Il prof. Pieraccini avrebbe risposto all'individuo rimproverandole di avere sparato perchè quando un uomo si fa innanzi con bandiera bianca la di lui persona deve essere sacra in ogni caso.

L'on. Pieraccini avrebbe poi aggiunto: [illegible] meglio che tu abbia sparato contro di me anzichè io contro di te, perchè in tal caso, quantunque a distanza, non avrei sbagliato bersaglio.

Lo sciopero ferroviario è finito
I ferrovieri di Bologna riprendono il lavoro

BOLOGNA, 16, ore 18.30.

I ferrovieri hanno chiuso la loro adunanza decidendo la ripresa del lavoro. I dirigenti dei ferrovieri hanno dovuto piegarsi a questa evenienza a loro non troppo cara, perchè circa 200 scioperanti avevano già ripreso il lavoro. Nella notte tutte le linee saranno riattivate. L'ordine del giorno approvato con riserva di emendamenti è il seguente:

« I ferrovieri dello Stato riuniti in assemblea il giorno 16 giugno; visto l'ultimo comunicato del Comitato centrale di Ancona riconfermante la ripresa del lavoro; deliberano di riprendere immediatamente il servizio facendo constatare che in quest'ultimo deliberato ci è l'aggiunta della minaccia di un nuovo sciopero qualora qualcuno venga punito; conferma la protesta contro il Comitato centrale di Ancona al quale danno tutta la responsabilità della sconfitta ferroviaria, mentre confermano la sua sostituzione col Comitato di Bologna. »

I ferrovieri hanno questa sera una riunione al Circolo macchinisti e fuochisti, onde approvare il modo e il tempo di riprendere il servizio.

RAGGHIANTI.

A Parma

PARMA, 17.

I ferrovieri di Parma hanno tenuto stamane un comizio per deliberare la fine dello sciopero. Dopo alcuni discorsi che furono di critica al Comitato di Ancona fu approvata la ripresa del lavoro stamane alle ore 7.

Fu anche votato un ordine del giorno identico a quello già approvato a Bologna.

A Salerno

SALERNO, 17.

Ieri i ferrovieri scioperanti hanno ripreso il lavoro, meno i pochi che avevano ripreso servizio nei turni della notte.

I ferrovieri, recatisi prima alla Camera del lavoro, in corteo si son recati poi alla stazione che da 15 giorni avevano disertata. Sul piazzale, il manovratore Durante ha arringato i compagni, inneggiando alla solidarietà; quindi i ferrovieri si sono diretti ciascuno ai rispettivi reparti.

I treni che erano stati soppressi, sono stati tutti riattivati in perfetto orario.

347 ferrovieri fiorentini denunziati

FIRENZE, 17.

Già vi accennai che numerosi ferrovieri erano stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Aggiungo qualche particolare.

I denunziati sono 347 fra macchinisti, fuochisti, controllori, applicati, ecc. ecc. [illegible] vranno rispondere dell'articolo [illegible] de penal.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Quando giorni addietro, qualche deputato dell'antica maggioranza credette di dovere mettere avanti delle riserve sul suo appoggio al Governo di fronte ai minacciosi movimenti sovversivi, noi non avemmo un momento di esitazione nel rimproverare tale atteggiamento, che ci pareva assolutamente fuori di luogo nelle circostanze, ed il nostro biasimo toccò anche persone egregie ed amiche.

In questo noi ci trovammo perfettamente d'accordo col *Corriere della Sera*.

Se non che, a mantenere il suo significato di preoccupazione per le supreme ragioni dello Stato, la cosa non doveva uscire da tali limiti, doveva fermarsi a quel punto. Al che, a nostro parere, manca il *Corriere della Sera*, quando da quell'episodio trae argomento, come fa, ad una persistente serie di attacchi contro i deputati dell'antica maggioranza. Il monito, giusto per se stesso, degenera per questa via ad una polemica partigiana. E ci pare strano che il *Corriere* non si accorga che, con questo, esso non fa che rendere proprio l'errore contro il quale aveva giustamente protestato; l'errore cioè di introdurre l'acido dissolvente di ciò che si chiama parlamentarismo, in quella che si desidera rimanga per ora unità morale compatta di tutti gli elementi costituzionali contro i conati del sovversivismo.

Non ci possono essere due pesi e due misure in tale questione. Se le divergenze di metodo e di vedute nel campo costituzionale devono tacere di fronte alle superiori necessità dello Stato, il silenzio deve essere unanime; e tanto più logico e doveroso dovrebbe essere per chi ha creduto, ed a ragione, di imporre il silenzio agli altri.

Gli on. Morgari e Modigliani
e l'inchiesta per le Romagne

Gli on. Morgari e Modigliani hanno presentato la loro relazione sull'inchiesta per i fatti di Romagna, alla direzione del partito socialista.

Voci infondate
sulla situazione a Ravenna

BOLOGNA, 17, ore 17,30.

Contrariamente alle voci che sono state messe in giro la situazione a Ravenna e nei dintorni non è mutata. Tutto procede in modo sodisfacente. Nulla di notevole possiamo registrare. Circa mezz'ora fa al comando del Corpo d'Armata è stato assicurato che le truppe hanno ripreso le loro abituali esercitazioni.

Il disegno di legge Dari al Senato

L'Ufficio Centrale nelle sue ultime riunioni si occupò e studiò principalmente le tabelle A e B allegate al progetto Dari determinatrici del numero e categorie dei consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali, giudici e sostituti procuratori del Re, cancellieri di Tribunale e di Pretura.

Formulò delle proposte di varianti che sottopose al Presidente del Consiglio ed al Guardasigilli, i quali intervennero alla adunanza dell'Ufficio che fu tenuta ieri alle 16.

Il Presidente del Consiglio, fatte talune dichiarazioni in ordine alla limitazione della spesa che può ora sostenersi per lo aumento del numero dei magistrati e funzionari di cancelleria, lasciò il Guardasigilli a discutere con l'Ufficio le modificazioni da questo proposte al progetto ministeriale. La discussione ampia durò fino alle ore 19,30.

Quindi l'Ufficio Centrale proseguì, dopo ritiratosene il Ministro, il suo lavoro ed incaricò l'on. Gui di stendere la relazione, riconvocandosi per sabato alle ore 15, onde sentirne la lettura.

La relazione potrà così essere sabato stesso presentata al Senato, ed il progetto potrà essere portato in discussione il lunedì od il martedì.

Per l'impiego privato

Il presidente della Camera ha nominato a far parte della Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge sull'impiego privato gli stessi componenti della Commissione che esaminarono il progetto nella passata legislatura; ed a sostituire due membri che ora fanno parte del Governo, ha nominato gli on. Schanzer, De Capitani e Meda.

Un'interrogazione dell'on. Rindone
per la siccità in Sicilia

L'on. Rindone ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio «per sapere quali provvedimenti siano stati presi per alleviare i gravissimi danni prodotti in molte contrade di Sicilia dalla persistente siccità».

Colloquio Avarna-Berchtold

VIENNA, 17.

La «Reichspost» dice che l'ambasciatore italiano duca Avarna ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri conte Berchtold.

La bandiera della "Lombardia"

Il Comitato delle signore lombarde per la offerta della bandiera di combattimento alla regia nave *Lombardia*, presieduto dalla duchessa Josephine Melzi d'Eril Balbo, ha divisato di destinare la bandiera, col relativo cofano, all'esploratore cui, come fu pubblicato, è stato con recente decreto imposto il nome di *Carlo Mirabello*.

Il Ministro della Marina ha approvato di buon grado il proposito delle gentili signore, dirigendo alla duchessa Melzi una lettera in cui esprime il proprio compiacimento per lo omaggio che le donne lombarde intendono rendere all'illustre ammiraglio, milanese di elezione, che tanti eminenti servigi ha reso all'Armata.

La bandiera in seta è racchiusa in un artistico cofano ideato dal comm. ing. Marcello Rouger. Il cofano riproduce gli stemmi delle principali città lombarde oltre a due emisferi terrestri in argento, ornamento e figure allegoriche marine; appoggia su quattro tartarughe marine in bronzo, cesellate dall'artista Mario Quadrelli.

Attualmente bandiera e cofano sono depositati [illegible] di Venezia.

Dalla Colonia Eritrea

CAGLIARI, 17.

Scrivono dall'Asmara all'*Unione Sarda* in data 27 maggio:

«Le notizie dei nostri fiduciari che davano sicura un'invasione delle truppe di Ras Uolde Gheorghis; le mosse belliche delle genti di oltre confine che, spingendosi sino al Mareb — e qualche volta sorpassandolo per razziare nei più vicini paesi indigeni — indussero le autorità a preparare la difesa.

L'abilità diplomatica del Governatore, la sagacia, l'oculatezza ed il valore militare del colonnello di S. M. Sajller, al quale venne immediatamente affidato il non facile incarico della difesa, hanno potuto scongiurare quell'invasione, nel Serae e nell'Acchelé Guzai, che certo era nel programma dei capi abissini.

Ora tutto è tornato tranquillo e per il momento — almeno sino alla fine delle grandi pioggie — non avremo incursioni nè sorprese. Ras Uolde Gheorghis, con i suoi, ha ripreso la via di Addis Abeba, ove, dopo che avrà reso omaggio al giovane imperatore Ligg Jasù, congederà temporaneamente le sue truppe perchè si dedichino alle semine.

Si assicura che il «Chitet» verrà battuto di nuovo in ottobre per venire ancora a ritentare la prova, ma questa volta l'osso sarà duro per codesti Abissini, i quali, ne siamo certi, troveranno il fatto loro.

Il colonnello Sajller in questi mesi ha fatto dei veri miracoli; gli sbocchi di Adi-Caie, Coatit, Mai Haini, Chenafenà e Adi-Ugri li ha resi inaccessibili: trincee, forti, fortini, reticolati ecc., hanno sbarrato completamente quei passi pei quali il nemico se vuol spingersi a nord è necessario varchi; cannoni, munizioni e approvvigionamenti di ogni sorta, apparecchi radiotelegrafici e fotoelettrici, mezzi di trasporto celeri ecc., sono stati disposti nei punti più strategici della linea di difesa.

I trentamila uomini che fino all'altro ieri sono stati tenuti sotto le armi, non rimasero inoperosi, chè, oltre alle opere di difesa suaccennate, numerose e comode strade, necessarie anche per i bisogni commerciali della Colonia, furono costrutte in questi ultimi mesi. Venne prolungata la carrozzabile Saganeiti-Adi Caiè sino a Senafé ed ora ne continuano i lavori oltre Barachit; riattata la Ali-Caiè-Coatit, e prolungata sino a Chenafenà, costruita la Adi-Ugri-Adi Quala ed altre di minore importanza ma pur sempre utili.

La milizia mobile e le «bande» sono state congedate il 25 corrente con l'obbligo di tenersi pronte alla prima chiamata.

Ultimi risultati delle elezioni amministrative a Milano

MILANO, 17, ore 12.

Sino a ieri sera l'ufficio elettorale istituitosi a Palazzo Marino ha fatto la somma dei soli capi-lista. Allevi Giovanni, socialista, ha avuto voti 36,382; Angiolini Francesco, del fascio popolare, voti 8488; Annovazzi Giovanni, repubblicano, 1921; Baranzini Arturo, clericale, voti 31,973.

Forse oggi nel pomeriggio si potranno avere i risultati totali. Fino a ieri sera i commissari non avevano terminato altro che il secondo dei tre controlli da farsi. Il terzo controllo verrà fatto stamane.

Il premio Hoeufftiano della poesia latina

Il segretario dell'Accademia Reale delle scienze di Amsterdam, signor Zeeman, ci comunica l'esito del concorso *Hoeufftiano* di quest'anno della poesia latina.

Della massima lode sono onorati i seguenti novi carmi nell'ordine di cui qui appresso:

— *Dies Neptuni festus*, di A. Bartoli; *Inquilinus urbis*, di C. Morell; *Gabriel*, di C. Vignoli; *Rus-Urbs* di P. Rosati; *Vitus* di F. S. Alessio; *Cyma* di A. Faverzani; *Divi Titi arcus*, di J. Caldana; *Divinum rus* di P. Rasi; *Canternus lacus* di A. Zappata.

L'elezione di Bitonto
alla Giunta delle Elezioni

Dinanzi alla Giunta, presieduta dall'on. Di Sant'Onofrio, è stata oggi discussa l'elezione di Bitonto.

Il relatore, on. Romanin-Jacur, ha ricordate brevemente i fatti. Quattro candidati si disputarono quel collegio: il comm. Cioffrese che conseguì 7099 voti, il prof. Gaetano Salvemini che ebbe 14 voti, l'on. Laudisi che ne prese 12, e l'avv. Vitagliano che non ne prese nessuno. Venne proclamato il comm. Domenico Cioffrese, e contro questa proclamazione furon sollevate proteste dai fautori dei tre candidati caduti, in base a violenze di ogni sorta per cui sarebbero stati feriti inermi cittadini e sequestrati elettori contrari al Cioffrese, a impedimento di comizi elettorali con facinorosi guidati dalla pubblica sicurezza, a irregolarità nelle operazioni, a soppressione di certificati elettorali, ecc. Tutto ciò avrebbe raccolto intorno al Cioffrese 7099 voti su 7210 votanti. Il proclamato si difende dalle accuse, osservando che i pochi incidenti verificatisi si devono alla legittima reazione della enorme maggioranza del collegio contro candidati non conosciuti e non popolari.

Hanno quindi preso la parola i ricorrenti: il prof. Salvemini, l'on. Laudisi e l'avv. Ricci nell'interesse del terzo ricorrente avv. Vitagliano. Essi sostengono che la candidatura Cioffrese è una peregrina invenzione del prefetto di Bari, al quale risale quindi la responsabilità di tutte le violenze: *mazzieri* elettorali, capitanati da guardie in borghese; soppressione di migliaia di certificati elettorali; battaglie a revolverate; aggressioni. Vista la pericolosa organizzazione a favore del Cioffrese, i tre candidati si ritirarono dalla lotta; e il comm. Cioffrese si trovò solo, eletto dalla violenza e dalla frode. Concludono per l'annullamento.

In difesa del proclamato, parla l'avv. Sacerdoti. Egli mostra anzi tutto come la candidatura Cioffrese rappresentasse per il collegio di Bitonto l'unanimità delle aderenze: tanto che l'on. Laudisi, quando andò alla Camera e rappresentava quel collegio, dovette la sua vittoria all'aiuto del Cioffrese e del comm. Lioy. Dinanzi alla formidabile posizione del Cioffrese sarebbe quasi nulla la base elettorale dei tre ricorrenti: il Laudisi avrebbe infatti perduto quasi tutti gli amici; il Salvemini, candidato socialista, non poteva trovar fortuna in una terra dove il socialismo non è ancora entrato: e così il radicale avv. Vitagliano. Profilata la situazione generale, l'oratore esamina le accuse di violenza e di corruzione, mostrando come siano esse fondate in dichiarazioni di qualche fautore dei ricorrenti, e come siano smentite dalle autorità e dalla quasi totalità dei cittadini. Qualche tafferuglio avvenne, ma ciò non sposta una elezione. Confida nella convalida della votazione, che per il comm. Cioffrese ha rappresentato un plebiscito di considerazione, di stima e di affetto.

La nomina d'un Comitato inquirente

In seduta segreta la Giunta, dopo lunga discussione, ha deliberato di nominare un Comitato inquirente.

La Convenzione di Londra
per la sicurezza dei viaggi in mare

Presieduta dall'on. De Marinis si è riunita la Giunta trattati e tariffe per continuare la discussione sulla convenzione internazionale di Londra del 20 gennaio 1914 per la sicurezza della vita umana in mare. E' stato sentito in merito alla convenzione l'on. Salvatore Orlando che è intervenuto alla riunione. La Commissione ha rimandato l'approvazione del disegno di legge ad altra adunanza, avendo formulato alcuni quesiti ai Ministri competenti.

Le elezioni rumene per la Costituente

BUCAREST, 17.

Ecco il risultato finale delle elezioni del Senato per l'Assemblea Costituente:

Sono stati eletti 91 liberali, 32 conservatori, due democratici e 3 indipendenti.

Alla Camera Francese
La maggioranza del Gabinetto Viviani

PARIGI, 17.

La formula di Viviani

Quando ieri alle 3 del pomeriggio Viviani si alzò per leggere la dichiarazione del Governo, non si era ben certi ancora nell'aula ove erano presenti 501 deputati, e nelle affollatissime tribune se egli non avrebbe avuta la stessa sorte di Ribot; cioè una vita di 24 ore. Si prevedeva la ostilità dei gruppi di destra, e quella dei radicali scontenti della formula escogitata dal primo ministro su la ferma triennale.

Ma via via che Viviani leggeva, dopo il passo riguardante la questione finanziaria, si vedeva che egli poco a poco disarmava le ostilità, e che gli ultimi dubbi svanivano, e si potè pronosticare al principio della discussione su le dichiarazioni, che egli avrebbe ottenuto un voto favorevole come difatti ottenne, malgrado che alcuni gruppi radicali avessero, la mattina, deciso e rispettassero nel pomeriggio la decisione di votare contro il Gabinetto. I gruppi di destra o votarono contro o si astennero. Infatti la divisione politica dei votanti è questa: la maggioranza si compone di 154 radicali unificati, 90 radicali, 22 repubblicani, 72 repubblicani di sinistra, 11 progressisti, 23 non iscritti ad alcun partito, ossia 362.

La minoranza comprende 102 di sinistra e socialisti unificati, 17 radicali e radicali unificati, 17 di destra e dell'unione liberale e 3 di varie altre tendenze, ossia 139.

Gli astenuti comprendono 25 dell'Azione liberale e di destra, 41 progressisti, 27 di varie altre tendenze.

Il partito radicale si è dunque, in questa votazione separato dal partito socialista, e ciò si deve alla formula di Viviani su la ferma triennale. Non già che questa formula fosse molto nuova, e l'assoluto opposto di quella del Ribot, poichè in fondo dichiara di mantenere, per ora, la ferma triennale ma ha il vantaggio di essere chiara sul fatto, se non su l'epoca del ritiro della legge. E questo è, in fondo, ciò che il partito radicale esigeva. I socialisti volevano, fino da ora che il Viviani dichiarasse la sua intenzione di abolire subito il servizio di tre anni; ma Viviani ha dichiarato chiaro, rispondendo a Jaurès, che egli, se sarà ancora al potere nell'ottobre del 1915 egli non congederà la classe; pur mantenendo ferma la sua dichiarazione che in questo frattempo «il Governo cercherà i provvedimenti atti ad alleggerire gli oneri dell'esercito». E questa dichiarazione è stata sufficiente ai radicali, tanto più che nel Gabinetto di Viviani sono tutti concordi per la abolizione della ferma triennale *a tempo opportuno*.

La destra, che era irritata contro Viviani per la composizione del suo Gabinetto composto tutto di radicali e radicali socialisti, votò contro; ma non bastò a determinare la caduta; tanto più che Viviani aveva dichiarato di voler fare una schietta politica di sinistra, e per conseguenza di contare su la unione di tutti i repubblicani. Infatti l'ordine del giorno, accettato dal Governo e votato dalla Camera, rispecchia appunto questo ordine d'idee.

Questo ordine del giorno che Breton [illegible] 362 voti contro 139, presentato da Breton e accettato dal Governo suona precisamente così:

«La Camera, confidando nel Governo per l'attuazione di una politica di riforme basata sull'unione dei repubblicani e appoggiata ad una maggioranza esclusivamente repubblicana e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Ora la Camera ha inteso formare una unione repubblicana contro i gruppi di destra ed i socialisti. Ma durerà questa unione? E' dubbio; tanto più dubbio se si pensa che una buona parte dei votanti d'ieri accettarono l'ordine del giorno Breton perchè urge risolvere la questione finanziaria.

La questione del prestito

E questa è la questione veramente grave del momento. Nel Consiglio dei Ministri di stamane il Ministro delle Finanze ha fatto una esposizione della situazione finanziaria. Le condizioni del Tesoro esigono imperiosamente un prestito immediato. Il Ministro delle Finanze ha annunziato che, subito dopo la discussione delle interpellanze sull'argomento, egli presenterà alla Camera un progetto di prestito al 3 e mezzo per cento.

Questo progetto di prestito che sarà presentato oggi chiede l'autorizzazione di emettere titoli di rendita al 3 e mezzo per cento in quantità sufficiente ad ottenere la somma di 807.000.000, ottocento dei quali per le spese della guerra e della marina e sette per le spese di emissione.

Risoluta questa questione però, si avrà la discussione su la politica generale del Governo, ed è qui che i socialisti aspettano al varco il Gabinetto Viviani; il quale avrà forse, lunga vita; ma nel momento attuale si presenta tutt'altro che solido.

La Russia per l'Istituto d'Agricoltura

PIETROBURGO, 17.

La Duma ha approvato un credito di 7500 rubli per lo studio dei dati statistici relativi alla situazione delle semine in Russia, per informazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma.

La morte del senatore Rignon

TORINO, 17.

E' morto stamane l'on. senatore conte Felice Rignon, che fu per tre volte sindaco di Torino.

Il conte Felice Rignon era una delle figure più spiccate della nobiltà piemontese, che aveva continuato le tradizione d'attività politica della sua schiatta. Nato a Torino il 25 febbraio 1829, fu per parecchi anni deputato di Saluzzo e di Torino IV. Nominato senatore del Regno il 20 novembre 1891, era stato insignito dell'Ordine del Gran Cordone. Era fratello della contessa Paola di Villamarina, [illegible] Madre.

I danni del nubifragio parigino
Nuovi avvallamenti e nuove vittime

PARIGI, 17.

La maggior parte dei parigini non ha appreso che ieri le disgrazie avvenute l'altra sera in seguito al temporale. Molti avevano già predetto che a forza di scavare il sottosuolo si sarebbe finiti con fare cadere la strada nella ferrovia sotterranea ma non si sarebbe mai creduto che pedoni e veicoli fossero alla mercè di un temporale, per quanto violento. Dalla voragine della piazza S. Agostino sono stati estratti due cadaveri ed altri due davanti alla chiesa di San Filippo Roule, dove ancora duè corpi venivano più tardi estratti. Si teme che altri rimangano sepolti o siano stati portati via dal collettore.

Intanto si dice che le persone più o meno ferite per gli sprofondamenti del suolo furono 17. A più di 160 metri da questa voragini, la folla di curiosi è tenuta indietro da cordoni di agenti e sul nuovo percorso della ferrovia sotterranea che si stava scavando tra l'Opéra e S. Cloud ed altre piazze e strade è vietata la circolazione. Non è stata questa una precauzione inutile.

Difatti anche oggi in varii punti sono avvenuti nuovi avvallamenti più o meno gravi. In una casa in costruzione un muro è crollato, ferendo gravemente due muratori. Nei centri elegantissimi della piazza di Jena, nel crocicchio dei Campi Elisi con l'Avenue d'Antin, dietro l'Opéra, nella Avenue Montaigne si sono aperte delle fosse per parecchi metri di diametro e profondità. In questa ultima strada è la seconda volta in un mese che il suolo cede. Ieri sera nel boulevard di Grenelle, subito dopo il passaggio di un'automobile, il suolo si abbassò interrompendo la circolazione. Gli autobus e le vetture devono fare lunghi giri per evitare questi punti punti pericolosi. Le linee dei tram e delle ferrovie sotterranee che li attraversano sono interrotte. Quasi 4 mila abbonati al telefono sono privi di comunicazione e non si sa quando la vedranno ristabilita. Il commissario di polizia della Madeleine è stato informato che tre persone, tra le quali un fanciullo, si troverebbe nell'avvallamento all'angolo della Rue du Havre col Boulevard Hausseman. Gli operai si adoperano ora a esplorare l'avvallamento. Oggi si ricorrerà alle macchine per accelerare il lavoro.

Stamane i lavori procedevano attivamente su tutti i punti nei quali si sono verificati avvallamenti. In piazza Saint Augustin è stato tratto fuori dalla fossa un furgone per il trasporto del mobilio, le ruote del quale erano penetrate per 70 centimetri nel suolo.

DRAMMA DELLA PAZZIA AD AOSTA
Una signora revolverata da un ufficiale degli alpini.

TORINO, 17.

Si ha da Aosta notizia d'un orribile dramma, colà avvenuto, conseguenza dell'improvvisa pazzia d'un ufficiale degli alpini. Si tratta del tenente Augusto Decoulaire de la Fontaine, del 5.o alpini, di stanza in quella città, il quale incontrata nei giardini pubblici la signora del dott. Gallina, stimato professionista d'Aosta, la uccideva con cinque colpi di rivoltella.

Il tenente appartiene a notissima famiglia normanna emigrata in Italia e stabilitasi ad Aosta al tempo della rivoluzione francese. Da qualche tempo l'ufficiale aveva dato segni di alienazione mentale: reduce dalla Libia, egli parlava assai sovente delle gesta colà compiute e specialmente da quelle svoltesi presso la ridotta Lombardia. Pochi giorni fa, trovandosi innanzi al castello Jocteau presso Aosta, sparò varii colpi di rivoltella contro alcuni alberi, dicendo di vedervi appiattati dei beduini. I medici affermano che sul cervello del tenente, originariamente già leso, abbia avuto grande influenza la sua permanenza nelle terre africane.

Ed eccoci come il fatto si è svolto:

Ieri sera verso le 18, la signora Gallina stava tranquillamente seduta a lavorare ai giardini pubblici, mentre il suo bambino si divertiva innanzi a lei: ad un certo punto il tenente passò: al veder la signora arrestò la passeggiata, poi rapidamente estratta la rivoltella, sparava contro la disgraziata due colpi. La donna emise un urlo straziante e si alzò come per darsi alla fuga, ma ne fu impedita dal tenente che le sparò contro quasi a bruciapelo altri tre colpi. La poveretta cadde riversa al suolo e più non si mosse: un proiettile, entrato per la bocca, aveva colpito il cervello.

Alla detonazione accorrevano numerosi cittadini, che raccolta la povera signora, la trasportavano all'Ospedale Mauriziano, del quale il dott. Gallina è direttore.

E' facile immaginare la scena avvenuta e lo strazio del povero marito, il quale non potè fare altro che constatare la morte della sua disgraziata compagna.

Intanto, appena compiuto il delitto, il tenente si allontanava dai giardini. Dato però l'allarme alcuni animosi si misero sulle tracce dell'uccisore, che sulla piazza fu affrontato dal capitano Caio dello stesso reggimento e da una guardia municipale. Il tenente non oppose resistenza e si lasciò arrestare e tradurre alla stazione dei carabinieri.

Interrogato poi dal giudice istruttore, il povero pazzo rispose con discorsi assai sconnessi e quasi vaneggiante ripetè fra l'altro più volte questa frase:

— Era tempo di farla finita!

La notizia della tragedia ha fatto una grande impressione nella nostra città. La vittima era qui assai nota poichè il marito suo fu qualche anno addietro per tre anni consecutivi assistente del prof. Carle, al nostro Ospedale mauriziano, del quale poi divenne direttore. I coniugi Gallina si erano sposati sei anni fa e dalla loro unione era nato un figlio che conta ora tre anni. La morta era una nobile e stimatissima madre di famiglia.

Mania di persecuzione

MILANO, 17, ore 16.

Il tenente Decoulare de La Fontaine prestò servizio a Milano, sede del 5.o alpini, per 4 anni e prima ancora che fosse inviato in Libia era tenuto dai compagni in conto di stravagante, ma nulla faceva sospettare che dovesse svilupparsi in lui il germe della pazzia. I colleghi ritenendolo un po' lunatico non davano grande importanza ad alcune stranezze da lui commesse in Libia ove il tenente partecipò a vari episodi di guerra e in qualche occasione dette a sospettare che non avesse la testa a segno. Di fatti durante alcune ricognizioni il Decoulare ossessionato dall'idea di essere circondato dai beduini fu visto talvolta lanciarsi con la sciabola sguainata contro i cespugli tentando di snidare e mettere in fuga un nemico che non c'era.

Appunto per ciò fu fatto rimpatriare in licenza straordinaria. Tornato alcuni mesi dopo a Milano parve affetto da mania di persecuzione. Vedeva nemici ovunque e ogni più piccola cosa gli dava ombra rendendolo cupo e sospettoso verso chiunque tanto che i colleghi finirono per allontanarsi da lui. L'autorità militare lo sottopose a visita medica dopo la quale fu di nuovo inviato in licenza mentre si iniziavano le pratiche per collocarlo in aspettativa per motivi di salute.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Lo stato d'assedio
a Smirne e nei Dardanelli

LONDRA, 17.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che lo stato d'assedio è stato proclamato a Smirne e nei Dardanelli, si crede, per far cessare l'emigrazione dei greci.

Il Governo turco ha dato al patriarca ortodosso le migliori assicurazioni relativamente al trattamento di cui saranno oggetto i greci divenuti sudditi ottomani.

Due nuove vittime dall'avvallamento a Parigi

PARIGI, 17.

Gli operai hanno scoperto nell'avvallamento di Via D'Antin il cadavere di un ragazzo undicenne, certo Giovanni Gallot, abitante in rue Poncelette n. 30. Si è poi ritrovato nell'avvallamento della piazza Saint Philippe de Saint Roule il cadavere di un altro ragazzo, tale Alessandro Fabbre di anni 12, i parenti del quale, carbonai, ne avevano denunziata la scomparsa.

Torpediniera inglese danneggiata in una collisione

LONDRA, 17.

La torpediniera Vulture, in seguito ad una collisione avvenuta nell'estuario del Tamigi, ha avuto la chiglia gravemente danneggiata.

La rivoluzione al Messico
Cominciano i dissensi fra i costituzionali

NEW YORK, 17.

Secondo un telegramma da El Paso il colonnello Ornales comandante militare di Juarez e partigiano del generale Villa, si è impadronito con la forza dell'ufficio di informazioni e dell'ufficio telegrafico, che dipendono dal generale Carranza.

Un altro dispaccio da El Paso annunzia che il generale Villa presentò la scorsa settimana le sue dimissioni al generale Carranza. I capi militari che obbediscono al generale Villa hanno tenuto una conferenza e l'hanno fatto sapere al generale Carranza che non accetteranno alcun altro capo che non sia il Villa. Questi ha ordinato a tutti i comandanti delle guarnigioni situate nei territori dipendenti dal suo comando di recarsi immediatamente a Torreon.

Un cadavere ripescato in Arno

FIRENZE, 7.

Presso Montelupo due barcaiuoli hanno ripescato il cadavere di uno sconosciuto nel fiume Arno. Si crede che si tratti del cadavere del ragioniere Virgilio Cappelli, scomparso, come già vi ho detto, fino da mercoledì scorso.

I congiunti del Cappelli si sono recati a Montelupo per l'identificazione del cadavere.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni giovedì, nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — telefono 11-06.

Bollettino meteorologico
del 17 giugno 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a quattro millimetri, sulle isole; la temperatura è diminuita sulle isole, quasi stazionaria sulle regioni peninsulari e Veneto, aumentata altrove; cielo nuvoloso sull'alto Tirreno, Toscana e Marche con pioggerelle, vario sulla Valle Padana con qualche pioggiarella, sereno sull'alto Veneto, isole e regioni peninsulari.

Barometro: 766 su Malta, 760 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura elevata; mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura mite, mare agitato sulle coste sarde e calabre. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 762.5 — Termometro centigrado: massima 26.2; assoluta 9.30 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Giovedì 18 Giugno. — S. Marcello martire. Levata del sole ore 4,35. Tramonta ore 19,45.

Nasce la luna ore 1,3. Tramonta ore 15,2. (Luna nuova, il 23). Ave Maria: Ore 20,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
17 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 16 giugno	Quotazione fine giugno 17 giugno
100	1 70	—	Ren. 3½ % cont.	97 40	97 40 1/2
100	1 78	97 20	Ren. 3½ % fine m.	97 40	97 20
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	63 30	63 25
500	5 70	304 —	Obbl. ferroviarie	325 —	325 —
800	48 —	1476 —	Az. Banca Italia	1373 —	1375 —
500	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	543 —	543 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	758 —	750 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	521 —	521 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	92 1/2	[illegible]
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	18 —	160 —	» Probank	161 —	161 —
500	30 —	534 —	» Meridionali	539 50	539 —
500	6 —	226 —	» Mediterranea	227 —	224 —
300	20 —	306 —	» Rubattino	308 —	308 —
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	160 —	162 —
300	93 —	1615 —	» Acqua Marcia	1605 —	1600 —
500	20 —	330 —	» Gas di Roma	329 —	330 —
250	23 —	224 —	» Stearia Imp. Sl.	224 —	224 —
300	14 —	230 —	» Condotte	230 —	229 —
300	30 —	1345 —	» Terni	1306 —	1312 —
250	—	146 —	» Savona	157 —	157 —
250	—	196 —	» Elba	205 —	203 —
200	12 50	236 —	» Ansaldo	237 —	237 —
100	—	108 —	» Ferriere	107 —	105 —
200	6 —	104 —	» Metalli	104 —	104 —
30	6 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	16 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	185 —	» Montecatini	180 —	180 —
250	15 —	295 —	» Immobiliari	294 50	294 1/2
100	3 50	271 —	» Beni Stabili	283 —	284 —
100	3 —	95 —	» Imprese fon.	96 —	96 —
200	3 50	92 —	» Rendite F.	94 —	95 1/2
250	30 —	544 —	» Carburo	543 —	553 —
150	21 —	440 —	» Kerka	432 —	431 —
50	6 —	116 —	» Anglo	115 50	115 1/2
70	4 10	69 —	» Soda	65 50	65 —
100	10 —	120 —	» Concimi romani	120 50	120 1/2
90	—	44 —	» Forni Elettrici	40 50	40 1/2
100	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	60 60	60 1/2
125	7 50	110 —	» Molini Pantan.	110 —	110 —
150	20 —	266 —	» Zucchero ind.	266 —	262 —
100	27 20	575 —	» Eridania	564 —	560 —
100	5 —	104 —	» Fondi Rustici	103 —	103 —
25	2 50	80 —	» Marconi	74 —	74 —
60	10 —	204 —	» Cines	240 —	240 —
30	—	140 —	» Risanamento	140 —	140 —

CAMBI

	16 giugno	17 giugno
Parigi	100 35	100 35
Londra	25 26½	25 26
Berlino	123 225	123 20

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 17, ore 15,25.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,42 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,31 — Banca d'Italia 1374 — Banca Commerciale Italiana 751,75 — Banco Roma 92,62 — Credito Italiano 520 — Società Bancaria Italiana 90,75 — Beni Stabili (Roma) 283,50 — Aedes 36 — Meridionali 537,75 — Mediterranee 224 — Rubattino 308,50 — Eridania 560 — Raffineria L. L. 316,50 — Zuccheri Indigeni 261 — Monterotondo 66,50 — Terni 1308 — Ansaldo 237 — Elba 204 — Savona 158 — Ferriere Italiane 104,25 — Ferriere di Voltri 218 — Molini Alta Italia 201,50 — Itala 39,75 — Officine Elettriche Genovesi 406 — Unione Italiana Tramways 708 — Marconi 73,50 — Acquedotto Pugliese 395 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,265 — Cambio Germania 123,20.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 17, ore 15.

Rendita 97,42-97,50 — Bankitalia 1375,50 — Comit. 752,50 — Banco Roma 92,50 — Credito 521 — Bancaria 91 — Meridionali 538 — Mittel 224 — Veneta 110 — Navigazione 399 — Tessuti stampati 115 — Terni 1311 — Elba 205 — Savona 157 — Ferriere 105,50 — Miani-Silvestri 81,50 — Breda 316 — Ansaldo 237 — Langen e Wolf 139 — Metalli 104,50 — Trezza 100 — Edison 483 — Vizzola 791 — Officina genovesi 407 — Molini 202 — Raffineria 314 — Eridania 559 — Distilleria 64 — Carburo 555 — Soda 64 — Unione Vicenza 33 — Mira 102 — Ceramica 250 — Beni stabili 233 — Cambio Parigi 100,30.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 17, ore 15,15.

Sostenuti.

Rendita 97,52 — Bankitalia 1375 — Comit 752,50 — Banca Roma 93 — Credito 519 — Bancaria 90,50 — Meridionali 538,50 — Mittel 224 — Fiat 106,25 — Cambio Parigi 100,33.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 17.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 84,95 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 97.15 — Cambio su Londra a vista 25.18 5 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 73 7/8 — Obbligazioni lombarde 256 — Cambio sull'Italia 99 3/4 — Rendita turca unificata 81.35 — Banca di Parigi 1542 — Tunisine nuove 411.50 — Egiziano 4 0/0 (rendita) 100.70 — Rendita ungherese 4 0/0 83.05 — Rendita spagnuola 4 0/0 89.70 — Banca Ottomana 614 — Argento fine 94.64 — Credito Fondiario 892 — Azioni Suez 5035 — Lotti Turchi 200 — Russo 3 0/0 1891, 73.77 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98.65 — Russo 5 0/0 1906, 103.10 — Banca Commerciale Italiana 752 — Rendita serba 4 0/0 81.35 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 485.50 — Società Alti Forni di Piombino 73 — Banco Espanol del Rio de la Plata 358.

GLI SPORTS

Il Congresso dei Giuochi Olimpici

PARIGI, 16.

Il Congresso internazionale dei Giuochi Olimpici, apertosi ieri alla Sorbona, ha esaminato anzitutto la questione di sapere se le donne dovranno essere ammesse ai giuochi olimpici. Questa proposta è stata fatta dai delegati della Germania e sostenuta da quelli del Belgio, dell'Austria e della Svizzera. I delegati dell'Italia e della Francia hanno espresso parere contrario, poichè, essi dicono, potrebbero istituirsi speciali olimpiadi per le donne ed a questo scopo dovrebbe sorgere uno speciale comitato.

Nonostante tale opposizione, l'ammissione delle donne ai giuochi olimpici è stata approvata per alcuni *sports*.

Il Congresso ha discusso poi la questione dell'età minima per gli atleti che dovranno prendere parte ai giuochi olimpici. Dopo una discussione sulla proposta dei delegati della Francia, il Congresso ha deciso che ciascuna Federazione stabilirà sotto la sua responsabilità l'età che dovranno avere i concorrenti.

Il Congresso ha affrontato quindi la grave questione della nazionalità. Tale questione è delle più ardue che il Congresso dovrà esaminare e non ha potuto essere discussa. Essa ha fin da principio provocato un vivissimo incidente fra i delegati austriaci e i delegati czechi.

Il Congresso — alla fine della prima giornata — si è occupato della designazione delle nazioni che possono partecipare ai giuochi olimpici ed ha prescritto le condizioni che si esigono per i neutralizzati ed ha stabilito la determinazione della qualità di dilettante.

Oggi nella seconda giornata il Congresso olimpico internazionale ha deciso che ogni Stato politicamente costituito abbia un Comitato nazionale.

E' stato inoltre discusso l'argomento della esclusione dei professionisti. L'on. Montù ha svolto, anche a nome degli altri congressisti italiani, Luzzatto, Nunes, Volpi, Ballerini, Ettore Sauda, una mozione tendente a stabilire pene per i contravventori; ed ha approvato una mozione che stabilisce il giuramento da prestarsi da ciascun concorrente di non contravvenire al Regolamento del dilettantismo e di osservare lealmente durante i giuochi le leggi stabilite. E' stato poscia deciso che la classificazione di dilettante deve esser data da un potere sportivo per ogni nazione e garantita dal Comitato olimpico internazionale. I membri del Congresso sono stati ricevuti dal Consiglio municipale di Parigi, il cui Presidente ha augurato loro il benvenuto.

CICLISMO

La Roma-Monterotondo-Roma

vinta da Belardelli

Sul percorso Roma, Mentana, Monterotondo, Roma, km. 50, si è disputata una importante corsa per indipendenti organizzata dal Club Ciclistico Romano. Alla partenza al viale Nomentano, si presentarono 25 corridori fra i migliori indipendenti romani.

Alle ore 15,15 al *via* dello *starter* signor De Filippis, il gruppo compatto parte in volata pel magnifico vialone. Prendono subito la testa Belardelli, Frizzi, Caprini. A ponte Nomentano buca De Sanctis che ripara e riprende il gruppo di testa, che passa a Capobianco forte di 15 corridori guidati da Frizzi e Fedeli. Le salite sotto Mentana non producono notevoli distacchi solo debbono lamentarsi parecchie bucature che colpiscono, prima Micheli poi Starnotti e Scaramba. All'uscita da Monterotondo la forte discesa a *tourniquets* è affrontata e compiuta in modo impressionante da Caprini e Belardelli, seguiti a varie distanze dagli altri che ricongiungendosi più avanti, vanno a formare un primo gruppo di otto che passa compatto a Castel Giubileo, dove il temuto Frizzi per indisposizione si ritira.

Al viale del Lazio, dove numeroso pubblico attende l'arrivo dei concorrenti, il plotone giunge alle ore 17 impegnato in una forte volata che viene condotta con magnifico spunto finale da Belardelli Alessandro che taglia primo il traguardo seguito ad una macchina da Fedeli Francesco con a ruota De Sanctis Dante.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Belardelli Alessandro, della S. S. Laziale che compie il percorso in ore 1 45' — 2.o Fedeli Francesco della S. Fortitudo a una macchina — 3.o De Sanctis Dante della S. Fortitudo a ruota — 4.o Caprini — 5.o Bracato — 6.o Scala R. che vince il premio del più giovane arrivato — 7.o Di Carlo — 8.o Scalampo — 9.o Lucciola.

Fungevano da giudici d'arrivo il presidente signor Cantagalli A. ed i signori G. Durante e Amici O.

La "Coppa Victoria,, indipendenti

(Anno IV - Km. 70)

Fra pochi giorni verrà pubblicato e distribuito il regolamento della gara ciclistica per indipendenti denominata « Coppa Victoria ». La Società sportiva « Victoria » organizzatrice e banditrice della gara, nulla ha trascurato perchè la VI Coppa Victoria riesca, come negli anni scorsi, la più importante delle manifestazioni sportive per ciclisti indipendenti.

Il percorso scelto è il seguente: Roma, Mentana, Monterotondo, Ponte del Grillo, Prima Porta, Roma (chilometri 70). I premi saranno numerosi e ricchissimi; vi saranno medaglie per non meno di trenta piazzati e oggetti e doni fra i quali quello del Ministero della P. I., del consiglio direttivo della « Victoria », di negozianti e di enti e privati che conoscendo l'importanza e la serietà di questa gara hanno promesso il loro concorso.

La gara avrà luogo nel corrente mese di giugno. Per informazioni rivolgersi alla sede della « Victoria », via Cola di Rienzo 210 primo piano.

GINNASTICA

Una riuscita festa

alla "Pietro Metastasio,,

Nella palestra dell'Orto Botanico, gentilmente concessa dal Comune, alla presenza delle famiglie e dei professori si è svolta ieri, tra i migliori alunni della R. Scuola Tecnica « Pietro Metastasio » una gara di ginnastica naturale con la quale hanno avuto termine le ordinarie lezioni di educazione fisica. La riunione è magnificamente riuscita e del successo possono essere assai lieti i diligenti organizzatori.

Facevano parte della giuria, oltre all'instancabile prof. di educazione fisica, Angelini Gino e al direttore dott. Guglielmo Camurali, che nulla trascura affinchè anche a questo ramo dell'educazione della gioventù sia resa la dovuta importanza, il signor Zocca, del Comitato dei padri di famiglia e i professori: Sierra, Colussi, Magni, Varvaro e le professoresse Belloni-Vannuccini e Priolo. Ecco i risultati, davvero ottimi, dei varii esercizi, che fanno altamente onore alla scuola:

Salita alla fune. Categoria I.a (alunni dagli 11 ai 15 anni) m. 4: 1.o classificato Micocci Renato in 3 e 2/5; 2.o Placidi Cesare in 3 4/5; 3.o Barbetti Alberto in 4"; 4.o Felchi Giuseppe in 4" e 1/5.

Categoria II (alunni dai 15 anni in poi) m. 5: 1.o classificati Sassi Renato e Gagliardi Renato in 4"; 2.o Merli Mario in 5"; 3.o Zezza Cladio in 5' e 5/0; 4.o Boni Pietro in 5" e 3/5.

Salto misto. Categoria I.a (altezza fissa m. 0.90): 1.o classificato: Micocci Renato m. 3.40; 2.o Zucchetta Alberto m 3.30; 3.o Pellizzoni Carlo m. 320; 4o Fioravanti Amorino e Placidi Cesare m 3.10.

Categoria II.a (altezza fissa m. 1): 1.o classificati Boni Pietro e Bucci Antonio m. 3.00; 2.o Giacopetti Giovan Battista m. 3.20; 3.o Merli Mario, Gagliardi Renato e Sassi Renato m. 3.10.

Corsa Veloce. Categoria I.a (m. 80): 1.o classificato Pellizzoni Carlo in 11"; 2.o Fioravanti Amorino; 3.o Marsicola Arnaldo; 4.o Piperno Aldo.

Categoria II.a (m. 100): 1.o classificato: Sassi Renato; 2.o Boni Pietro; 3.o Giacopetti Giovan Battista; 4. Bucci Antonio.

Classifica generale. Categoria I.a: 1.o class. Micocci Renato con punti 7; 2.o Fioravanti Amorino con punti 7; 3.o Zucchetta Alberto con punti 8; 4.o Pellizzoni Carlo con punti 9. 5.o Marsicola Arnaldo con punti 10.

Categoria II.a: 1.o class. Sassi Renato con punti 5; 2.o Boni Pietro con punti 7; 3.o Gagliardi Renato con punti 10; 4.o Bucci Antonio con punti 10; 5.o Merli Mario con punti 12.

La simpatica festa, la quale si è chiusa, con la proclamazione dei vincitori da parte della Giuria, ha lasciato in tutti un lieto ricordo. E da desiderarsi che la bella iniziativa della « Pietro Metastasio, sia imitata dalle altre scuole e che tali gare svolte con serietà d'intenti e con criteri nazionali si ripetano un po' più spesso per appassionare la gioventù studiosa agli esercizi severi e risanatrici del corpo.

IPPICA

Successi del barone Morpurgo

al Concorso Ippico di Londra

LONDRA, 17.

All'Olympia si sta svolgendo il grande concorso ippico internazionale, che ogni anno raccoglie successi magnifici. Anche quest'anno la manifestazione riesce imponente sia per il numero straordinario di concorrenti, che rappresentano tutte le nazioni, sia per l'accanimento con cui sono disputate le singole prove e sia anche per il pubblico enorme che accorre ad assistervi.

A rappresentare i colori italiani sono il barone Gino Morpurgo ed il tenente conte Antonelli. Nel *Campionato di altezza* ieri disputatosi, ed al quale hanno preso parte ben novanta concorrenti il barone Gino Morpurgo ha riportato brillanti successi, chè ha vinto il terzo premio con *Polanea* ed il quinto premio con *Moonlinght*.

Vittorie italiane al Concorso Ippico di Vienna

VIENNA, 17.

Al concorso ippico di Vienna gli ufficiali italiani hanno vinto 26 premi su 40 e 9 coppe su 12.

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 17.

Alla riunione di corse ad Ascot, ieri si è disputata la *Cole Stakes*. Vi hanno preso parte 24 cavalli, e la gara ha dato i seguenti risultati: 1.o *Broowood* — 2.o ad una incollatura *Astagus* — 3.o a due lunghezze *Gulez*.

SCHERMA

Gare sociali alla S. P. "Lazio,,

Venerdì 19 corr. alle ore 17,30 per la chiusura del corso annuale di scherma, avranno luogo nella sala della « Lazio » via Coppelle 16, alcune gare di campionato sociale di scherma, con vari premi in medaglie d'argento. La giuria sarà composta dal presidente della sezione di scherma sig. Giulio Cagiati, dall'avv. prof. Guido Chialvo e dal maestro Innorta. Sono invitati tutti i soci e famiglie e simpatizzanti.

ESCURSIONISMO

Escursione a Palombara Sabina

Giovedì sera alle ore 21 1/2 nella sala della Società podistica « Lazio » in via delle Coppelle 16, avrà luogo la solita conferenza preparatoria alla gita indetta per domenica 21 corrente. Il cav. G. Aurini Parlerà su Palombara Sabina, mèta della gita suddetta.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di Subiaco

La bambina uccisa a scopo di furto

Appena aperta l'udienza è chiamato il maresciallo *Giuseppe Giuliana*, il quale fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del delitto.

Egli avvertì i genitori della uccisione della povera Concettina, e narra come trovasse il cadavere.

— Per invito del tenente — egli aggiunge — feci delle indagini, andai in casa del Cioili, della Merosi per interrogare persone: ed in casa Cioili trovai la Vanoni la quale — mentre si parlava dell'accaduto — sosteneva la ipotesi del suicidio. Scoperto il furto, naturalmente tale ipotesi cadde ed allora si procedette all'arresto della Vanoni, sulla quale cadevano molti sospetti di reità.

Il maresciallo narra tutte le indagini eseguite per rintracciare la *refurtiva* e le indagini furono condotte con molta circospezione. Sul principio molte furono le persone sospettate e si sospettò perfino dei genitori della bambina; ma poi i sospetti riuscirono infondati, mentre aumentavano e si aggravavano gli indizi contro la Vanoni.

Al teste si rivolgono molte domande dagli avvocati di P. C. e dai difensori.

— E' vero — chiede l'avv. *Pittaluga* — che Forbice nel suo primo interrogatorio avanzò anche il sospetto che colpevole del delitto fosse la nonna della bambina?

— Sì: lo disse al giudice la sera del 2 gennaio.

Gli avv. *Grasso* e *Nardelli* chiedono al teste se i veri sospetti a carico di questi o di quelli vennero eliminati dai Vanoni ed il maresciallo risponde che le varie ricerche furono fatte da lui per ordine del tenente o spontaneamente o raccogliendo le voci che circolavano non per dirette indicazioni dei Vanoni.

Avv. Ungaro (P. C.). Il maresciallo accompagnò la Vanoni nella camera in cui si trovava il cadavere della bambina? E che contegno tenne?

— Sul principio la Vanoni non voleva entrare; non ricordo che parole pronunziasse, certo ebbe come un senso di ribrezzo. La Vanoni disse che da quaranta giorni i Segatori non erano entrati in quella casa, ma il Segatori le ricordò che pochi giorni innanzi vi era stato per pagare la semenola e che venti giorni prima aveva voluto attaccare i calendari sopra il comò.

Su richiesta del *Proc. Gen.* il testimone racconta come si condussero le prime indagini nei riguardi della Maderni e come fu trovata la *refurtiva* presso gli attuali imputati di ricettazione.

Avv. *Nardelli*. Quando il maresciallo andò dalla Maderni ebbe la impressione che essa attendesse la perquisizione?

— Sì, se l'aspettava.

A domanda dell'avv. *Erillo*, il maresciallo aggiunge che al primo piano trovò i pannolini della Vanoni ed al secondo la biancheria della Maderni.

Avv. *Zappalà*. Che cosa pensò il teste nel vedere i pannolini — dentro i quali la Maderni aveva ricevuto gli oggetti dalla Vanoni — esposti su di una corda nella casa della Maderni.

— Ebbi la impressione che quei pannolini non fossero della Maderni e che la Maderni non fosse colpevole dell'assassinio, altrimenti non avrebbe esposto quei panni.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Aperta di nuovo la udienza alle 16 e mezza, è chiamata *Vittoria Giovannoni*, la quale dice che il 9 gennaio andò a trovarla la Maderni. Questa parlando le riferì che la Melancia le aveva offerto di andare a lavare dei panni sporchi di sangue e che appartenevano alla Varroni.

La teste le consigliò di non *impicciarsi* della cosa.

Avv. Zappalà. La Maderni era calma quando le parlava?

— Sì, era calma ed indifferente.

Maria Appodia dice che la mattina del 2 gennaio si fermò dinanzi alla casa Segatori dove si trovava pure la Varroni. Si era allora scoperto il delitto. Una donna disse fra l'altro: « Chi sa come troveranno sporca la casa perchè Chelidonia sta in campagna »; e Giacomina rispose: « No, la casa sta pulita ».

Varroni Non è vero che io abbia pronunziato queste parole; la teste ha equivocato; forse avrò detto — e non lo ricordo — che la Chelidonia era una donna pulita.

Maria Merosi afferma che la mattina del 2 gennaio verso le dieci Benedetto Cioili venne in sua casa per accomodare un campanello e non si mosse fino a quando non sentirono delle grida: allora egli corse a vedere di che si trattava e seppe del delitto. Sul principio era corsa la voce che Concettina si fosse suicidata.

Nazzarena Spida, verso le 14 e un quarto uscì dal suo forno per andare a casa che sta accanto a quella dei Segatori e dei Varroni. Incontrò Giacomina e dopo pochi minuti che la teste era in casa sentì gridare. Spaventata accorse, e nella cucina dei Segatori vide la bambina uccisa.

Non fece caso al modo come stava perchè, inorridita, scappò via.

— Mia nuora — aggiunge la teste — mi disse di avere incontrato verso le 10 3/4 per la Concettina con una conca in testa e le aveva raccomandato di stare attenta a non cadere. Spesso, sentì Giacomina litigare col marito, ed un giorno Giacomina malmenò brutalmente un nepote della teste perchè aveva sporcato le scale.

A tarda ora si sentono testi di poca importanza.

La fine del processo Montella

al Tribunale di Napoli

AIROLA, 16.

Dopo quattro anni di sofferenze morali senza nome, che il comm. Giuseppe Montella potè sopportare solo per la forza del dovere di demolire un intricato edifizio di accuse inesistenti, una sentenza del Tribunale di Napoli ha compiuta l'opera di riparazione.

La fine dei processi Montella, è stata unica più che rara: per tutte le trentatrè imputazioni costruito ai danni del comm. Montella, il Pubblico Ministero della tredicesima sezione del Tribunale di Napoli, avv. Caruso, sentì il bisogno di ritirare l'accusa con una requisitoria che fu tale un'apoteosi, fatta sulla base di un ragionamento minuto e serrato che gli avvocati della difesa prof. Altavilla e marchese Ungaro, rinunziarono alla parola. Il Tribunale assolse per inesistenza di reato.

Quale impressione di gioia abbia prodotta tale assoluzione più che la mia parola può dire questo telegramma dell'on. prof. Leonardo Bianchi alla famiglia Montella:

« Esprimovi vivissimi rallegramenti per grande vittoria morale che è di tutti

Leonardo Bianchi ».

Domenica 21 la Provincia intera verrà ad Airola per festeggiare il ritorno del comm. Montella.

Al Tribunale Militare

Il soldato Leonardi Angelo da Acireale (Catania) ed il caporal maggiore Germignaghi Luigi di Milano, entrambi appartenenti al 52.o reggimento fanteria di stanza a Terni, comparvero avanti il Tribunale Militare, presieduto dal cav. Ciacci, per rispondere, il primo di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto ed il secondo di abuso di autorità.

I due bravi fantaccini erano venuti a diverbio nella sera di Pasqua durante la distribuzione del *rancio*, ed una fetta di salame fu il principio della discordia.

Pare che avessero un tantino bevuto. Il caporale dimenticò il grado ed invitò il subordinato ad una partita di pugni, ma ricevette un colpo di gavetta che lo mise fuori combattimento per 17 giorni.

Il Tribunale si mostra molto mite con i due imputati e nonostante la gravità dei reati condanna il caporale, difeso dall'avv. Galluppi, a due mesi di carcere con la rimozione dal grado, ed il soldato Leonardi, difeso dall'avv. Eligio Solinas, ad altri due mesi di carcere, accordandogli il vizio parziale di mente e la grave provocazione ed assolvendolo dall'imputazione di rifiuto di obbedienza.

Il Kedive d'Egitto a Brindisi

BRINDISI, 16.

A bordo dello *yacht Mahroussia*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è giunto il Kedivè di Egitto, che alle 17 è ripartito per Trieste col *Semiramis*.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARTISTI, impresari teatri, cinematografia, occasione, scarpine viennesi, oro, argento, per scena, lire 375 volendo blocco riduzione prezzo. Avignonesi 27. 10-32285

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi splendido campione 32 × 40 inviando vaglia L. 2.50 — Studio Gibelli, San Basilio 32. Roma. R-25-31736

L'ELDORADO Moderno Hotel di Napoli è comodo centrale economico. 15-2530

NASTRI qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 30-3473

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adberts — Cusier 36 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 64-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE pointer purissimo, anni 6; testa bianco-marrone simmetrica nato Inghilterra pedigree, primi premi esposizioni bellezza prove terreno. Monta L. 75 preavviso: Casella 316, Roma. Fuori Capitale 100 al giorno, oltre spese deposito valore cane 1000. R-36-32550

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO — affittansi grandi locali terreni — splendido appartamento. Casa Magni — Molo. R-10-61493

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie. 2019-R

VIAREGGIO — Pensione famiglia — Prospicente mare. Viale Carducci 26 — Trattamento ottimo. 10-2615-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTACCO completo, cavallina Turca — Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 23. R.19-61263

MOTOCICLETTA FN ultimo modello, cambio, debrayage, vendesi occasione Flaminia 39. R.10-32057

OCCASIONE: Tre biciclette « Peugeot » nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parigi, via Milano 37 — Roma.

PIANOFORTE Schiedmajer appena usato prezzo ridottissimo vendesi Zanardelli 34 mezzanino. R-10.61495

TANDEM Huber Beeston ottimo stato vendesi occasione Via Flaminia 39. R-10-32066

VENDESI apparecchio aratura vapore trazione funicolare doppia locomotiva condizioni vantaggiose. Rivolgersi Agrario Posta Napoli. 2647

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 33, Roma. R-20-33611

ACQUISTEREI contanti, casa-villino redditizio, Roma. Offerte serie: «Comandini Leonilde» Posta Roma. R-12-32140-R

ACQUISTEREBBESI subito, Case, Palazzo, buona posizione Roma; Rinvestimento minimo 6% nettissimo. Disponibili contanti 400.000 lire. Esclusi mediatori, trattative dirette, offerte serie: Casella postale 498 Roma. R-25-61246

PICCOLO villino circa 16 ambienti con annesso giardino vendesi Via Nomentana angolo via Villini. R-14-32512

VENDESI piano casa centrale, lorde 4.500 lire 65.000. Tessera 73 465 posta Roma. R-61083

VENDESI casa, rione Esquilino 160.000 — Ottima rendita — Rivolgersi ore 12-15, Leone — Merulana, 110. R.14-61456

VENDESI subito in Cantiere di Formia (Provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 31-5756-R

VENDESI subito, quartieri alti, elegante, ridente Villino, giardino, garage, Centomila. Esclusi intermediari. Scrivere: Giusti — Boezio 92. R-16-61436

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI rappresentanti tutta Italia vendita articolo gran rendimento. Casella postale 393. Roma. 61218

DA DITTA esclusiva concessionaria per l'Italia di importanti Case Estere cercansi rappresentanti con serie referenze ogni provincia per vendita cioccolato, cacao, biscotti, caramelle, farine lattee, ecc. Inviare offerte Cassetta N. 1837 T. Haasenstein e Vogler, Como. 2646

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI studio scultura o pittura a Maria Cristina Palazzo Corrodi. R-10-61428

APPARTAMENTI in villino, comfort moderno — Via Settembrini 7 — fermata tram 21. 11-32076

APPARTAMENTI signorilmente ammobiliati, prezzo estivo, Francesco Crispi 49. Luzzatto 2. R-10-61506

APPARTAMENTI 2-5 camere, bagno località diverse. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12.

APPARTAMENTO 6 camere bagno via Fontanella, prossimità Popolo. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-15-61416

LOCALE terreno via Babuino 182, 1. Agosto. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R.14-61418

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DUE amici, stabili, cercano due camere libere, indipendenti. Libretto 19708. R10-61420

UNA due camere salotto soleggiato, elettricità, balcone, vista Palatino. Monte Tarpeo 30.1. R-13-32077

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ESAMI. Concorsi, Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, via Nazionale 114. 19-5560-R

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMMESSO ventenne ricercasi ufficio legale. Scrivere Tessera legale 96 indicando pretese, studi fatti, referenze. R.61519

CONTABILE espertissimo cercasi importante Azienda commerciale ottimo stipendio inutile presentarsi senza primarie referenze, tessera 61980. R-15-60001

FARMACISTA, ineccepibili referenze, esperto attivissimo, cercasi per accreditata farmacia ameno paese per associarlo proprietario, dopo esperimento reciproco. Scrivere affrancando Antonio Bedetti, Rimini. 22-2058

GIOVANE pratico costruzioni ferroviarie disegni, rilievi, liquidazioni, ottime referenze. Offresi subito. Scrivere G. 27 Haasenstein e Vogler. R-10-61508

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur lire 20 in poi. Puntualità consegna. Cinelli. Carlo Alberto 48. Secondo piano. 20-32255

CONIUGI giovani, senza figli, cercano buon portierato. Gino, Via Bocca di Leone 53 p. 3, Roma. 16-61424-R

DISTINTA istitutrice tedesca, Berlino, diplomata, parlando perfettamente francese, inglese accompagnerebbe signora, famiglia distinta mesi estivi Sch. G. 119 Haasenstein e Vogler. Roma. 21-32088

RAGIONIERE ventinovenne, energico, serio, attivo, cognizioni tedesco, disposto recarsi estero, colonie, certificati, referenze, offresi miti pretese. Cassetta L. 6278 Haasenstein e Vogler Bologna. 23-2612-R

SIGNORA quarantaquattrenne nobile famiglia, pianista distinta, colta, educatissima, già dama compagnia nobile signora defunta, cerca collocamento analogo presso buona famiglia disposta viaggiare, prestare assistenza persona sofferente. Referenze ineccepibili. Offerte Cavalier Caschina, Corso Venezia 16. Milano. 2626-R

SIGNORE serio, italiano, 38 anni, venuto da pochi giorni Sud-America, parla, scrive correttamente spagnolo e castigliano, poco francese, pratico contabilità, costruzione, ferro, legnami, articoli idraulici, cerca occupazione. Seri certificati. Scrivere Lifeto, Albergo Iride, Stelletta 5, Roma. R-37-32616-R

VALENTE penalista giovane sconosciuto presterebbe volentieri opera sua in aiuto ad altri avvocati specialmente in Assise. Scrivere port'armi 5006, posta. 61520

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 5. Idolo mio, giovedì probabilmente libero. Abbracci tenerissimi. 3050

FINESTRA incontro — Il 3 Giugno [illegible] anni quando ti [illegible] per la prima volta; [illegible] due anni da quando... [illegible] Ora debbo partire... Il ricordo a te [illegible] pagnerà per sempre...

FIUGGI. Dicemmo [illegible] Tutti i pensieri, tutto l'affetto [illegible] tutta la vita del Tuo...

GERANIO bianco, fui lunedì [illegible] possibilità ritornarvi. Salutissimi [illegible]

65432. Ero e [illegible] affezionata [illegible] poter vivere senza avere [illegible] assecondando suo desiderio, mi [illegible] vorrei però riavere prima quando lo [illegible] tendo.

---

9 — Appendice della "Tribuna,, — 9

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

Può darsi, se ne carezzassi l'orgoglio, se incensassi Giulia, se mi facessi piccola, se mi curvassi fin verso terra, consentirebbe a proteggermi, come protegge il minuscolo Ferit. No, tutto il suo contegno, sino all'occhiata poliziesca che ha ora gettata su me per vedere s'io disapprovo una monelleria lanciata da Manuela, dicono che non depone le armi. Non vuole altra influenza della sua tra Giulia e Raimondo; e se, dopo il caffè e i liquori, palesa la sua intenzione di uscire, — nell'automobile di Raimondo che amabilmente gliel'offre — lo fa perchè non teme ch'io, rimanendo, distrugga la sua opera. Questo gran giorno la consacra regina madre, un delfino è nato a sua figlia. Raimondo, già padre di una moglie, lo diventerà ancor più per il bambino.

— Resterete a pranzo con noi, cara amica, non è vero? mi dice. No? Partito col tre... [illegible]

M'abbraccia di nuovo, mi bagna baciandomi e trascina via Manuela; Buyle s'eclissò, il piccolo Férat ha già sloggiato, Raimondo mi dice:

— Adesso parleremo, se tu vuoi. Ho bisogno di un colloquio serio con te.

— Anch'io; è vero che tua moglie non allatta?

— Ma sì, già ti dissi quest'inverno...

— Non me l'avevi detto positivamente, rimandaste ogni decisione dopo un parere formale dei medici.

— E appunto, Giulia è anemica, spossata...

— Raimondo, Giulia è splendida, ha un petto da allevare due gemelli!

Ha corrugato le sopracciglia:

— Scusami, ho da fare, Férat m'aspetta; mi concederai che abbiamo presa, che ho presa questa decisione con cognizione di causa.

Non solo da ieri io attribuisco i valori di Giulia.

— Ma nulla vale [illegible]

dre, Raimondo mio. Tu devi saperlo, tu, ch'io ho nutrito.

Egli fa scorrere le dita d'impazienza.

— Oh, e va bene. Una buona nutrice val meglio di una madre mediocre. Non dico questo per te, che sei stata l'unica.

— Ma Giulia è fatta per allattare, io me ne intendo, vediamo, sta a meraviglia; la sua gravidanza è stata buona e sarebbe stata migliore se avesse saputo rinunciare a un po' di vita mondana.

Raimondo mi dice, come preso da pietà per tanta insistenza:

— Ascolta, mamma...

— Via, assicurami che glielo consiglia il signor Verdiane...

— Oh, gli ostetrici!... Ammazzerebbero una madre a favore del figlio. Ma Breslau, il nostro medico, e Buyle lo capiscono perfettamente. Breslau m'ha telegrafato, avremo una balia stasera, una vera mucca.

Non otterrò nulla.

— Mi permetti di parlarne a Giulia?

— Perchè? Pensa a non agitarla. Il suo stato...

— Sta tranquillo...

Già, perchè? Ma l'evidenza che mi abbarbaglia gli occhi... Il mio cuore, la mia carne di madre [illegible] insorgono contro questa viltà di una donna giovane, sana e robusta, che può, che deve compiere il più sacro tra i doveri, e si rifiuta. Lo so... « Non mettere il dito tra moglie e marito! » Ma allora nessuno parlerà al sentimento materno di Giulia, non rivelato ancora, dormiente forse, vicino a nascere, s'io non lo [illegible]

la intende la verità, perchè sua madre, per lei, è cieca e sorda.

— Una sola parola. Sei tu che non vuoi che tua moglie allatti?

Ora ha l'aspetto contrariatissimo:

— Io? No, io stimo inutile che soggiaccia a tale spronamento e l'approvo; ma se lei avesse proprio voluto allattare, poteva farlo.

Dunque lei! n'era certa!... Quando mi trovo accanto al letto di Giulia che sonnecchia, lei apre gli occhi, languidamente. Le stringo con dolcezza e forza le mani:

— Figlia mia, perdonami se ti parlo di una cosa sulla quale, lo so, hai già il tuo pensiero definitivo, ma crederei di venir meno al mio dovere di nonna; perchè non allatti il tuo bambino?

Ella mi guarda; ah; se l'accento ch'io metto in questo dialogo a soli che ci avvicina con una intimità fittizia, potesse commuoverla, farla solo riflettere, magari!

Dardeggia su me il lume de' suoi grandi occhi di gatta e mi dice, stendendo le lunghe gambe sotto la coperta, con aria spossata, per intenerirmi:

— Oh, madre, non mi tormentate! E' una cosa stabilita, Raimondo deve avervelo detto, a cagione della mia salute.

— La tua salute?...

Abbassa lo sguardo sotto il mio e cerca il bottone del campanello: se sua madre, se la sorella potessero venirle in aiuto! Ma, attesta Giustina, le signore sono uscite. E la signorina Nesponi? E' l'ora del suo passeggio. Giulia, lo voglia o no, m'ascolterà.

Prende l'offensiva:

— [illegible]

il, un tempo; oggi si cresce perfettamente un bimbo col latte sterilizzato. Moltissimi ci stanno benone.

— E molti muoiono. Forse farai tu bollire le bottiglie, le laverai, le tapperai. Una negligenza, ed ecco l'enterite.

— Avremo una nutrice perfetta.

— Che non varrà te. Il suo latte è per lo meno di tre mesi; e perchè dare a un altro ciò che deve alla sua creatura?

— Perchè non chiede che di vederlo, madre, e voi lo sapete come me.

— Via, Giulia, dunque non ti commuove il pensiero che il tuo piccolo Fried ti dovrà la vita a un'ora del giorno, che la sentirai passare, tiepida, da te in lui, che diverrà bello sotto i tuoi occhi, per te...

— Grazie, lei risponde; già m'è costato alcuni capelli e ho male a un dente che dovrò cavarmi.

— E metti questo in bilancia?

E quando io sarò sformata, enorme, brutta da far paura...

— Oh, come esageri-...

— Dovrò cessare di piacere a Raimondo? Perchè vada dietro ad altre donne?

— Perchè ti dovrebbe ingannare? Mio marito mi fu sempre fedele

— Sì, ai vostri tempi... e ancora! Via, mi fareste ridere, madre, se ne avessi voglia; ma il petto mi fa troppo male.

— Non soffrirai più quando Fried vi succhierà.

— Ve ne prego, ho abbastanza sofferto; nove mesi di malessere, la difformità, nessuno svago; no, grazie, ho bisogno di rivivere, io!

— Anche suo figlio ha diritto di vivere [illegible]

— Oh, vivrà, è robusto.

— Dio t'ascolti!...

Seguì un gran silenzio. Giulia aveva chiusi gli occhi, ma il suo viso, nonostante il meraviglioso dominio che esercita sopra di sè, tradisce il rancore di questa battaglia. Non me la perdonerà mai.

Giulia s'è addormentata e nello stanzino è anche silenzio. Nella madre e nel bimbo regnano il silenzio e il sonno che seguono le grandi crisi organiche, quando l'essere sollevato fuori di sè, ricade nell'imo per il suo stesso peso. Osservo il viso della mia nuora, più misterioso dell'ombra che s'allarga agli angoli delle palpebre e della bocca, commovente così senza difese: è vinta da una forza più imperiosa della sua volontà, la legge di natura che piomba noi tutti nel Lete dell'oblio e della morte. E posso credere un istante, tanto quel corpo s'affina sotto l'invisibile fatica, ch'ella resterà così e non si desterà più.

Non un voto d'odio io formo, no; avrei in questo caso la probità di respingerlo; è una delle tante immagini che il caso e l'analogia offrono alla nostra immaginazione involontaria. Perchè non posso io, fata benefica, cambiarle l'anima mentre dorme perchè si svegli sorridente e migliore! Io penso all'incanto sorprendente, all'inesplicabile maleficio ond'è vittima Raimondo.

(Continua)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA